



PROVINCIA DI SALERNO



PIANO D'AMBITO

PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

URBANI E ASSIMILATI

DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Assessore alle Politiche Ambientali - Giovanni Romano

INDICE	PAG.
<i>PREMESSE</i>	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO	5
<i>1.1 LA NORMATIVA NAZIONALE</i>	5
<i>1.2 LE NORME REGIONALI</i>	7
<i>1.3 LE NORME PROVINCIALI</i>	9
<i>1.4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO</i>	10
<i>1.5 LA GESTIONE E L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO</i>	11
2. STATO ATTUALE DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLA PROVINCIA DI SALERNO	15
2.1 Consorzio Salerno 1	17
2.2. Consorzio Salerno 2	31
2.3. Consorzio Salerno 3	42
2.4. Consorzio Salerno 4	43
2.5. Ges.co. Ambiente S.c.r.l.	56
2.6 Stato attuale organizzazione della raccolta differenziata e gestori del servizio	58
2.7 Stato attuale organizzazione dell’ impiantistica	63
2.7.1 Stabilimento STIR di Battipaglia	65
3. GLI SCENARI – RIFIUTI NEI PROSSIMI ANNI IN PROVINCIA DI SALERNO	68
3.1 Il Piano Industriale per i prossimi anni	68
3.2 Scenario A: Miglioramento nella differenziazione, riduzione produzione dell’indifferenziato destinato a smaltimento, integrazione dei flussi delle raccolte	71
3.3 Scenario B: Ampliamento stabilimento STIR con Biostabilizzazione e Compostaggio	78
3.4 Flusso dei rifiuti nei prossimi anni	81
3.5 Scenario C: Costruzione inceneritore per la Provincia di Salerno e ipotesi conferimento di quota parte di RU presso cementificio	84

3.6 Riepilogo impianti “strategici” per la Provincia di Salerno nei prossimi anni	87
4. GESTIONE DEL PERSONALE – PROPOSTE	97
4.1 Stato attuale situazione del personale occupato nel comparto rifiuti	97
4.2 Analisi delle posizioni disponibili e proposte per il reimpiego	101
5. LA REGOLAZIONE TARIFFARIA	104
5.1 Premessa	104
5.2 Quadro normativo di riferimento	104
5.3 Principali differenze TIA – TARSU	106
5.4. Modalità di calcolo della tariffa ex DPR 158/99	108
5.5. I costi della gestione rifiuti a regime e ottimizzazione della tariffa	121
6. LE AZIONI DELLA AMMINISTRAZIONE E LINEE GUIDA	131
6.1 Programma di educazione ai cittadini e nelle scuole	133
6.2 Programma di incentivazione alle aziende del comparto turistico	134
6.3 Programma di incentivazione alla ricerca	134
<i>CONCLUSIONI</i>	137
<i>FONTI</i>	139

PREMESSE

Il presente Piano viene redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n. 26 del 26 febbraio 2010, sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, la cui presa d'atto è stata effettuata con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 75 del 5 febbraio 2010, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di *'provincializzare'* il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio.

Il presente Piano costituisce pertanto un documento indispensabile per trasferire le competenze a tale livello istituzionale.

Con il presente documento si intende inoltre effettuare una valutazione sulle possibili strategie per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati a livello provinciale, in stretta correlazione con gli obiettivi posti dalla normativa nazionale in materia e ponendo come obiettivo il superamento della frammentazione delle gestioni e la razionalizzazione del servizio.

Occorre, inoltre, riconoscere che per sviluppare nel territorio un moderno sistema che garantisca efficaci modelli gestionali di raccolta e trattamento, tenendo in debito conto le problematiche sociali e le legittime aspirazioni locali, è necessario un ulteriore, maggiore impegno e coinvolgimento da parte di tutti gli Enti interessati (Comuni, Consorzi, Provincia e Regione).

In tale ottica è stato elaborato il presente "piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.

Si ritiene, quindi, che all'impegno dell'Amministrazione nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

1.1 LA NORMATIVA NAZIONALE

Il D.lgs. 152/06 e s.m.i. all'art. 197 indica che *“ in attuazione dell'articolo 19 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, alle Province competono in linea generale le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale ed in particolare:*

- a) il controllo e la verifica degli interventi di bonifica ed il monitoraggio ad essi conseguenti;*
- b) il controllo periodico su tutte le attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, ivi compreso l'accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto;*
- c) la verifica ed il controllo dei requisiti previsti per l'applicazione delle procedure semplificate, con le modalità di cui agli articoli 214, 215, e 216;*
- d) l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché sentiti l' Autorità d'Ambito ed i Comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti “.*

Ne consegue che con il presente Piano d'Ambito di Gestione dei Rifiuti, la Provincia oltre che preparare un documento per la trasformazione in atti del dettato normativo statale, intende offrire all'autorità regionale il proprio apporto, in ossequio all'art. 196 del D.lgs. 152/2006 s.m.i., al fine della predisposizione, adozione ed aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Inoltre, si fa rilevare che è stato approvato, in data 16 aprile, lo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, che apporta alcune modifiche al Codice Ambientale (D.lgs. n. 152/06).

Tra le innovazioni normative di modifica del D.lgs. 152/06, si fa rilevare in particolare l'art. 9 del suddetto decreto legislativo che prevede testualmente:

1. Dopo l'articolo 182 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 sono inseriti i seguenti:

“Articolo 182-bis” (Principi di autosufficienza e prossimità)

1. Lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:

a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi in ambiti territoriali ottimali;

b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;

c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

2. Sulla base di una motivata richiesta delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può essere limitato l'ingresso nel territorio nazionale di rifiuti destinati ad inceneritori classificati come impianti di recupero, qualora sia accertato che l'ingresso di tali rifiuti avrebbe come conseguenza la necessità di smaltire i rifiuti nazionali o di trattare i rifiuti in modo non coerente con i piani di gestione dei rifiuti.

Articolo 182-ter (Rifiuti organici)

1. Le Regioni le Province autonome, i Comuni e gli ATO, ciascuno per le proprie competenze e nell'ambito delle risorse disponibili allo scopo a legislazione vigente, adottano entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte quarta del presente decreto misure volte ad incoraggiare:

a) la raccolta separata dei rifiuti organici al fine del compostaggio e della digestione dei medesimi;

b) il trattamento dei rifiuti organici in modo da realizzare un livello elevato di protezione ambientale;

c) l'utilizzo di materiali sicuri per l'ambiente ottenuti dai rifiuti organici, ciò al fine di proteggere la salute umana e l'ambiente."

Per l'elaborazione della presente proposta di Piano si è tenuto conto del recepimento di tali nuove disposizioni.

1.2 LE NORME REGIONALI

La situazione che ha caratterizzato la gestione dei rifiuti in Campania nel corso degli anni dal 1994 al 31/12/2009, ha fortemente favorito l'esternalizzazione di funzioni ed il diffondersi di attitudini alla deresponsabilizzazione dei diversi livelli istituzionali in regime ordinario competenti in materia, e a seguito di tale situazione è stata aperta una procedura d'infrazione da parte della Commissione Europea in materia di 'emergenza rifiuti'.

La situazione di emergenza campana è comunque stata dichiarata non più sussistente dal Governo nazionale a far data dall'1 gennaio 2010, pertanto occorre ora intervenire per rendere funzionale il parco impiantistico esistente, dagli ecocentri comunali agli stabilimenti di selezione e recupero, riorganizzando il flusso dei rifiuti urbani.

Prima dell'instaurarsi della gestione straordinaria, il Piano di Smaltimento dei Rifiuti adottato con la L.R. n. 10 del 10/2/1993 aveva suddiviso il territorio regionale in 18 Consorzi di Bacino all'interno dei quali avrebbe dovuto essere assicurato lo smaltimento dei rifiuti prodotti, con l'obiettivo di realizzare, nel triennio 1993 – 95 , una riduzione fino al 50 % dell'utilizzo delle discariche, grazie, in particolare, alla raccolta differenziata ed al riciclo e riuso dei materiali . I soggetti attuatori del Piano erano identificati nei Comuni, nei Consorzi di Comuni e nelle Comunità Montane. I Consorzi di Bacino, quali soggetti attuatori del Piano, avrebbero dovuto garantire una gestione, in forma associata tra i Comuni, degli impianti di smaltimento presenti nei bacini di propria competenza, compito esteso, tra il 1999 e il 2000, alla gestione della raccolta. I Consorzi di Bacino per la gestione degli impianti pubblici di smaltimento (discariche) furono vincolati ad utilizzare, dall'allora Commissario delegato Prefetto di Napoli, il personale inserito in liste di mobilità a seguito della chiusura e requisizione delle discariche private.

L'organizzazione del Servizio per Ambiti Territoriali Ottimali, prevista nel 1993, è stata ridefinita nel tempo con l'emanazione di diversi provvedimenti che si possono così sintetizzare:

1. Legge regionale 4/2007 come modificata dalla Legge regionale 4/2008, recependo le disposizioni contenute nella Legge 244/2007 che dispone all'art. 2 comma 38: *“le Regioni, in materia di organizzazione e gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti, procedono alla rideterminazione degli ambiti territoriali ottimali”*. Il passaggio fondamentale è il riferimento alla individuazione prioritaria dei territori provinciali quali ambiti territoriali ottimali, per cui la Regione affida alle Province:

- l'organizzazione e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- le funzioni amministrative concernenti programmazione, organizzazione, piano d'ambito;
- il controllo e la verifica degli interventi di bonifica e il conseguente monitoraggio;
- l'articolazione in ambiti e le modalità attraverso cui (organizzazione, piano d'ambito, programma di interventi, affidamento del servizio) deve avvenire la costituzione di soggetti a totale o prevalente capitale pubblico, ai quali affidare la gestione del ciclo integrato dei rifiuti;

2. Legge 123/2008, art. 6 bis: allo scopo di favorire il rientro all'ordinaria gestione dei rifiuti, viene affidata alle Province la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti con esplicita esclusione dell'accollo delle situazioni debitorie e creditorie pregresse;

3. DGR n. 215 del 10.02.09: la Regione adotta le Linee programmatiche che recepiscono il nuovo quadro normativo e configurano il percorso da seguire per le Province onde garantire loro il previsto passaggio di competenze dai Consorzi obbligatori di Comuni ai soggetti individuati quali Enti di gestione degli ATO;

4. OPCM n.3746 del 12.03.09, come modificata dall'OPCM n.3775 del 28.05.09 in cui viene individuato il percorso amministrativo del rientro alla gestione ordinaria come segue:

- le Province affidano il servizio di gestione integrata dei rifiuti a società provinciali;
- alle Province è attribuita l'attività di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero ciclo di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani;
- i soggetti attuatori procedono alla individuazione della consistenza dello stato patrimoniale della società, all'adozione del piano industriale e alla predisposizione dello statuto;

5. OPCM n.3812 del 22.09.09 : delega agli Assessori Provinciali all'Ambiente dei poteri di Giunta e Consiglio, per l'adozione, tra l'altro, di:

- statuto delle società;

- atto costitutivo;
- adozione del piano industriale;
- avvio procedure finalizzate all'individuazione dell'eventuale socio privato.

6. Sentenza della Corte Costituzionale n. 314 del 30 novembre 2009 che ha modificato la LR 4/2008 , ripristinando le seguenti parti della L.R. 4/2007 abrogate dalla L.R. 4/2008:

- la lettera p) dell'art. 10, comma 2, della L.R. 4/2007;
- il comma 1, lettera m), dell'art. 1.

7. Legge Regionale n. 2/2010 (Legge Finanziaria Regionale) ha emendato la L.R. 4/2007 come modificata dalla L.R. 4/2008 , nel modo seguente:

- all'art. 10 è inserito il seguente comma: *“1-bis. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) riconosce, ricorrendone le condizioni di adeguatezza, ai Comuni, singoli o associati, la possibilità di provvedere all'adempimento di funzioni connesse al servizio di gestione integrata dei rifiuti nei territori di rispettiva competenza. Il predetto modello gestionale, che deve conformarsi alle finalità strategiche degli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, rappresenta l'attuazione, nell'ordinamento regionale, dei principi costituzionali di sussidiarietà e decentramento nonché di quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Ove il modello gestionale in discorso comporti l'utilizzazione di dotazioni impiantistiche di interesse sovra comunale la relativa disciplina è dettata da accordi di collaborazione sottoscritti tra gli enti interessati.”;*
- all'articolo 32-bis sono soppresse le parole: *“alla data di entrata in vigore della presente legge”* e dopo la parola *“passivi”* sono aggiunte le seguenti *“dal momento dell'avvenuto trasferimento dei servizi al nuovo soggetto gestore”*.

1.3 LE NORME PROVINCIALI

La Legge regionale n.26/2010 all'art.11 e art.12 definisce le modalità per la cessazione dello stato di emergenza ed in particolare individua i ruoli assegnati alle Province ed alle Società Provinciali:

a) ai Presidenti delle Province sono attribuiti le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti;

b) i Presidenti delle Province nominano, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge, un soggetto liquidatore per l'accertamento delle situazioni creditorie e debitorie pregresse, facenti capo ai Consorzi, ed alle relative articolazioni societarie, ricadenti negli ambiti territoriali di competenza e per la successiva definizione di un apposito piano di liquidazione;

c) le Società Provinciali agiscono sul territorio anche quali soggetti esattori della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) o della tariffa integrata ambientale (TIA). A tal fine le Società devono attivare adeguate azioni di recupero degli importi evasi nell'ambito della gestione dei rifiuti ed i Comuni devono trasmettere alla Province, nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto:

- -gli archivi afferenti alla TARSU ed alla TIA;
- -i dati afferenti alla raccolta rifiuti;
- -la banca dati, aggiornata al 31/12/2008, dell'Anagrafe della popolazione;

d) con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri e' trasferita alle amministrazioni territoriali competenti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, la proprietà degli ulteriori siti, impianti ed aree, inerenti al ciclo dei rifiuti. Le Province attendono alla gestione dei siti anche mediante le Società Provinciali. (art.11 comma 7 Decreto legge 17 dicembre 2009 pubblicato sulla G.U. n. 302 del 30/12/2009)

e) il personale degli impianti è trasferito alle competenti Società Provinciali.

1.4 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda l'assetto delle competenze, oltre a quelle attribuite allo Stato, il **D.Lgs. 152/06** prevede che a livello decentrato esse siano ordinariamente articolate su tre livelli: Regione, Province e Comuni (e loro forme di cooperazione).

Alla **Regione** competono la definizione della regolamentazione e la predisposizione del Piano Regionale.

Alla **Provincia** competono in linea generale le funzioni amministrative concernenti la programmazione ed organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale.

I **Comuni** concorrono alla gestione dei rifiuti urbani ed assimilati, mediante la costituzione delle **Autorità di Ambito**, a loro volta responsabili della pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale e dell'affidamento e del controllo del servizio.

I soggetti **Gestori** sono invece responsabili della Gestione del servizio loro affidata appunto dalle Autorità di Ambito.

Ai sensi dell'art. 201, co. 3 del D.Lgs. n. 152/2006, l'Autorità di Ambito¹ effettua le sue funzioni in materia di programmazione attraverso l'adozione del Piano di Ambito, che rappresenta appunto lo strumento pianificatorio di cui la stessa Autorità deve dotarsi ai fini dell'organizzazione del servizio e della determinazione degli obiettivi da perseguire, *“per garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza”*.

L'art. 203, co.3 prevede infatti che le Autorità di Ambito operino anzitutto la **ricognizione** delle opere e degli impianti esistenti e che trasmettano alla Regione i relativi dati ai fini della definizione dei contenuti dello schema di contratto tipo.

Successivamente e in base a ciò, le Autorità di Ambito devono definire inoltre, anche su base pluriennale, le procedure e le modalità per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa e proprio a tal fine è previsto che elaborino appunto un **piano di ambito**.

L'art. 203, co. 3 stabilisce inoltre che tale piano deve essere *“comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo”*.

In particolare inoltre è previsto che il piano finanziario indichi *“le risorse disponibili, quelle da reperire, nonché i proventi derivanti dall'applicazione della tariffa sui rifiuti per il periodo considerato”*.

Recentemente tuttavia, il Parlamento ha deciso la soppressione, entro un anno, delle Autorità d'Ambito finora previste, per la necessità di semplificare i processi amministrativi e di ridurre i costi della pubblica amministrazione.

¹ Da qui in avanti ove indicata l'Autorità di Ambito è da intendersi anche in alternativa la Provincia, ai sensi dell'art. 2, comma 38 della Legge Finanziaria 2008.

1.5 LA GESTIONE E L’AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO

Nel definire le modalità di gestione e l’organizzazione dei servizi pubblici locali (con particolare riferimento al comparto dei rifiuti urbani), appare necessario procedere ad un inquadramento giuridico generale della vigente disciplina normativa, distinguendo in particolare gli orientamenti (comunitari, nazionali, locali) rispetto all’attuale perimetro normativo e giurisprudenziale.

Il contesto normativo di riferimento in materia di affidamenti e gestione del settore dei rifiuti è rappresentato dal **D.Lgs. 152/06**, oltre che dall’art. 113 del **D.Lgs. 267/00**

In materia di affidamento dei Servizi Pubblici Locali, le modifiche introdotte dalla recente normativa, in particolar modo dalla Legge 20 novembre 2009, n. 166 (che disciplina le modalità di affidamento dei SPL), dalla Legge 26 marzo 2010, n. 42 (che di fatto sopprime gli ambiti territoriali ottimali su acqua e rifiuti), e dalla copiosa Giurisprudenza, lasciano pochi dubbi in merito alle corrette procedure di affidamento.

Tali procedure sono ampiamente illustrate nel Decreto Legge n. 135/2009, che ha introdotto nell’ordinamento interno alcune modifiche alla disciplina dei servizi pubblici locali approvata lo scorso anno con l’art. 23-bis del D.L. 112/2008.

In particolare, l’art. 15 “Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica”, al comma 2, stabilisce che Il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria:

- **a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica**, nel rispetto dei principi del Trattato che istituisce la Comunità europea e dei principi generali relativi ai contratti pubblici e, in particolare, dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento e proporzionalità;
- **a società a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica**, nel rispetto dei principi di cui alla lettera a), le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

Per completezza, si rileva che lo stesso decreto, al comma 3, stabilisce che:

➤ **in deroga alle modalità di affidamento ordinario di cui al comma 2, per situazioni eccezionali che, a causa di peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento, non permettono un efficace e utile ricorso al mercato**, l'affidamento può avvenire a favore di società a capitale interamente pubblico, partecipata dall'ente locale, che abbia i requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per la gestione cosiddetta "in house" e, comunque, nel rispetto dei principi della disciplina comunitaria in materia di controllo analogo sulla società e di prevalenza dell'attività svolta dalla stessa con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

L'affidamento del servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti può pertanto avvenire nel rispetto di quanto previsto dall'art. 15 del D.L. 135/2009, a società appositamente costituita, a partecipazione mista pubblica e privata, a condizione che la selezione del socio avvenga mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, le quali abbiano ad oggetto, al tempo stesso, la qualità di socio e l'attribuzione di specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio e che al socio sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento.

Quest'ultima tipologia di affidamento (PPPI) è peraltro contenuta anche nella recentissima Comunicazione della Commissione Europea del 19 novembre 2009 [Com 2009 615]. Nella stessa, la Commissione Europea sottolinea l'importanza dell'utilizzo, da parte degli Stati membri, dello strumento del Partenariato al fine di rispondere alle attuali e future esigenze di investimento europee nei settori dei servizi pubblici, delle infrastrutture e della ricerca. In particolare, la Commissione evidenzia come, tramite i Partenariati pubblico-privati, sia possibile ottimizzare la conclusione dei progetti (i PPP consentono ad esempio di rispettare scadenze e budget fissati), migliorare il "valore" dei fondi investiti (sfruttando l'efficienza ed il potenziale innovativo dei concorrenti privati), ammortizzare il costo del finanziamento delle infrastrutture lungo tutta la vita del bene (riducendo il contributo economico pubblico necessario alla realizzazione dell'opera), razionalizzare la ripartizione del rischio (suddividendolo tra partner pubblico e privato). Nella comunicazione si sottolinea, poi, l'importanza connessa allo sfruttamento dei benefici che derivano dai Partenariati, soprattutto in momenti come quello derivante dall'attuale congiuntura economica, in cui gli Stati membri tentano di accelerare gli investimenti per contrastare la crisi, nonostante si rendano contemporaneamente conto della parallela necessità di contenere le spese.

L'esplicita possibilità di utilizzare un PPPI come forma ordinaria di affidamento, peraltro, sconta ora la necessità di dover rispettare una percentuale minima di partecipazione del partner privato alla società (40%) che, non essendo direttamente derivabile dalla disciplina comunitaria, non era invece necessaria per configurare un affidamento legittimo ante modifica ex art. 15.

Il legislatore nazionale ha, inoltre, previsto la necessità di attribuire al socio privato “specifici compiti operativi connessi alla gestione del servizio”. Su tale aspetto dell'affidamento, si rileva che la Commissione Europea, con la nota “Comunicazione Interpretativa sull'applicazione del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni ai partenariati pubblico-privati istituzionalizzati” [C 2007 6661 del 5 febbraio 2008], ha chiarito che la disciplina dei partenariati pubblico-privati istituzionalizzati e quella del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni si applica ai PPPI nei quali “l'apporto privato alle attività del PPPI consiste, a parte il conferimento di capitali o altri beni, nella partecipazione attiva all'esecuzione dei compiti assegnati all'entità a capitale misto e/o nella gestione di tale entità. Al contrario, il semplice conferimento di fondi da parte di un investitore privato ad un'impresa pubblica non costituisce un PPPI”. In tale ultimo caso, infatti, secondo il diritto comunitario, non vengono in evidenza né la disciplina dei partenariati pubblico-privati istituzionalizzati, né quella del diritto comunitario degli appalti pubblici e delle concessioni.

Sempre secondo gli indirizzi comunitari, inoltre, l'apporto del socio privato che entra a far parte di una società mista per la gestione di servizi pubblici locali a rilevanza economica può configurarsi sia come contributo operativo all'esecuzione del servizio, sia come “contributo amministrativo alla gestione dell'entità a capitale misto” (ad es. tramite una riconfigurazione della governance aziendale).

In questo modo si potrebbe garantire una gestione organica del ciclo integrato dei rifiuti nelle sue varie fasi così da consentire ai comuni consorziati, il rispetto della normativa vigente in ordine all'autosufficienza, e altresì di beneficiare di tutte quelle economie di scala, derivanti da una gestione in forma diretta degli impianti.

2. STATO ATTUALE DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI NELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il territorio della Provincia di Salerno è uno fra i più estesi d'Italia, occupando l'intera area a sud della Regione Campania. E' un territorio disomogeneo caratterizzato circa per il 30% da zona montana, per il 60% circa da zona collinare, mentre solo circa l'11% del territorio è pianeggiante.

Nella Provincia sono sviluppate per lo più attività legate al turismo e alla distribuzione alimentare, che costituiscono circa il 40% delle attività imprenditoriali, il 25% circa è costituito da aziende agricole, mentre solo il 22% delle imprese sono industrie. Il 16% delle attività infine riguarda il settore dei servizi.

In totale la Provincia conta 158 Comuni, si estende su una superficie di 4.923.000 kmq e conta un numero complessivo di abitanti di 1.106.099 al 31.12.2008 (FONTE ISTAT 2008).

L'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti è stato a suo tempo previsto, in applicazione della legge regionale 10/93, con la suddivisione del territorio in quattro bacini d'utenza ai quali fanno capo i quattro Consorzi di Bacino e una società partecipata da tutti i consorzi per la gestione dei siti di trasferenza:

2.1 Consorzio Salerno 1

2.2. Consorzio Salerno 2

2.3 Consorzio Salerno 3

2.4 Consorzio Salerno 4

2.5 Ges.co Ambiente s.c.r.l.

La costituzione dei Consorzi è prevista dalla Legge 5 luglio 2007 n. 87 di conversione del Decreto Legge n. 61 del 11 maggio 2007, in particolare all'art. 4 (rubricato: Consorzi di Bacino), con il quale si prevedeva testualmente:

“I Comuni sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti ai sensi dell’art. 6 della Legge Regione Campania n. 10/93....I Consorzi predispongono....appositi piani economici finanziari che contengono tutti gli elementi indispensabili ai fini della valutazione della congruità e sostenibilità dei costi, dei ricavi e degli investimenti anche con riferimento ai riflessi tariffari sulle utenze”.

Sulla base di quanto sopra esposto alcuni Consorzi, in ottemperanza alle disposizioni di legge, hanno redatto il proprio piano industriale e lo hanno trasmesso alle competenti Autorità nei termini previsti dalla normativa vigente.

La principale funzione dei Consorzi riguarda l’espletamento dei servizi di raccolta differenziata e il trasporto dei rifiuti, della gestione delle piattaforme per i Comuni consorziati e di tutte le attività funzionali al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza dettati dalla normativa vigente.

2.1 Consorzio Salerno 1

Il Consorzio di Bacino SA/1 è composto da 20 Comuni ricompresi nelle aree dell'Agro Nocerino Sarnese, della Valle dell'Irno e di Cava de' Tirreni, con una popolazione complessiva di 405.366 abitanti (ultimo dato fornito dai Comuni) ed un'estensione di circa 335 km².

Il Consorzio Salerno 1 ha redatto il proprio Piano Industriale approvato con ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania n. 531 del 31.12.2007.

I dati di raccolta e trasporto degli RSU raccolti nell'ambito dei comuni del Consorzio SA/1 sono riportati nelle schede allegate, ma va rilevato che tali dati sono aggiornati per i Comuni ove il Consorzio effettua attività di raccolta e trasporto al 30 Giugno 2010, anche se per la maggior parte dei restanti comuni questi dati non vengono regolarmente comunicati agli uffici consortili.

I prospetti dello status conoscitivo dei dati di raccolta del 2009 e del 2010 sono riportati nelle tabella 1 e 2.

STATUS CONOSCENZA DATI DEI COMUNI CONSORZIO SA/1	
RSU 2009 AL 31.07.2010	
<i>Comune</i>	<i>Periodi Dati Registrati/Pervenuti RSU 2009</i>
Angri	GENNAIO-SETTEMBRE
Baronissi	GENNAIO-DICEMBRE
Bracigliano	GENNAIO-SETTEMBRE
Calvanico	GENNAIO-DICEMBRE
Castel S. Giorgio	GENNAIO-DICEMBRE
Cava de' Tirreni	GENNAIO-DICEMBRE
Corbara	GENNAIO-DICEMBRE

Fisciano	GENNAIO-APRILE
M. S. Severino	GENNAIO-APRILE
Nocera Inferiore	GENNAIO-DICEMBRE
Nocera Superiore	GENNAIO-DICEMBRE
Pagani	GENNAIO-DICEMBRE
Pellezzano	GENNAIO-DICEMBRE
Roccapiemonte	GENNAIO-DICEMBRE
S. Marzano S/Sarno	GENNAIO-DICEMBRE
S. Valentino Torio	GENNAIO-FEBBRAIO
S. Egidio M. Albino	GENNAIO-DICEMBRE
Sarno	GENNAIO-GIUGNO
Scafati	DATI NON PERVENUTI
Siano	GENNAIO-DICEMBRE

Stato attuale affidamento e tipologia di servizi del Consorzio Salerno 1

Si precisa che il Piano Industriale approvato classificava i servizi previsti in due categorie:

- a) i servizi già espletati dal Consorzio alla data di presentazione del piano così come da seguente prospetto:
- Ciclo integrato dei rifiuti: comuni di Corbara, Calvanico, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino e San Marzano sul Sarno
- Servizio parziale di raccolta carta e cartone, multi materiale e vetro: comuni di Nocera Superiore, Castel San Giorgio, Siano e Pellezzano
- Servizio parziale di raccolta carta e cartone: Comune di Cava de' Tirreni
- Servizio parziale di raccolta carta e cartone in parte del territorio: Comune di Mercato San Severino, San Valentino Torio, Sarno , Fisciano (solo Università) e Nocera Inferiore (solo uffici pubblici)
- b) l'acquisizione dei servizi ai sensi della Legge 87/07 art. 4 comma 3 (*Il Commissario delegato propone alla regione di disporre l'accorpamento dei consorzi ovvero il loro scioglimento, qualora i*

consorzi non adottino le misure prescritte da una specifica ordinanza commissariale, nel termine di novanta giorni dalla sua adozione, per l'incremento dei livelli di raccolta differenziata degli imballaggi primari e della frazione organica, dei rifiuti ingombranti, nonché' della frazione valorizzabile di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi) nei seguenti comuni per un totale di lavoratori pari a 391 unità:

-acquisizione ex novo del servizio totale : Comune di Angri, Baronissi, Bracigliano, Pagani

-implementazione del servizio : Castel San Giorgio, Nocera Inferiore, Nocera Superiore e Siano.

Successivamente all'adozione del piano e in attuazione di esso il Comune di Cava de Tirreni ha chiesto al Consorzio di fornire maggiori servizi rispetto a quelli in esso preventivati.

Il Comune di Pagani, dopo iniziali resistenze, ha trasferito al Consorzio non solo le attività del ciclo integrato dei rifiuti, ma ha anche richiesto l'effettuazione delle attività di ausilio amministrativo e di consulenza per la predisposizione della TIA e delle attività relative al recupero dell'evasione e dell'elusione nonché ha richiesto l'espletamento delle attività di spazzamento.

Gli altri comuni, invece, hanno posto resistenza al passaggio dei servizi costringendo il Consorzio ad intraprendere contenziosi presso le competenti Autorità giudiziarie come nel caso dei Comuni di Angri e San Valentino Torio.

Il modello di raccolta differenziata domiciliare prevalentemente applicato nei comuni ed adottato come standard dal Consorzio prevede:

- ❖ secco indifferenziato: in sacco 2 o 3 volte a settimana;
- ❖ organico: in sacco mater-bi 3 volte a settimana posti in bidoni carrellati (120 – 240 litri) di condominio o vicinato o in bidoncino monofamiliare da 10 l;
- ❖ carta congiunta: in sacco 1 volta a settimana;
- ❖ imballaggi in cartone: tutti i giorni;
- ❖ multimateriale (plastica, alluminio, banda stagnata): in sacco 1 volta a settimana;
- ❖ ingombranti durevoli: a chiamata 1 volta a settimana;
- ❖ vetro: in campana.

I servizi di raccolta e trasporto espletati sui Comuni del SA/1 attualmente, possono essere classificati in 3 gruppi:

- A) Comuni che hanno affidato integralmente i servizi di raccolta e trasporto al Consorzio SA/1;
- B) Comuni che hanno affidato parzialmente servizi di raccolta e trasporto al Consorzio SA/1;
- C) Comuni che hanno affidato a soggetti diversi dal Consorzio SA/1 la raccolta e trasporto.

Nella tabella che segue sono evidenziati i casi A e B di cui sopra.

Voce	Comune servito	Raccolte Domiciliari	Raccolta con contenitori stradali	<i>Raccolta presso Grandi Utenze</i>
1(A)	Calvanico	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	<i>Carta e cartone selettivo, Frazione umida</i>
2(B)	Castel S. Giorgio	Carta Congiunta Multimateriale	Vetro	<i>Carta e cartone selettivo,</i>
3(B)	Cava de' Tirreni	Carta Congiunta Multimateriale	Vetro	<i>Carta e cartone selettivo,</i>
4(A)	Corbara	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	<i>Carta e cartone selettivo, Frazione umida</i>
5(B)	Mercato S. Severino			<i>Carta e cartone selettivo</i>
6(B)	Nocera Inferiore			<i>Carta e cartone selettivo</i>
7(A)	Nocera Superiore ¹	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	<i>Carta e cartone selettivo, Frazione umida</i>
8(B)	Pellezzano	Carta Congiunta Multimateriale	Vetro	<i>Carta e cartone selettivo,</i>
9 ³ (A)	Pagani ²	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	<i>Carta e cartone selettivo, Frazione umida</i>
10 ³ (A)	Roccapiemonte	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	<i>Carta e cartone selettivo, Frazione umida</i>
11 ³ (A)	S. Marzano S/Sarno	FORSU, Frazione Secca, Carta	Vetro, Pile e Farmaci	<i>Carta e cartone selettivo,</i>

		Congiunta, Multimateriale, Ingombranti		Frazione umida
12 ³ (A)	S. Egidio M. Albino	FORSU, Frazione Secca, Carta Congiunta, Multimateriale, Ingombranti	Vetro, Pile e Farmaci	Carta e cartone selettivo, Frazione umida
13(B)	Siano	Carta Congiunta Multimateriale	Vetro	Carta e cartone selettivo,

Note:

¹ Per il Comune di Nocera Superiore il servizio è gestito con l'utilizzo di personale comunale impiegato nella raccolta della frazione secca e organica

² Per il Comune di Pagani il Consorzio oltre a gestire il ciclo integrato della raccolta svolge attività di ausilio amministrativo per la gestione della TIA con personale funzionalmente impiegato

³ Per i Comuni posizione 9-10-11-12 il Consorzio gestisce lo spazzamento meccanizzato e/o manuale

	Gestore 1 Raccolta e Trasporto			Gestore 2 Raccolta e Trasporto		
	Azienda	Attività Svolta	Scadenza Contrattuale	Azienda	Attività Svolta	Scadenza Contrattuale
Angri	ANGRI ECOSERVIZI	RACCOLTA RSU				
Baronissi	SALERNO PULITA	RACCOLTA RSU	IN PROROGA Art.204 DL152/06	L'IGIENE URBANA	TRASPORTI E RACCOLTA VETRO	28/02/2010
Bracigliano	IN ECONOMIA	RACCOLTA RSU				
Calvanico	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA RSU				
Castel S. Giorgio	IN ECONOMIA	RACCOLTA SECCO E ORGANICO		CONSORZIO SA/1	RACCOLTA IMBALLAGGI	
Cava de' Tirreni	SE.TA S.P.A.	RACCOLTA SECCO E ORGANICO	2020	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA IMBALLAGGI	
Corbara	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA RSU				
Fisciano	FISCIANO SVILUPPO	RACCOLTA RSU	2012			
Merc.S.Severino	GE.SE.MA.	RACCOLTA RSU	01/12/2011	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA CARTONE	
Nocera Inf.	SE.TA S.P.A.			CONSORZIO SA/1	RACCOLTA CARTA SELETTIVA	

Nocera Sup.	CONSORZIO SA/1	TRASPORTI TUTTO+RACCOLTA IMBALLAGGI	31/12/2009	IN ECONOMIA	RACCOLTA SECCO ED ORGANICO	
Pagani	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA RSU				
Pellezzano	PELLEZZANO SERVIZI	RACCOLTA SECCO E ORGANICO	2012	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA IMBALLAGGI	
Roccapiemonte	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA RSU				
S. Marzano S/S	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA RSU				
S. Valentino T.						
S. Egidio M. Alb.	CONSORZIO SA/1	RACCOLTA RSU				
Sarno						
Scafati	ACSE SPA	RACCOLTA RSU				
Siano	IN ECONOMIA	RACCOLTA SECCO E ORGANICO		CONSORZIO SA/1	RACCOLTA IMBALLAGGI	

Tab. 1 - Configurazione Affidamenti Servizi di Raccolta e trasporto Comuni SA/1

Modello Organizzativo di Raccolta e Trasporto del Consorzio Salerno 1.

Le valutazioni di tipo tecnico economico che seguono da cui scaturiscono le ipotesi poste a base del calcolo delle risorse necessarie all'espletamento dei servizi ed i conseguenti costi attesi sono le seguenti:

A) modello di raccolta differenziata domiciliare adottato come standard dal Consorzio che prevede:

secco indifferenziato:	in sacco 2 o 3 volte a settimana;
organico:	in sacco mater-bi 3 volte a settimana posti in bidoni carrellati (120 – 240 litri) di condominio o vicinato o in bidoncino monofamiliare da 10 l;
carta congiunta:	in sacco con frequenza 1/7 o 1/14 ;
imballaggi in cartone:	tutti i giorni;
multimateriale (plastica, alluminio, banda stagnata):	in sacco con frequenza 1/7 o 1/14 ;
ingombranti durevoli:	a chiamata con lista di prenotazione;
vetro:	in campana.

In particolare va evidenziato che la frazione multi materiale attualmente raccolta è del tipo leggero in quanto non vi è la presenza del vetro. Le motivazioni che inducono nella situazione attuale ad adottare tale scelta sono, per il Consorzio SA1, le seguenti:

- evitare per quanto possibile, la rottura a seguito di pressatura spinta degli imballaggi in vetro che se attuata andrebbe ad inquinare le altre frazioni merceologiche e più in generale evitare l'ottenimento di una massa di rifiuti indistinta e non più selezionabile pregiudicando la successiva valorizzazione delle differenti frazioni merceologiche raccolte;
- la riduzione delle rese sull'impianto di selezione e di trattamento in quanto con contenitori integri diminuisce sensibilmente la frazione di materiali non idonea da avviare alla discarica con conseguenti maggior quantità di imballaggi avviati a recupero;
- una migliore qualità del vetro raccolto in maniera specifica e separata dalle altre frazioni ne facilita la collocazione sul mercato del recupero (vi sono tuttora difficoltà da parte di CO.RE.VE a garantire che il

vetro raccolto venga poi venduto e recuperato dall'industria del vetro in quanto le imprese tendono a prediligere vetro separato per colore);

- gli attuali impianti di selezione e cernita cui viene conferita la frazione multimateriale non sono attualmente in grado di effettuare la separazione del vetro dalle altre frazioni in quanto vanno fatti degli investimenti per modificare gli impianti.

Inoltre nelle elaborazioni tecnico economiche di seguito riportate viene adottata dal Consorzio SA/1 la tecnica di suddividere i comuni/territori in zone con calendari di raccolta "ad incastro", questo ha permesso al Consorzio, nell'organizzazione dei servizi, di ottenere i seguenti risultati:

- armonizzazione dei carichi di lavoro settimanali;
- specializzazione dei mezzi e delle attrezzature impiegate in ciascuna raccolta;
- presenza per ogni giorno di raccolta e su ciascuna zona di una sola tipologia di rifiuto in sacco;

I parametri considerati dai tecnici del Consorzio per il dimensionamento dei servizi sono i seguenti:

A) carichi di lavoro: espressi in numero di prese o in peso raccolto;

B) automezzi: capacità volumetrica e/o portata nominale dei mezzi da impiegare definite in funzione della capacità di lavoro dei raccoglitori e le esigenze di manovrabilità dei centri urbani

C) aree ed attrezzature per il trasbordo: si ipotizza la separazione delle fasi di raccolta da quelle di trasporto a recupero o smaltimento, tali fasi (tranne che per il secco indifferenziato) sono gestite con l'ausilio di: aree di trasbordo utilizzate dagli operatori per depositare quanto raccolto in aree presidiate ed attrezzate (attigue alle isole ecologiche ma non aperte al pubblico) e da un servizio trasporti centralizzato e sovra comunale, questo al fine di limitare l'impiego di risorse umane, automezzi ed attrezzature.

D) specificità dei territori in termini di produzione di rifiuto

Nei sottoparagrafi successivi si riportano le metodologie di raccolta suddivise per tipologia di rifiuto:

Frazione organica (Codice CER 20 01 08)

La Raccolta espletata dal Consorzio SA/1 è effettuata tramite la "domiciliarizzazione" di contenitori del tipo a bidone carrellato da 120 o 240 litri ubicati per le utenze plurifamiliari (condomini-vicinato) o esercizi commerciali o con bidoncini da 10 o 25 litri per le utenze monofamiliari (case sparse periferiche).

L'entità dei contenitori ubicati sul territorio è stata calcolata ipotizzando un rapporto medio di 1 a 8 tra contenitori e nuclei familiari con un errore per eccesso che tiene conto degli esercizi commerciali.

L'organizzazione dei servizi prevede percorsi di raccolta in funzione dei seguenti punti:

- ubicazione dell'area di trasbordo;
- distribuzione dei punti di prelievo;
- incidenza dei punti di prelievo a più alta produzione (esercizi commerciali);
- capacità e tipologia dell'attrezzatura destinata al trasbordo prima del trasporto a impianto di recupero.

Vengono ipotizzati mezzi a vasca dotati di servomeccanismi volta bidoni, i mezzi considerati hanno capacità di 7 mc, e sono dotati di pala di costipazione avente la funzione di uniformare il carico durante la raccolta. Il dimensionamento del numero di squadre e mezzi è funzione dell'estensione territoriale, del carico massimo del mezzo, del numero dei punti di prelievo (bidoni carrellati), delle quantità medie di frazione organica prevista.

Frazione secca indifferenziata (Codice CER 20 03 01)

La Raccolta è effettuata domiciliariamente prelevando i sacchi depositati dalle utenze con frequenze da 2 a 3 volte a settimana.

L'organizzazione dei servizi prevede una configurazione degli automezzi di grande, media e piccola capacità, che tiene in conto le percorribilità stradali dell'insediamento urbano, la densità abitativa, l'ubicazione utenze delle commerciali. Da quest'analisi si desume l'abbinamento tra i percorsi di raccolta, gli automezzi ed il personale impiegato. Si sono organizzate, per le strade a buona percorribilità, squadre composte da N.2 raccoglitori e N.1 autista su automezzi compattanti di grande o media portata con un carico di lavoro massimo predefinito per raccoglitore. Per i centri storici e strade con difficile percorribilità mezzi satellite a vasca di piccola capacità. La frazione secca viene trasportata alle piattaforme di smaltimento tramite i mezzi compattatori di media grande capacità.

Per i Comuni aventi gestore del servizio raccolta frazione secca indifferenziata diverso dal Consorzio le modalità di raccolta risultano essere analoghe.

Frazione Imballaggi cellullosici - carta congiunta (Codice CER 20 01 01)

La Raccolta è effettuata domiciliarmente e/o con ecopunti nelle zone a scarsa densità abitativa con frequenze pari a 1/7 prelevando i sacchi depositati dalle utenze (sacchi in polietilene (PE) per la raccolta domiciliare della carta congiunta rispondenti alla norma UNI 7315 + FA 1. Le caratteristiche dimensionali dei sacchi sono: lunghezza 108 cm, larghezza (chiusa) 36 cm- (aperta) 60 cm.

L'organizzazione dei servizi prevede:

- l'utilizzo prevalente di mezzi compattanti di media portata abbinati a mezzi satellite a vasca con rastrelliera costipatrice per le zone soggette a problemi di viabilità (centri storici etc.);
- dimensionamento delle risorse impiegate in funzione dell'estensione territoriali, delle produttività territoriali di rifiuti, della densità abitativa, del carico massimo per operatore espresso per numero di prese teoriche, della distanza media dalla piattaforma di trasbordo.

In particolare si è ipotizzato l'utilizzo prevalente di press-container stazionanti nella piattaforma di trasbordo che consenta movimentazioni a più alta capacità di trasporto e la possibilità di intercettazione di materiali anche fuori dai giorni previsti dal calendario (carta selettiva e congiunta).

Per i Comuni aventi gestore del servizio raccolta frazione carta congiunta diverso dal Consorzio le modalità di raccolta risultano essere analoghe

Frazione Imballaggi cellulosici-cartone selettivo (Codice CER 15 01 01)

La Raccolta è effettuata domiciliarmente prelevando il cartone selettivo presso le utenze commerciali.

L'organizzazione dei servizi prevede l'utilizzo prevalente di mezzi compattanti di media portata abbinati a mezzi satellite a vasca con rastrelliera costipatrice per le zone soggette a problemi di viabilità (centri storici etc.). Il dimensionamento è funzione delle estensioni territoriali, delle produttività territoriali di rifiuti, del numero di utenze commerciali, del carico massimo per operatore espresso in peso, della distanza media dalla piattaforma di trasbordo e dalla piattaforma di conferimento finale. In particolare si è ipotizzato l'utilizzo prevalente di press-container stazionanti nella piattaforma ecologica che consente movimentazioni a più alta capacità di trasporto ed la possibilità di raccolta di materiali anche fuori dagli orari di apertura degli impianti.

FRAZIONE IMBALLAGGI PLASTICI, METALLI FERROSI E NON FERROSI – MULTIMATERIALE (CODICE CER 15 01 06)

La Raccolta è effettuata domiciliarmente e/o con ecopunti nelle zone a scarsa densità abitativa con frequenze pari a 1/7 prelevando i sacchi depositati dalle utenze per la raccolta domiciliare frazione

multimateriale rispondenti alla norma UNI 7315 + FA 1. Le caratteristiche dimensionali dei sacchi sono: lunghezza 108 cm, larghezza (chiusa) 36 cm- (aperta) 60 cm.

L'organizzazione dei servizi prevede l'utilizzo prevalente di mezzi compattanti di media portata abbinati a mezzi satellite a vasca con rastrelliera costipatrice per le zone soggette a problemi di viabilità (centri storici etc.), dimensionamento funzione delle estensioni territoriali, della produttività territoriali di rifiuti, della densità abitativa, del carico massimo per operatore funzione del numero di prese teoriche, della distanza media dalla piattaforma di trasbordo, e tempi per lo scarico presso di essa. Per il trasporto presso le piattaforme autorizzate di recupero si è ipotizzato l'utilizzo prevalente di press-container stazionanti nella piattaforma ecologica che consente movimentazioni a più alta capacità di trasporto e la possibilità di intercettazione di materiali anche fuori giorno previsto dal calendario (plastica esercizi commerciali).

Per i Comuni aventi gestore del servizio raccolta frazione multimateriale diverso dal Consorzio le modalità di raccolta risultano essere analoghe.

FRAZIONE IMBALLAGGI IN VETRO (CODICE CER 20 01 02)

La Raccolta è organizzata su scala sovracomunale con prelievo da campane stradali da 2.500 l e a livello locale per gli esercizi commerciali con bidoni carrellati da 240 l.

La gestione della raccolta del vetro in campana è sovra-comunale per ragioni derivanti dall'ottimizzazione dei costi, la ripartizione dei costi tra i comuni è funzione dei numeri di svuotamenti campana annui di ciascuno.

La raccolta in campana prevede l'uso di automezzi carrabili provvisti di propri mezzi di movimentazione e svuotamento campane e/o attrezzatura autonoma carrabile (cassa-gru). La squadra è costituita da N.1 autista e N.1 operatore gru di supporto. La quantità di campane da ubicare sul territorio è stata stimata ipotizzando il rapporto di 1/400 abitanti aggiungendo un 10% per le attività commerciali. La frequenza di intervento è stata definita in 1/20 con percentuale di riempimento medio delle campane pari al 50%. Il peso specifico preso a base per le determinazioni ed i calcoli è stato considerato pari a 250 kg/mc.

La collocazione dei contenitori stradali tiene conto dell'accessibilità per le operazioni di conferimento, della posizione rispetto a bar, ristoranti, servizi pubblici o altre utenze specifiche potenzialmente grandi produttrici di vetro e dell'esigenza di posizionamento su superficie pavimentata (cemento o asfalto).

Va evidenziato che il Consorzio, nella prospettiva di una centralizzazione della gestione dei servizi su scala provinciale, ha avviato una sperimentazione, con una azienda locale, per sviluppare un software che si avvale di tecnologia satellitare a supporto della programmazione e della verifica di efficienza dei servizi resi alle comunità.

L'iter per l'estensione agli altri comuni del progetto di cui sopra è fermo, ma solo in attesa che si chiariscano le nuove condizioni dettate dal passaggio alla società provinciale e l'entrata in vigore del sistema SISTRI.

Il sistema di raccolta vetro effettuato da gli altri gestori del servizio risulta analogo al Consorzio con l'eccezione del Comune di Mercato S. Severino, che ha adottato una soluzione domiciliare con l'utilizzo di secchi monofamiliare eliminando le campane stradali.

FRAZIONE PILE E FARMACI (CODICE CER 200132, 200133)

Il servizio è organizzato con contenitori a norma distribuiti presso le farmacie, le edicole e gli esercizi del territorio. Gli esercenti in caso di saturazione più rapida rispetto a quanto programmato, effettuano la segnalazione e la richiesta di intervento presso il comune di competenza che provvede a comunicare al gestore la necessità di intervento.

FRAZIONE INGOMBRANTI, BENI DUREVOLI (CODICE CER 200307, 200136, 200123)

Il servizio è organizzato programmando mensilmente delle date di prelievo suddivise per tipologia di rifiuto. Le unità locali organizzano i prelievi ai civici definiti sulla base delle indicazioni fornite dai Comuni che hanno acquisito le prenotazioni dei cittadini richiedenti sino al completamento delle disponibilità di prelievo per ciascuna data.

L'elenco delle prenotazioni (riportante numero civico e strada) è trasmesso a ciascun cantiere di competenza da parte dei Comuni di appartenenza. In alternativa è data la possibilità di trasporto da parte dei cittadini c/o l'isola ecologica o, nel caso l'isola non vi sia, presso l'area di trasbordo nel giorno previsto dal calendario dei servizi.

2.2. Consorzio Salerno 2

Il Consorzio Comuni Bacino Salerno 2, è costituito da circa 40 comuni ubicati nel territorio a sud della Provincia, di cui alcuni direttamente sul mare, e svolge i seguenti servizi:

1. raccolta differenziata domiciliare e/0 a mezzo contenitori stradali della carta, del vetro, della plastica, dell'alluminio , dei metalli ferrosi e non ferrosi, del cartone, legno , della frazione organica;
2. raccolta dei beni durevoli e dei rifiuti ingombranti (nel comune Salerno anche a mezzo di prenotazione telefonica con numero verde);
3. raccolta della frazione secca indifferenziata domiciliare e/o a mezzo di contenitori stradali;
4. lavaggio strade a mezzo impiego stazione mobile igienizzante;
5. attività di spazzamento manuale e/o meccanico delle strade ;
6. raccolta, trasporto ed avvio a smaltimento di rifiuti lapidei inerti ;
7. attività di consulenza , pianificazione e progettazione tecnica in favore dei comuni consorziati ;
8. attività di consulenza per la redazione dei piani comunali di raccolta differenziata nel rispetto dell'articolo 3 dell'OPCM n.3639 in collaborazione con l'ANCI ed il CONAI nell' ambito dell' iniziativa "Campania Differenzia”;
9. gestione delle isole ecologiche attrezzate "ARECHI" e "FRATTE SCIUMARIELLO" nel comune di Salerno;
10. gestione dell'isola ecologica attrezzata in località S.Maria a Vico nel comune di Giffoni Valle Piana;
11. costituzione , con finanziamento da parte del Ministero dell'Ambiente , della società mista Aser SpA per la gestione di una delle 12 piattaforme nazionali per il trattamento dei beni durevoli individuate dalla struttura ministeriale ;
12. disponibilità di n.1 impianto mobile di frantumazione dei materiali lapidei e degli scarti delle lavorazioni edilizie (è in corso la procedura amministrativa per l'installazione in un comune consorziato) ;
13. attività di messa in sicurezza delle discariche di Parapoti nel comune di Montecorvino, Pugliano e di Sardone nel comune di Giffoni Valle piana ;
14. gestione degli impianti di captazione e trasformazione del biogas in energia elettrica pulita presso le discariche di Parapoti , di Sardone (il Consorzio ha attivato l'iter procedurale anche per la realizzazione di un impianto di captazione del biogas nella discarica in Macchia Soprana nel comune di Sene);
15. gestione della discarica di Sardone per il conferimento della FOS e sovvalli a tutto il 31.08.2007;
16. gestione della discarica di Parapoti (ultimo intervallo di attività tra il 29.05.2007 ed il 17.06.2001 dopo un utilizzo pluriennale dell'impianto) ;

17. realizzazione e gestione della nuova discarica in località Macchia Soprana a Serre i cui conferimenti , per esaurimento invaso , sono stati pari ad oltre 700.000 tonnellate di rifiuti urbani ;
18. costituzione della società Isoambiente srl a socio unico (il Consorzio Bacino Salerno 2) per lo svolgimento di servizi complementari alle attività di raccolta rifiuti ;
19. realizzazione e gestione , su indicazione del Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania , del sito per lo stoccaggio delle “ecoballe” di rifiuti in località Coda di Volpe nel comune di Eboli (SA) e del sito ubicato nell'area adiacente all'impianto di CDR nel comune di Battipaglia (SA) ;
- 20.gestione , su incarico del Sottosegretariato per l'emergenza rifiuti in Campania del 12.11.2008 , della piazzola di stoccaggio provvisorio per “ecoballe” in località Pianodardine nel comune di Avellino ;
21. gestione , su incarico del Sottosegretariato 03.01.2009 prot.101, dell’area sud di stoccaggio del sito di trasfereza in località Maruzzella di stoccaggio dei rifiuti CER 200301;
22. Affidamento della Presidenza del Consiglio della costruzione e della gestione della discarica in Località Maruzzella nel Comune di S. Tammaro (CE):
23. Gestione del sito di stoccaggio di eco balle nel 'Comprensorio Militare di Persano nel Comune di Serre (SA) per l'emergenza rifiuti in Campania della piazzola 2 del primo lotto del sito del comune di San Tammaro (CE).

La tabella che segue riassume la situazione relativa agli affidamenti e alle tipologie dei servizi del Consorzio SA2:

COMUNE	ABITANTI	SUPERFICIE IN KM 2	SISTEMI RACCOLTA	AFFIDAMENTO SERVIZIO (appalto, diretto, concessione)
ACERNO	3.013	72 KM 2	Raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: rifiuti indifferenziati, rifiuti differenziati; servizio occasionale di spazzamento; servizio di movimentazione cassoni(plastica, carta/cartone, umido), campane vetro.	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, e per conto del Consorzio, solo per quel che concerne la movimentazione dei cassoni scarrabili, dalla Società <<ISOAMBIENTE>>, società interamente partecipata del COBASA/2
ALBANELLA	6.470	39 km 2	Servizio raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: rifiuti indifferenziati, rifiuti differenziati, servizio di spazzamento, movimentazione campane vetro, (movimentazione pressa carta/cartone, pressa plastica, pressa umido. Da circa un mese è stata attivata l'<<Isola Ecologica>>, la cui gestione stata affidata al Cobasa/2, presso la quale è ubicato il servizio del call center verde per il ritiro gratuito dei beni durevoli ed ingombranti a mezzo prenotazione da parte dei cittadini residenti. Inoltre si precisa che l'Amministrazione ha disposto nel nuovo programma di raccolta la sostituzione della campane stradale per la raccolta del vetro con la raccolta a mezzo sacco.	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, e per conto del Consorzio, solo per quel che concerne la movimentazione dei cassoni scarrabili,dalla Società ISOAMBIENTE.
ALTAVILLA	6.898	52 km 2	Raccolta <<porta a porta>>a mezzo sacco: dei rifiuti	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal

			indifferenziati, rifiuti differenziati, vetro; movimentazione periodica cassoni scarrabili contenenti umido, carta/cartone	COBASA/2, e per conto del Consorzio, solo per quel che concerne la movimentazione dei cassoni scarrabili, dalla Società ISOAMBIENTE
ATRANI	920	0,20	Servizio di raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: di multi materiale, umido, secco indifferenziato, raccolta del vetro a mezzo isola ecologica interrata; raccolta beni durevoli ed ingombranti, svuotamento cassoni scarrabili, all'uopo ubicati presso l'area temporanea, attrezzata in Piazzale Marinella	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, servizio di ritiro beni durevoli ed ingombranti espletata dalla società ASER (società di cui il 51% del COBASA/2)
CETARA	2.345	4,91 km 2	Servizio di raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: rifiuto indifferenziato, rifiuto differenziato, servizio di raccolta beni durevoli ed ingombranti; servizio di raccolta vetro a mezzo campane stradali.	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, servizio di ritiro beni durevoli ed ingombranti espletata dalla società ASER.
CAMPAGNA	16154	135,41 km 2	Servizio di raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: rifiuto indifferenziato, rifiuto differenziato, di carta/cartone, plastica, servizio di raccolta beni durevoli ed ingombranti, servizio di raccolta vetro a mezzo campane stradali .	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, servizio di ritiro beni durevoli ed ingombranti espletata dalla società ASER. Movimentazione cassoni dalla società ISOAMBIENTE
CASTE SAN LORENZO	2.718	14 km 2	Servizio integrato dei rifiuti: Servizio di raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: rifiuto indifferenziato, rifiuto differenziato, di carta/cartone, plastica, servizio di raccolta beni durevoli ed ingombranti, servizio di raccolta vetro a	Servizio espletato dal COBASA/2

			mezzo campane stradali .	
CASTIGLIONE DEL GENOVESI	1.368	10 km 2	Servizio integrato dei rifiuti: Servizio di raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: rifiuto indifferenziato, rifiuto differenziato, di carta/cartone, plastica, servizio di raccolta beni durevoli ed ingombranti, servizio di raccolta vetro a mezzo campane stradali .	Servizio espletato dal COBASA/2
CONCA DEI MARINI	730	1 km 2	Servizio di raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco del secco indifferenziato, della frazione organica, del multi materiale, servizio di movimentazione cassoni; servizio di raccolta VETRO A MEZZO CAMPANE STRADALI.	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, il servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, il servizio di recupero cassoni scarrabili contenenti beni durevoli ed ingombranti, dalla società ASER.
GIFFONI SEI CASALI	5.272	34 KM 2	Servizio di raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco del secco indifferenziato, della frazione organica, del multi materiale, servizio di movimentazione cassoni; servizio di raccolta VETRO A MEZZO CAMPANE STRADALI.	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, il servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, , il servizio di recupero cassoni scarrabili contenenti beni durevoli ed ingombranti, dalla società ASER.
GIFFONI VALLE PIANA	11991	88 KM 2	Servizio di <<porta a porta>> A MEZZO SACCO: rifiuti indifferenziati rifiuti differenziati, servizio di spazzamento stradale, compreso nei giorni festivi e tutte le domeniche (per il mercato rionale) e durante le manifestazione tipo <<Giffoni Film Festival), servizio di ritiro cassoni contenenti beni durevoli ed ingombranti, ubicati presso l'Isola Ecologica nella	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, il servizio di recupero cassoni scarrabili contenenti beni durevoli ed ingombranti, dalla società ASER

			zona industriale	
GIUNGANO	1253	11 km 2	Raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: dei rifiuti indifferenziati, rifiuti differenziati, frazione merceologica del vetro + isola ecologica, movimentazione periodica cassoni	Servizio integrato dei rifiuti espletato dal COBASA/2, servizio movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE Società interamente partecipata del COBASA/2
MONTECORVIN O PUGLIANO	9888	28,72	Presso detto Comune viene svolto solo il servizio di ritiro cartoni + utenze commerciali, servizio di movimentazione cassoni	Società ISOAMBIENTE
OLEVANO	6.991	26 km 2	Raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: carta/cartone, plastica, materiali ferrosi e non,, beni durevoli ed ingombranti, frazione organica, Raccolta vetro a mezzo campane stradali.	Raccolta integrata del servizio espletata dal COBASA/2, movimentazione cassoni società ISOAMBIENTE, recupero e trasporto beni durevoli ed ingombranti società ASER
POSITANO	3981	8 km 2	Servizio di ritiro <<porta a porta>> a mezzo sacco: dei rifiuti indifferenziati, rifiuti differenziati, del vetro, movimentazione periodica cassoni, ubicati presso un'area all'uopo adibita, ritiro pile esauste e medicinali scaduti presso gli appositi contenitori, servizio di spazzamento, mediante la spazzatrice	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti dalla società ASER
PRAIANO	2069	2 km 2	Raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco dei rifiuti indifferenziati, rifiuti differenziati, movimentazione campane vetro, movimentazione periodica cassoni	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti

				dalla società ASER
SACCO	701	23,66	Raccolta <<porta a porta>> dei rifiuti indifferenziati, rifiuti differenziati, movimentazione campane vetro, movimentazione periodica cassoni	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti dalla società ASER
SALERNO	139899	58,96 Km 2	Il Consorzio espleta solo il servizio di raccolta vetro a mezzo campane stradali sulla zona centrale e sulle zone collinari del territorio e, il servizio di rimozione beni durevoli ed ingombranti, a mezzo prenotazione gratuita al numero verde da parte dei cittadini residenti sull'intero territorio cittadino. Inoltre il Consorzio gestisce le due isole ecologiche: <<ARECHI>> ubicata in Via Pastore Zona Litoranea e >>SCIUMARIELLO>> ubicata in Località Fratte.	Servizio espletato dal Consorzio SA/2.
SCALA	1551	13 km 2	Raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: dei rifiuti differenziati, movimentazione campane vetro, movimentazione periodica cassoni	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, , Società interamente partecipata del Consorzio, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti dalla società ASER
SAN CIPRIANO PICENTINO	6716	17 km 2	Raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: dei rifiuti indifferenziati, rifiuti differenziati, movimentazione campane vetro, raccolta vetro a mezzo campane stradali	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti

			movimentazione periodica cassoni	dalla società ASER
SERRE	4.005	10%	Servizio raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco: servizio di svuotamento cassonetti rifiuti indifferenziati, raccolta vetro , raccolta beni durevoli ed ingombranti	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti dalla società ASER
SAN MANGO	2664	5 km 2	Raccolta con sistema di <<porta a porta>> carta/cartone, plastica, materiali ferrosi e non,, beni durevoli ed ingombranti, frazione organica, secco indifferenziato) Raccolta vetro a mezzo campane stradali	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, Società interamente partecipata del Consorzio, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti dalla società ASER
TRAMONTI	4152	24 km 2	Servizio raccolta <<porta a porta>> a mezzo sacco:indifferenziati, rifiuti differenziati, raccolta vetro a mezzo campane stradali,raccolta beni durevoli ed ingombranti, svuotamento cassoni scarrabili	Servizio di raccolta integrata espletato dal COBASA/2, servizio di movimentazione cassoni dalla Società ISOAMBIENTE, servizio ritiro beni durevoli ed ingombranti dalla società ASER
VIETRI SUL MARE	2331	9 km 2	All'attualità il Consorzio, a causa della rescissione unilaterale della convenzione in essere da parte del Comune, espleta esclusivamente la raccolta del vetro a mezzo campane stradali, e la rimozione beni durevoli ed ingombranti	Il servizio viene svolto dal COBASA/2
ROCCADASPIDE	7440	64 Km 2	Solo servizio di movimentazione cassoni	Società ISOAMBIENTE

ROSCIGNO	878	14 Km 2	Solo servizio di movimentazione cassoni	Società ISOAMBIENTE
MAIORI	5649	26 Km 2	Solo servizio di movimentazione cassoni plastica e svuotamento campane stradali del vetro.	Società ISOAMBIENTE

Tab. 2 – Organizzazione servizi per Comune Consorzio SA2

Tra le varie criticità rilevate sui servizi espletati, il Consorzio in particolare segnala l'elevato fabbisogno di risorse umane (almeno n. 03 unità lavorative in più rispetto alle attuali quindi da n. 15 a n. 18, unità impiegate dal precedente gestore <<IGIENE URBANA>>), dettato dall'estensione del territorio, ben 140 Km quadrati, nonché dal particolare aspetto morfologico dello stesso.

Sarebbe altresì opportuno su alcune aree del territorio, sulle quali insistono le cosiddette <<case sparse>>, attivare la raccolta di prossimità, al solo fine di tendere il servizio verso principi di efficacia, efficienza ed economicità; in tal modo si eviterebbe il prolungamento dell'ordinario orario di lavoro da parte di alcuni dipendenti.

Medesima situazione in ordine all'aspetto morfologico del territorio, si rileva anche su **molti Comuni della Costiera**, in particolare sul Comune di Positano, infatti anche qui la popolazione raggiunge, nel periodo compreso tra il 15 Giugno e il 15 Settembre, un "range" esponenziale elevatissimo, con l'esatta duplicazione del numero di abitanti.

Infine il Consorzio segnala due situazioni di criticità per la corretta gestione del servizio relativamente ai comuni di Giffoni Valle Piana, Acerno e Serre, come di seguito evidenziato:

COMUNE DI GIFFONI VALLE PIANA

Anche presso detto Comune si evidenzia un ingente incremento della popolazione che raggiunge dei picchi esponenziali elevatissimi già a partire da Aprile fino a tutto Settembre, infatti Giffoni è interessato, nel periodo de quo, da una serie di manifestazioni culturali, religiose, nonché dall'evento del <<Giffoni Film Festival>>, che ha visto, lo scorso anno ben 100 mila presenze in tredici giorni. Presso detto cantiere la raccolta spinta con il sistema di <<porta a porta>> è stato attuato su 5 dei 6 previsti.

COMUNE DI ACERNO:

A causa dell'aspetto morfologico del territorio, il quale risulta essere tortuoso in buona parte della tratta stradale, il principale problema è costituito dalla notevole distanza dalle Piattaforme di conferimento, per la qual cosa è divenuta consuetudine che gli autisti, al fine di portare a compimento il servizio, protraggano la propria attività lavorativa oltre l'ordinario orario di lavoro (così come rappresentato nella relazione dal Responsabile del cantiere), arrecando un aggravio economico a carico dell'Ente.

Tale prolungamento d'orario è necessario ogni venerdì del mese, per la raccolta delle diverse tipologie di materiale nell'area interessata dal mercato rionale.

COMUNE DI SERRE

Situazione analoga è stata riscontrata in questo Comune, infatti a causa della notevole distanza dalle Piattaforme di conferimento, anche qui è divenuta consuetudine che alcuni dipendenti (autisti), al fine di portare a compimento il servizio, protraggano la propria attività lavorativa oltre l'ordinario orario di lavoro.

Inoltre, viene garantito, con cadenza media di n. 04 interventi mensili, un servizio di rimozione beni durevoli ed ingombranti, con l'impiego di n. 02 unità lavorative e l'ausilio di un automezzo corredato di braccio idraulico(gru) provenienti rispettivamente dalla Sede Operativa di Scavate Case Rosse.

Si tiene a precisare che da pochi mesi, il Comune di Serre ha inaugurato la propria <<Isola Ecologica>>, presso la quale viene conferito, a causa dell'inadeguatezza della stessa, nonché del personale ivi impiegato, esclusivamente carta/cartone, multimateriale e la frazione merceologica del vetro.

Ad onor del vero l'Isola presenta numerose incongruenze, tra le quali, la realizzazione di rampe per lo scarico, la qual cosa comporta l'utilizzo dei soli cassoni scarrabili a sponde basse, inoltre, non sono state previste coperture né per gli automezzi a vasca, né per i cassoni ubicati nell'Isola Ecologica, di conseguenza, gli stessi risultano essere esposti alle intemperie.

2.3. Consorzio Salerno 3

Il Consorzio di Bacino Salerno 3 è stato costituito nell'anno 1975 come Ente per la gestione del centro sportivo del Comprensorio Vallo di Diano.

L'Ente, nel 1993, in virtù della legge regionale 10/93, venne riconosciuto come Consorzio di Bacino per la gestione dei rifiuti in 45 comuni (con una popolazione complessiva di circa 132.000 abitanti) ricadenti nei comprensori degli Alburni, Alto e Medio Sele, Bussento, Tanagro e Vallo di Diano. Si ampliò così la sfera delle sue competenze mentre gli scopi statutari dal settore sportivo si estesero anche a quello dell'igiene urbana.

L'Ente, attualmente, gestisce direttamente, in collaborazione con i Comuni o tramite la società partecipata Ergon Spa, il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani in 35 Comuni. I rimanenti Comuni del territorio del Bacino SA3 espletano, invece, le attività di RD e di Igiene Urbana in economia e/o avvalendosi di ditte private.

Il servizio di raccolta differenziata integrata gestito dal Consorzio si basa sulla raccolta "porta a porta" di alcune frazioni merceologiche (secco indifferenziato, umido, carta, plastica, ingombranti), sulla raccolta stradale di altre frazioni (vetro –metalli) e su raccolte "dedicate" delle rimanenti frazioni (pile, farmaci, contenitori T/F, RUP, etc.).

Nel 2003 la percentuale di RD del Consorzio SA3 si è attestata al 33%; nel 2004 al 39,03%; nel 2005 al 42,93%; nel 2006 al 45,32% (fonte O.P.R. della Provincia di Salerno, pubblicazione "Rapporto rifiuti 2006"). Nel corso del 2009, sulla base dei dati forniti dal Consorzio, la percentuale si attesta in media sul 51%, con punte del 60 – 65% e valori minimi del 33%, ma rispettando comunque gli obiettivi previsti dalla legge regionale n.123/08 (35% RD entro il 31.12.2010).

Per quanto concerne l'aspetto gestionale e le tipologie di raccolta, i dati forniti non consentono di avere informazioni a tal proposito, si rileva unicamente che su 45 comuni consorziati, 11 gestiscono ancora in proprio le raccolte.

La valutazione che è possibile effettuare sul sistema di raccolta, partendo dai dati relativi alle percentuali di RD, è che il sistema adottato, seppur di tipo domiciliare, non consente di ottenere buoni risultati di differenziazione, che solitamente si attestano oltre il 50% di RD. Sarà pertanto necessario, in futuro, rivedere

l'organizzazione di tali servizi se si vorrà rispettare gli obiettivi previsti dalla normativa vigente in materia (65% entro il 31.12.2012).

2.4. Consorzio Salerno 4

Il Consorzio Rifiuti SA/4, obbligatorio ed istituito con Legge Regionale n. 10 del 10 febbraio 1993, è stato costituito tra 49 Comuni la quasi totalità dei quali ricade all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Il Consorzio, unitamente alla sua società partecipata al 100%, la Yele s.p.a., gestisce il servizio di recupero e/o smaltimento dei rifiuti solidi urbani nell'ambito del bacino SA/4.

Conformemente a quanto riportato nei vari Piani Regionali per lo Smaltimento dei Rifiuti in Campania, il Consorzio ha da tempo cercato di dotarsi di tutte le infrastrutture necessarie al servizio di stoccaggio e successivo trasferimento dei rifiuti solidi urbani agli impianti regionali di smaltimento e/o recupero finali.

Le varie emergenze rifiuti, succedutesi nel tempo, hanno notevolmente complicato la programmazione e l'infrastrutturazione di detta dotazione impiantistica.

Allo stato attuale risultano realizzati sul territorio di competenza del Consorzio, previa autorizzazione rilasciata con Ordinanze Commissariali, tre Aree di Trasferenza, strategicamente ubicate nei Comuni di CELLE di BULGHERIA, CASTELNUOVO C.TO e CUCCARO VETERE e la Piattaforma Ecologica di CASAL VELINO (SA) per la selezione del secco differenziato.

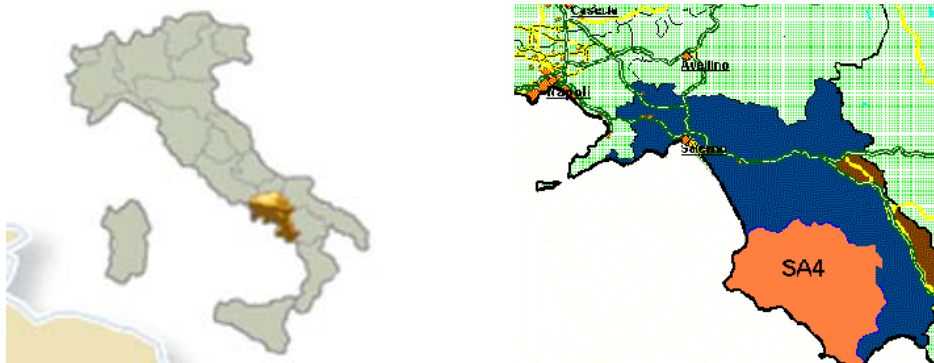
Esiste inoltre un sito di stoccaggio provvisorio, anch'esso realizzato con Ordinanza Commissariale sul territorio dei Comuni di AGROPOLI e PRIGNANO C.TO, sul quale risultano stoccati in balle rifiuti indifferenziati (CER 200301), mentre la realizzazione dell'impianto di compostaggio nel Comune di VALLO della LUCANIA (SA), impianto di fondamentale importanza per l'economicità gestionale della frazione organica, risulta sospesa per contenzioso con l'impresa aggiudicatrice dell'appalto.

Tali impianti, gestiti dal Consorzio, benché sorti in condizioni di emergenza, quindi in regime di straordinarietà, sono diventati sempre di più vitali al servizio della gestione integrata dei rifiuti, poiché sono stati strettamente correlati all'implementazione del sistema di raccolta differenziata domiciliare ormai attivato su tutti i 49 Comuni consorziati.

La loro esistenza, unitamente alla loro efficienza, hanno inciso fortemente sull'economicità dei costi di tenuta del servizio gravanti sull'intera collettività.

Si è a conoscenza inoltre di circa 16 isole ecologiche, oggi centri di raccolta, finanziate dall'ex Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti in Campania e realizzate e/o in fase di realizzazione su altrettanti Comuni del SA/4.

Il territorio dei Comuni appartenenti al Bacino Salerno 4 si estende per 1.350 kmq ed interessa complessivamente 49 Comuni, la maggior parte dei quali fanno parte del Parco del Cilento.



Il territorio è diviso in 4 comunità montane.

L'area è morfologicamente accidentata: sono presenti rilievi di altezza superiore ai 1.700 m s.l.m., come il Monte Cervati (1.899 m) ed il M. Sacro (1.705 m).

La linea di costa si estende per circa 100 km, dal territorio del Comune di Agropoli, estremo nord del bacino, fino a quello di Camerota, estremo sud del bacino, comprendendo spiagge e costiere di indubbio pregio naturalistico.

I centri abitati sono generalmente di piccole o medie dimensioni, il centro più popoloso è AGROPOLI, situato all'estremo nord dell'area considerata, con una popolazione di 21.035 residenti, mentre il meno popoloso è VALLE dell'ANGELO, situato nell'entroterra ad est dell'area considerata, con una popolazione di 345 residenti, secondo i dati relativi al 2009.

La morfologia del territorio ed il particolare reticolo viario hanno favorito una diversificazione socio-economica dei diversi centri: i Comuni costieri hanno infatti orientato la loro economia verso il turismo estivo, mentre i Comuni più interni non hanno potuto sfruttare questa opportunità, penalizzati dalle vie di comunicazione non certo facilmente transitabili.

Questo stato di cose consente di individuare nelle vie di comunicazione vere e proprie "arterie strategiche" che permettono di suddividere il territorio in aree omogenee. Seguendo il suddetto criterio è infatti possibile suddividere il territorio in quattro diverse tipologie di Comuni:

A) COMUNI COSTIERI: sono 10 Comuni situati lungo la costa; sono in genere composti di alcune frazioni ciascuno e hanno la particolarità di essere soggetti ad un forte afflusso turistico nel periodo estivo. La popolazione presente sul territorio comunale arriva anche a decuplicarsi nei periodi di punta. Il tipo di turismo è "residenziale" (seconde case) mentre le strutture alberghiere non sono numerose. Lungo la costa sono presenti numerosi campeggi. La particolare tipologia edilizia del luogo prevede un "nutrito" numero di case sparse sul territorio, dando così origine a zone non densamente popolate dove abbondano ville e villette. I Comuni costieri, oltre ai normali servizi che svolgono gli altri Comuni devono predisporre il servizio di pulizia spiagge. La strada costiera costituisce l'unico elemento di raccordo tra i Comuni della zona in esame.

B) COMUNI LIMITROFI ALLA VARIANTE 18: si tratta di Comuni il cui territorio non è di tipo costiero e che sono accomunati dall'essere dislocati in prossimità (o a breve distanza) della grande arteria rappresentata dalla Variante alla Statale 18. Peculiarità di questi Comuni è la facilità, rispetto agli altri centri del Bacino, delle comunicazioni e dei trasporti verso l'esterno del Bacino, poiché la Variante alla Statale 18 taglia praticamente in due l'intero territorio del Consorzio favorendo al contempo gli spostamenti tra i vari centri abitati. Il tracciato della Variante 18 è praticamente parallelo alla linea di costa che corre a circa 20/30 km più ad Ovest.

C) COMUNI MONTANI: sono i Comuni delle zone più interne del Bacino. Sono tutti di piccole dimensioni; essi risultano ulteriormente suddivisi in frazioni dislocate eterogeneamente sul territorio. La viabilità è costituita da strade comunali di collegamento tra i diversi centri che risultano spesso posizionati in prossimità delle cime dei monti. Le strade non sono quindi agevoli perché di carreggiata ridotta e a causa del tracciato assai tortuoso. I Comuni montani sono localizzati in due distinte zone del Bacino, una servita dalla SS 488 (Zona di Gioi, Campora, Felitto) e l'altra situata alle falde del M. Centaurino (zona di Laurito, Alfano, Rofrano). I collegamenti tra le due aree sono consentiti solamente utilizzando la già citata Variante 18 o tramite un ampio giro verso est che arrivi fino all'autostrada A3 nell'area di Sala Consilina. Per i Comuni Montani il principale problema relativo al servizio di gestione degli RSU è l'alto costo dei trasporti.

D) ZONA DEL MONTE STELLA: si tratta di 6 Comuni i cui territori sono dislocati sul Monte della Stella (1.131 m s.l.m.). Pur essendo geograficamente prossimi al mare, questi centri non godono dello sviluppo legato all'industria del turismo a causa della posizione defilata rispetto alle principali località balneari ed a causa della posizione arroccata sulle pendici del Monte. Si tratta di centri che non superano i 2.000 abitanti residenti e che sono soggetti a scarso afflusso estivo (in generale limitato al rientro di emigrati). I Comuni di questa zona sono uniti da una strada che forma un anello intorno al monte; sono presenti collegamenti a mezzo di strade alquanto tortuose con le principali vie di comunicazione della zona (strada litoranea e SS 18).

La tabella seguente riporta l'elenco dei comuni consorziati, la superficie territoriale, il numero di abitanti aggiornato al 2009 e la densità abitativa.

COMUNE	SUPERFICIE kmq	POPOLAZIONE ABITANTI	DENSITA' ABITATIVA
AGROPOLI	33	21.035	637
ALFANO	5	1.125	225
ASCEA	38	5.828	153
CAMEROTA	70	7.276	104
CAMPORA	29	489	17
CANNALONGA	18	1.104	61
CASAL VELINO	32	5.104	160
CASTELLABATE	37	8.760	237
CASTELNUOVO CILENTO	18	2.581	143
CELLE DI BULGHERIA	32	1.936	61
CENTOLA	48	4.950	103
CERASO	46	2.561	56
CICERALE	41	1.280	31
CUCCARO VETERE	18	580	32
FELITTO	41	1.337	33
FUTANI	15	1.302	87
GIOI	28	1.381	49
LAUREANA CILENTO	14	1.175	84
LAURINO	70	1.756	25
LAURITO	20	883	44
LUSTRA	15	1.111	74
MAGLIANO VETERE	23	783	34
MOIO DELLA CIVITELLA	17	1.922	113
MONTANO ANTILIA	33	2.028	61
MONTECORICE	22	2.573	117
MONTEFORTE CILENTO	22	584	27
NOVI VELIA	35	2.257	64
OGLIASTRO CILENTO	13	2.262	174
OMIGNANO	10	1.561	156
ORRIA	26	1.225	47
PERDIFUMO	24	1.804	75
PERITO	24	1.044	44
PIAGGINE	62	1.492	24
PISCIOTTA	31	2.879	93
POLLICA	28	2.477	88
PRIGNANO CILENTO	12	977	81
ROCCAGLIORIOSA	42	1.666	40
ROFRANO	59	1.727	29
RUTINO	10	880	88
SALENTO	24	2.047	85
SAN MAURO CILENTO	15	976	65
SAN MAURO LA BRUCA	19	685	36
SERRAMEZZANA	7	350	50
SESSA CILENTO	18	1.398	78
STELLA CILENTO	14	795	57
STIO	24	979	41
TORCHIARA	8	1.787	223
VALLE DELL'ANGELO	37	345	9
VALLO DELLA LUCANIA	25	8.853	354
TOTALE	1.352	121.910	90

Dalla tabella suesposta si evince che il consorzio di Bacino Salerno 4 è caratterizzato da un territorio vasto pari 1.352 kmq ed una popolazione residente di 121.910 abitanti.

Le caratteristiche dei comuni dell'area variano fortemente: da zone a forte vocazione turistica (aree costiere) a comuni prettamente agricoli (aree interne). Non sono allo stato presenti aree industriali e/o artigianali di rilievo tali da richiedere l'attivazione di servizi specifici per l'industria, tranne che per l'area industriale a cavallo dei Comuni di AGROPOLI, OGLIASTRO C.TO e CICERALE. Aree PIP di piccole e medie dimensioni sono in fase di realizzazione sul territorio consortile.

La densità abitativa media è bassa, 90 abitanti/kmq), i Comuni che hanno una densità abitativa superiore alla media sono:

- comuni con densità abitativa compresa tra 100 e 200 ab/Km2: 9
- comuni con densità abitativa superiore a 200 ab/Km2: 5

Dall'analisi condotta e ai fini della corretta valutazione dei servizi di gestione dei rifiuti è necessario tenere presente che il territorio è composto prevalentemente da piccole realtà, dalla morfologia prevalentemente collinare-montuosa, con assi viari di difficile percorribilità, da cui conseguono lunghi tempi di spostamento tra un centro e l'altro.

Il monte rifiuti dell'intero bacino, in base ai dati in possesso dell'Ufficio Informazione preposto alla elaborazione dei dati è pari a **43.000 t/anno**, con una produzione pro - capite media di circa **0,96 Kg/ab/gg** ed un percentuale di raccolta differenziata pari a circa il **50%**.

Il Consorzio SA4 ha per oggetto tutte le attività previste o esercitate con diritto di privativa dai singoli Comuni ai sensi del D. Lgs. n. 22/97 e del Cap. I DPR 902/86, con gestione in regime imprenditoriale ex art. 88 del DPR 902/86. L'oggetto è esteso ad attività in settori complementari e/o affini, ivi compreso quello del riciclaggio.

Per l'espletamento delle sue attività il Consorzio Salerno 4 è iscritto all'Albo Gestori Ambientali della Sezione Campania Numero Iscrizione NA05844.

Il Consorzio Salerno 4 detiene l'84,13% delle quote azionarie della Yele S.p.A., per la quale è stata redatta apposita scheda descrittiva che si allega e a cui si rimanda.

Il Consorzio è dotato della seguente impiantistica:

1. Impianto di selezione del secco di Casal Velino, ove i Comuni del Bacino conferiscono la frazione secca proveniente dalla raccolta differenziata. Nell'impianto operano due linee:

- ❖ di selezione multimateriale;
- ❖ di imballaggio del materiale selezionato;

Nell'anno 2009, l'impianto ha trattato le quantità e le tipologie di cui alla seguente tabella:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
150101 IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	2.500.906	2.500,91
150102 IMBALLAGGI IN PLASTICA	41.990	41,99
150106 IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	1.772.362	1.772,36
200101 CARTA E CARTONE	405.457	405,46
200102 VETRO	2.612.140	2.612,14
TOTALI	733.286	7.332,86

Il Consorzio Salerno 4 espleta la Direzione Tecnica e la gestione amministrativa dell'impianto direttamente ed in proprio con il seguente personale:

1. Un Dirigente Responsabile Tecnico Amministrativo;
2. Un Responsabile Tecnico dell'impiantistica con contratto di collaborazione;
3. Un Responsabile dell'Ufficio pesa, accettazione, verifica e controllo flussi;
4. Un addetto alla pesatura ed alla registrazione dei formulari -part-time (30 h sett.);
5. Un addetto alla pesatura ed alla registrazione dei formulari -part-time (30 h sett.);
6. Un addetto al controllo di qualità di rifiuto in ingresso e controllo della pulizia luogo di lavoro e servizi igienici - part-time (30 h sett.)

La selezione dei rifiuti ed ogni altro tipo di attività connessa è espletata mediante affidamento alla Società Cooperativa esterna "Ecoambiente", la quale fornisce tutto il relativo personale, i cui costi vengono rimborsati dal Consorzio come da convenzione in essere.

Per tali servizi la Cooperativa "Ecoambiente" utilizza complessivamente n. 41 addetti, di cui un Direttore Tecnico, un coordinatore dell'area amministrativa, due impiegati amministrativi e 37 addetti alla selezione

ed attività connesse. Il Consorzio è dotato altresì di tre siti di trasferimento per rifiuti urbani indifferenziati e frazione umida della raccolta differenziata.

Per quanto concerne i servizi di raccolta differenziata, la tabella seguente riporta i servizi, a livello consortile, attualmente espletati su singolo comune:

ELENCO dei COMUNI	Imballaggi	Multimateriale	Carta uffici	Vetro	ingombranti
AGROPOLI	x	x	x	x	x
ALFANO				x	
ASCEA	x	x2	x	x	
CAMEROTA				x	
CAMPORA	x	x2	x	x	
CANNALONGA				x	
CASAL VELINO				x	
CASTELLABATE	x		x	x	
CASTELNUOVO C.TO	x			x	
CELLE DI BULGERIA	x		x	x	
CENTOLA				x	
CERASO				x	
CICERALE	x	x		x	
CUCCARO VETERE	x		x	x	
FELITTO	x		x	x	
FUTANI	x		x	x	
GIOI				x	
LAUREANA C.TO				x	
LAURINO	x2	x2		x	
LAURITO				x	
LUSTRA				x	
MAGLIANO VETERE	x		x	x	
MOIO DELLA CIVITELLA				x	
MONTANO ANILIA				x	
MONTECORICE	x			x	
MONTEFORTE C.TO	x		x	x	
NOVI VELIA				x	
OGLIASTRO C.TO	x	x		x	
OMIGNANO	x		x	x	
ORRIA	x		x	x	
PERDIFUMO				x	
PERITO	x		x	x	
PIAGGINE				x	
PISCIOTTA	x		x	x	
POLLICA					
PRIGNANO C.TO	x			x	
ROCCAGLIORIOSA				x	
ROFRANO					
RUTINO	x			x	
SALENTO					
SAN MAURO C.TO				x	
SAN MAURO LA BRUCA	x2	x2	x2	x	
SERRAMEZZANA					
SESSA C.TO	x	x2	x	x	
STELLA C.TO	x		x	x	
STIO C.TO	x		x	x	
TORCHIARA	x-x			x	
VALLE DELL'ANGELO	x2	x2		x	
VALLO DELLA LUCANIA	x-x		x3	x	

Legenda x:servizio espletato x2:cassonetti stradali x3:circuito specifico

Tab. 3 - Servizi espletati per comune del Consorzio SA4

Dette aree di trasferenza sono le seguenti:

1. Area di Celle di Bulgheria. Le quantità e le tipologie trattate nell'anno 2009 sono:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
200301 RIFIUTI INDIFFERENZIATI	5.072.230	5.072,23
200108 RIFIUTI ORGANICI	252.760	252,76
TOTALI	5.324.990	5.324,99

2. Area di Castelnuovo Cilento. Le quantità e le tipologie trattate nell'anno 2009 sono:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
200301 RIFIUTI INDIFFERENZIATI	21.966.730	21.966,73
200108 RIFIUTI ORGANICI	4.907.368	4.907,37
TOTALI	26.874.098	26.874,10

N. B. Allo stato l'area è sottoposta a sequestro preventivo penale.

3. Area di Cuccaro Vetere. Le quantità e le tipologie trattate nell'anno 2009 sono:

CER/DESCRIZIONE RIFIUTO	TOTALE [Kg]	TOTALE [t]
200301 RIFIUTI INDIFFERENZIATI	136.760	136,76
200108 RIFIUTI ORGANICI	0,00	0,00
TOTALI	136.760	136,76

N. B. Di detta area è programmata la prossima chiusura.

Sulle aree di trasfereza Consortili risultano impiegati:

1. Un Responsabile Tecnico dell'Impianto – Full-time;
2. Due addetti alla raccolta, elaborazione, analisi dei dati per la redazione di documenti e comunicazioni degli stessi agli Organi competenti - part time (30 h sett.)
3. Due addetti al controllo rifiuti in entrata, partenza dei rifiuti, pulizia del piazzale e delle aree adiacenti
4. Tre addetti alla pesa, registrazione dei formulari e compilazione del registro di carico e scarico part time (30 h sett.).

Oltre alla gestione impiantistica svolta nelle modalità innanzi indicate, il Consorzio Salerno 4 espleta servizio di raccolta differenziata di vetro, carta e cartone presso gli esercizi commerciali ed uffici.

Tale servizio è espletato da dipendenti Consorzio Salerno 4, con mezzi del Consorzio stesso, e sotto il coordinamento della Yele S.p.A. Su tali servizi sono impiegati n. 42 dipendenti del Consorzio Salerno 4.

Tale servizi, espletati mediante somministrazione di personale e mezzi alla Yele, sono stati possibili fino al 31/12/2009, in quanto il costo del relativo personale ricadeva pressochè per intero sulla Struttura Commissariale.

La tabella seguente riporta il quadro riepilogativo delle tipologie di raccolte attivate dai Comuni e d'Ente gestore del servizio, situazione riferita ad aprile 2010:

ELENCO dei COMUNI CONSORZIATI BACINO SA/4	Serviti Yele	Tipologia di raccolta
GROPOLI	Yele spa	Domiciliare
LFANO	Comune	Domiciliare
SCEA	Yele spa	Domiciliare
AMEROTA	Yele spa	Domiciliare
AMPORA	Comune	Domiciliare
ANNALONGA	Comune	Domiciliare
ASAL VELINO	Comune/Yele spa/ ditta privata	Domiciliare
ASTELLABATE	Comune/Yele spa	Domiciliare
ASTELNUOVO C.TO	Yele spa	Domiciliare
ELLE DI BULGHERIA	Comune	Domiciliare
ENTOLA	Yele spa	Domiciliare
ERASO	Yele spa	Domiciliare
ICERALE	Comune	Domiciliare
UCCARO VETERE	Comune	Domiciliare
ELITTO	Yele spa	Domiciliare
UTANI	Yele spa	Domiciliare
IOI	Yele spa	Domiciliare
AUREANA C.TO	Yele spa	Domiciliare
AURINO	Comune	Domiciliare
AURITO	Yele spa	Domiciliare
JUSTRA	Yele spa	Domiciliare
AGLIANO VETERE	Yele spa	Domiciliare
IOIO DELLA CIVITELLA	Yele spa	Domiciliare
ONTANO ANTILIA	Yele spa	Domiciliare
ONTECORICE	Yele spa	Domiciliare
ONTEFORTE C.TO	Yele spa	Domiciliare

NOVI VELIA	Yele spa	Domiciliare
GLIASTRO C.TO	Yele spa	Domiciliare
MIGNANO	Comune	Domiciliare
ARRIA	Yele spa	Domiciliare
ERDIFUMO	Yele spa	Domiciliare
ERITO	Comune	Domiciliare
LAGGINE	Yele spa	Domiciliare
ISCIOTTA	Yele spa	Domiciliare
OLLICA	Yele spa	Domiciliare
RIGNANO C.TO	Yele spa	Domiciliare
OCCAGLORIOSA	Comune	Domiciliare
OFRANO	Comune	Domiciliare
UTINO	Comune	Domiciliare
ALENTO	Comune	Domiciliare
AN MAURO C.TO	Yele spa	Domiciliare
AN MAURO LA BRUCA	Comune	Domiciliare
ERRAMEZZANA	Comune	Domiciliare
ESSA C.TO	Comune	Domiciliare
TELLA C.TO	Comune	Domiciliare
TIO C.TO	Yele spa	Domiciliare
ORCHIARA	Yele spa	Domiciliare
ALLE DELL'ANGELO	Comune	Domiciliare
ALLO DELLA LUCANIA	Yele spa	Domiciliare

Tab. 4 – Elenco modalità di raccolta comuni SA4 e tipologia di affidamento

2.5 Ges.co Ambiente s.c.r.l.

La Società GES.CO Ambiente (Società interamente pubblica partecipata al 25% dai quattro Consorzi di Bacino della Provincia di Salerno), gestisce dal mese di novembre 2003 l'impianto di trasferimento e stoccaggio (sia di rifiuti urbani indifferenziati e sia di frazione organica da raccolta differenziata) ubicato in loc. Sardone nel Comune di Giffoni Valle Piana (SA);

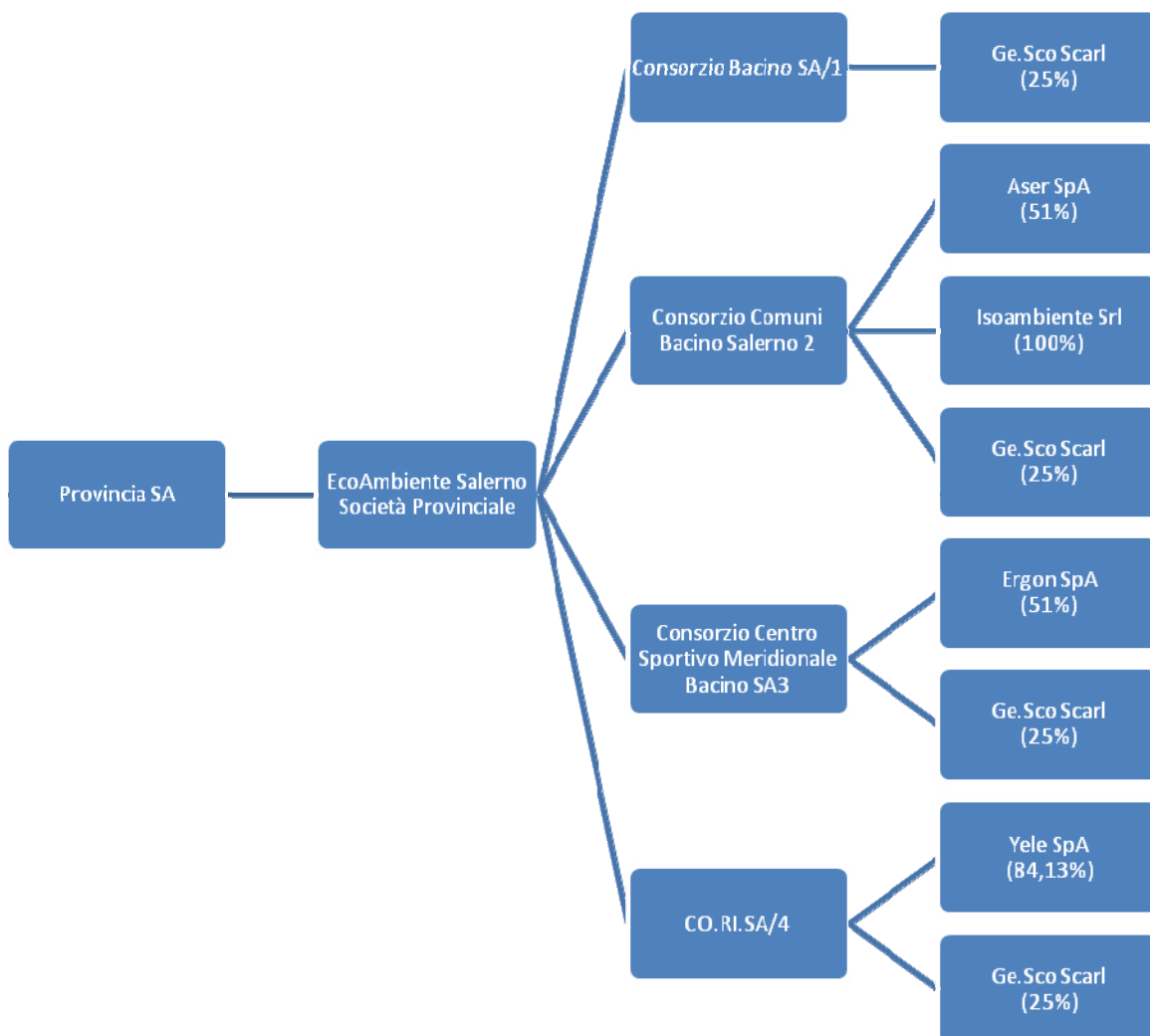
L'area di trasferimento di Sardone occupa una superficie complessiva pari a circa 18.000 mq., di cui circa 4000 mq. coperti suddivisi in due capannoni: il capannone superiore viene utilizzato per la trasferimento dei RSU indifferenziati conferiti dai Comuni della Provincia di Salerno, mentre il capannone inferiore viene utilizzato per lo stoccaggio e la trasferimento del Rifiuto Organico proveniente dalla raccolta differenziata e conferito da Comuni ubicati in tutto il territorio Regionale.

Dall'anno 2007 le attività dell'area di Sardone sono principalmente quelle relative all'attività di trasferimento e da novembre 2008 è anche attivo il servizio di trasferimento per la frazione organica cod CER 200108(avanzi di cucine e mense) e cod. CER 200201(sfalci di potature).

Tutta l'attività, con l'ausilio di mezzi e di personale idoneo(i dipendenti impiegati sono complessivamente 39 di cui 25 della GES.CO. e 14 distaccati dal Consorzio SA2), ha sempre servito l'intera Provincia di Salerno e non solo, se si considera che più volte, su disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri MITO, anche la città di Napoli e numerosi altri Comuni della Regione Campania hanno conferito gli RR.SS.UU presso l'impianto di Sardone.

Gli RSU indifferenziati(CER 200301), pari a circa 470 tonn/g che attualmente vengono trasferiti agli STIR della Regione Campania (prioritariamente all'impianto di Battipaglia gestito dalla società EcoAmbiente Salerno S.p.A), saranno gestiti direttamente dalla Società Provinciale EcoAmbiente Salerno SpA a decorrere dal mese di luglio 2010, mentre i Rifiuti Organici(CER 200108 e 200201), pari a circa 400 tonn/g, vengono avviati al recupero presso Impianti dislocati in tutto il territorio Nazionale ed aderenti al Consorzio Italiano Compostatori.

Di seguito si riporta il diagramma di flusso relativo alla attuale organizzazione di gestione dei rifiuti in Provincia di Salerno:



2.6 Stato attuale organizzazione raccolta differenziata

Nell'organizzazione di un sistema ottimale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, è noto come la principale criticità del ciclo dei RU sia rappresentata dalla "logistica". La situazione attuale relativa a tale organizzazione nel territorio della provincia di Salerno, risulta essere piuttosto frammentata e articolata, quasi a scala di ogni singola realtà comunale, nel settore del trasporto.

Il superamento della logica comunale si attua con la realizzazione delle Società Provinciali per la gestione integrata dei rifiuti attraverso le quali è possibile:

- ✓ attuare modelli gestionali e i criteri per la progettazione territoriale dei servizi unitari;
- ✓ aderire alle norme regolamentari unitarie, integrando i regolamenti per la gestione dei rifiuti esistenti o approvandone di nuovi secondo un modello tipo uguale per tutti i comuni;
- ✓ stabilire condizioni comuni per l'accesso agli impianti di ambito;
- ✓ perequare i costi dei servizi per tutti i Comuni dell'aggregazione;
- ✓ raggiungere gli obiettivi prefissati di raccolta differenziata.

In particolare la gestione dei rifiuti sovra comunale presenta l'indubbio vantaggio di portare più "efficienza ed efficacia" delle gestioni singole, ed è in grado di offrire ai singoli Comuni tutti i servizi relativi alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, una volta che si attui quanto previsto in tema di pianificazione della situazione territoriale, e si predisponga un idoneo capitolato che tenga in considerazione le indicazioni provenienti dai singoli comuni.

La gestione in forma associata può, inoltre, offrire ai Comuni servizi sui seguenti temi:

a) Omogeneizzazione delle politiche di riduzione del rifiuto

Da una gestione consortile di promozione e sostegno del compostaggio domestico alla stipula di accordi di programma per la riduzione degli imballaggi, alle misure di marketing ambientale che si realizzano più facilmente su ambiti territoriali legati alle catene distributive.

b) Omogeneizzazione della gestione delle raccolte

Possono essere stabiliti criteri comuni per l'impostazione delle raccolte. Dalla definizione di frequenze di raccolta di base standard (secco, umido, carta, plastica e vetro) all'ipotesi di superamento dei confini

comunali per la gestione ottimale delle raccolte sul territorio (per ottenere logistiche di trasporto migliori a fronte di costi inferiori).

c) Omogeneizzazione degli strumenti regolamentari

Un Regolamento comunale tipo di gestione rifiuti può essere adottato a livello di Consorzio. I singoli Comuni lo adattano poi alla specificità delle loro situazioni, ma i criteri di assimilazione, la declaratoria degli imballaggi, eventuali servizi integrativi vengono gestiti a livello consortile (con omogeneità dell'offerta alle utenze, alle quali è possibile offrire prezzi competitivi e semplificazione procedurale), perché spesso si tratta di servizi che hanno bisogno di un certo bacino di utenza per risultare economici.

d) Gestione del rapporto con Conai e Consorzi di filiera per l'avvio al riciclaggio dei rifiuti da imballaggio

Le convenzioni CONAI gestite a livello sovra comunale consentono di garantire un unico interlocutore con i gestori delle diverse filiere per la consegna e il pagamento dei materiali raccolti. La gestione delle convenzioni non è facile ed inoltre per assicurare l'accesso agli impianti convenzionati non può essere solo il Comune singolo, che dovrebbe sottostare alle scelte del CONAI ma un'aggregazione di ambito, magari con il coinvolgimento della Provincia.

A livello sovra comunale è possibile definire strutture di impiantistica di sostegno alla raccolta.

I Centri Consortili di Raccolta, o le aree di travaso dei rifiuti sono esempi di efficienza e concretezza.

Strutture di questo genere possono costituire l'anello di completamento tra le raccolte stradali comunali e gli impianti Conai o di compostaggio.

e) Definizione di linee guida e criteri omogenei per la trasformazione della Tarsu in tariffa

E' necessaria un'impostazione comune della definizione dei Piani finanziari, del metodo di suddivisione delle entrate tariffarie tra quota da attribuire alle utenze domestiche e alle altre utenze e tra parte fissa e variabile della tariffa, nonché della gestione omogenea delle politiche di agevolazione e riduzione.

Il risultato ottimale sarebbe quello di arrivare alla gestione consortile della tariffa, con un unico ufficio tariffa capace non solo di gestirne la riscossione, ma di aiutare i Comuni nei calcoli e nella determinazione, arrivando poi nel tempo a strutturare degli "ecosportelli" sul territorio per garantire i rapporti con l'utenza in collaborazione con gli uffici comunali.

In definitiva una politica tariffaria comune e comunemente indirizzata alla riduzione del rifiuto e al suo avvio al recupero .

Una coordinamento di carattere provinciale è invece indispensabile per quanto riguarda la gestione degli impianti e delle condizioni alle quali i Comuni possono accedervi.

Ad oggi la situazione relativa agli affidamenti dei servizi di raccolta e trasporto in Provincia di Salerno risulta piuttosto frammentata: sulla base dei dati consegnati dai vari Consorzi risulta infatti che in molti casi le raccolte vengono ancora gestite singolarmente dai Comuni, con affidamenti diretti e le voci di costo non sono state comunicate anche dopo ripetute richieste.

Sarebbe opportuno, al fine di ottenere una “gestione integrata” del ciclo dei rifiuti a livello provinciale, poter rivedere l’intero assetto organizzativo considerando le seguenti variabili:

1. studio del contesto normativo e dei livelli di pianificazione di settore (nazionale, regionale e provinciale) in cui si inserisce la gestione dei rifiuti comunale;
2. analisi del contesto sociale, economico e territoriale cui deve aderire il modello di raccolta (clima, presenza attività economiche e produzione di rifiuti indotta, estensione territoriale, densità abitativa e modelli insediativi, estensione e caratteristiche della viabilità, ecc.);
3. analisi quali-quantitativa della produzione dei rifiuti e delle sue variazioni stagionali (cercando di identificare i principali flussi di produzione);
4. analisi delle utenze del servizio di raccolta inprivativa, domestiche e non domestiche (da classificare possibilmente secondo la divisione proposta dall’Allegato 1 al DPR 158/99);
5. Analisi delle utenze interessate ai “servizi integrativi” che il Comune attraverso la Società Provinciale può offrire sul mercato. Ad es. può offrire alle attività produttive un servizio totale: rifiuti urbani e assimilati non recuperabili (che ricadono nella privativa) + imballaggi secondari e terziari + rifiuti assimilati recuperabili + speciali (che non rientrano nella privativa);
6. Analisi dell’attuale sistema di raccolta, trasporto e smaltimento, in termini di mezzi, uomini, attrezzature ed impianti, al fine di stabilire un possibile riutilizzo delle risorse attuali in modo integrato sia territorialmente (sub-ambito) sia come flusso di rifiuti (gestione integrata);
7. Il ruolo della comunicazione.

La gestione dei dati

Ai sensi della legge 123/2008 e del decreto n.5723/2008 è stata competenza del Sottosegretario di Stato, sino al termine dello stato di emergenza , effettuare la gestione, la validazione e la certificazione dei dati rilevati in tema di Raccolta Differenziata. Il citato Decreto ha individuato la modalità di funzionamento del sistema da utilizzare per la raccolta ed il monitoraggio dei dati così come di comunicazione degli stessi , da parte dei Sindaci dei comuni campani.

In prima approssimazione, non essendo comunque ancora disponibili i dati certificati dal Sottosegretario, per la stesura del Piano Industriale, sono stati utilizzati i dati forniti dalle “Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale” approvate con Delibera n. 75 del 5 febbraio 2010.

Dall’analisi dei dati di produzione dei rifiuti urbani relativi al 2008 elaborati nel suddetto documento, si ricava una produzione provinciale di RU pari a circa 1.248,05 t/g e una percentuale di RD del 31,03 %

Produzione rifiuti anno 2009					
		SA1	SA2	SA3	SA4
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	n.	408.911	424.427	131.012	123.107
Produzione Rifiuti	t/g	502	560	114	137
	t/a	183.202	204.331	41.435	49.922
produzione procapite	kg/ab/g	1,38	1,53	0,31	0,37
raccolta differenziata	%	45,12%	49,40%	55,81%	33,41%

Tab. 5 – produzione rifiuti stimata di ciascun Consorzio anno 2009

Nel corso del 2009, sulla base dei dati non ancora certificati, forniti dalla società provinciale EcoAmbiente Salerno S.p.A., si registra la produzione di **1.312,02 t/g di RU** e una percentuale di RD del **47%**.

A chiusura della gestione commissariale , la struttura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti in Campania , nel documento "Linee guida Ciclo integrato dei rifiuti nella Regione Campania per l'anno 2010", adottato con Decreto 226/2009, registra, per la Provincia di Salerno, una produzione giornaliera di rifiuti urbani residui (RUR) post-raccolta differenziata di **750 tonn/giorno**. Lo stesso documento prevede come obiettivo il raggiungimento del 50% di raccolta differenziata a livello regionale entro il 31.12.2011.

Sulla base dei dati forniti dalla Provincia, e sopra illustrati, risulta che già nell'anno 2010 la provincia di Salerno raggiunge l'obiettivo posto dalla struttura commissariale e, sempre considerando i dati forniti, è stata redatta la tabella previsionale riportata nel paragrafo 3 (tabella 2) con l'obiettivo, anche più ambizioso, del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata come previsto dal D.Lgs. n. 152/06.

2.7 Stato attuale organizzazione impiantistica nel territorio provinciale

A livello impiantistico pubblico la Provincia di Salerno ha completato l'attivazione dell'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti, e la ricognizione dei principali impianti realizzati presenti in Provincia vede:

- a. 70 isole ecologiche tutte convenzionate con il CdC RAEE;
- b. 1 impianto di recupero (STIR ex CDR) ubicato in Battipaglia;
- c. 2 impianti di compostaggio in Polla (da adeguare a seguito del prolungato fermo per lo stoccaggio di balle di rifiuti da parte del Sottosegretario di Stato) ed Eboli;
- d. 1 impianto di digestione anaerobica in realizzazione a Salerno;
- e. 1 impianto di selezione multi materiale in Casalvelino;
- f. 10 piattaforme convenzionate con il CONAI;
- g. 1 discarica in Serre, località Macchia Soprana.

L'impianto destinato a ricevere il rifiuto indifferenziato operativo ed autorizzato ai sensi della Legge n. 123/2008, per la provincia di Salerno è la discarica di "Macchia Soprana" sita in loc. Serre ed era prevista, sulla base della suddetta legge, la realizzazione di un secondo impianto sempre in loc. Serre "Valle della Masseria" e un inceneritore.

La capacità residua della discarica di Macchia Soprana, secondo quanto riportato nel documento denominato "Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale" è di 150.000 tonnellate.

Attraverso il presente Piano Industriale si intende pertanto rielaborare la programmazione del flusso degli smaltimenti del rifiuto indifferenziato e del recupero del rifiuto differenziato, sulla base degli obiettivi di RD posti dalla legge regionale n.123/08, in particolare:

Entro il 31 dicembre 2008 -----> 20%

Entro il 31 dicembre 2009 -----> 25%

Entro il 31 dicembre 2010 -----> 35%

Entro il 31 dicembre 2011 -----> 50%

Entro il 31 dicembre 2012 -----> 65%

Di seguito si riportano i dati relativi alla gestione del rifiuto indifferenziato che viene fatto transitare attraverso i diversi siti di trasferenza gestiti dai Consorzi:

PIATTAFORME SITI TRASFERENZE	gestore	tonn/gg 2010	tonn/anno 2010	tonn/gg 2009	tonn/anno 2009
Sardone	Ges.co	470	171.550	450	164.250
Polla	SA/3	40	14.600	40	14.600
Celle di Bulgheria	SA/4	15	5.475	15	5.345
Cuccaro Vetere	SA/4	-	-	-	-
Castelnuovo (Sequestro)	SA/4	-	-	74	26.874
TOTALI		525	191.625	579	211.069

Tab. 6 – Situazione siti trasferenza e quantitativi trattati

Con riferimento allo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, richiamato nel paragrafo di premesse normative, per quel che concerne in particolare il principio di autosufficienza e di prossimità dello smaltimento, (art. 182-bis *“permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti”*), si ritiene opportuno rivedere l'organizzazione relativa alla destinazione dei flussi dei rifiuti indifferenziati, facendoli pervenire dalla fase di raccolta sul territorio direttamente nello STIR di Battipaglia.

Tale nuova organizzazione logistica consentirà di risparmiare i costi di trasporto intermedi (con tutta la problematica amministrativa di gestione dei FIR) e di non effettuare il travaso del rifiuto con costi aggiuntivi non giustificati.

Per quanto concerne l'**impiantistica privata**, in particolare per quanto concerne le **piattaforme riconosciute dal CONAI** per il recupero dei materiali recuperabili, ma anche per quanto concerne eventuale **impiantistica di recupero della frazione organica e verde, o dei metalli**, non è stato possibile avere informazioni aggiornate relativamente alle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia. L'unica fonte attendibile è il “Rapporto

Rifiuti 2007” redatto dall’Osservatorio Provinciale Rifiuti, di cui si allega copia al presente piano come ricognizione delle autorizzazioni impiantistiche attive fino all’anno di stesura del documento.

2.7.1. L’impianto STIR di Battipaglia

L’impianto STIR di Battipaglia costituisce il polo impiantistico principale della Provincia di Salerno, in esso infatti confluiscono il 90% dei RU prodotti sul territorio provinciale.

La gestione dello stabilimento STIR di Battipaglia è stata affidata con Ordinanza del Presidente della Provincia di Salerno (n.4/2010) alla Società Provinciale EcoAmbiente Salerno S.p.A..

L’impianto è ubicato in uno spazio di 19.000 mq così suddivisi:

AREA	SUPERFICIE (Mq)
Accettazione / Selezione / Imballaggio	5.200
Aia Stabilizzazione (MVA)	6.300
Aia Stabilizzazione (MVS)	4.200
Area Raffinazione	2.700
Uffici e Servizi	360
TOTALE	18.760

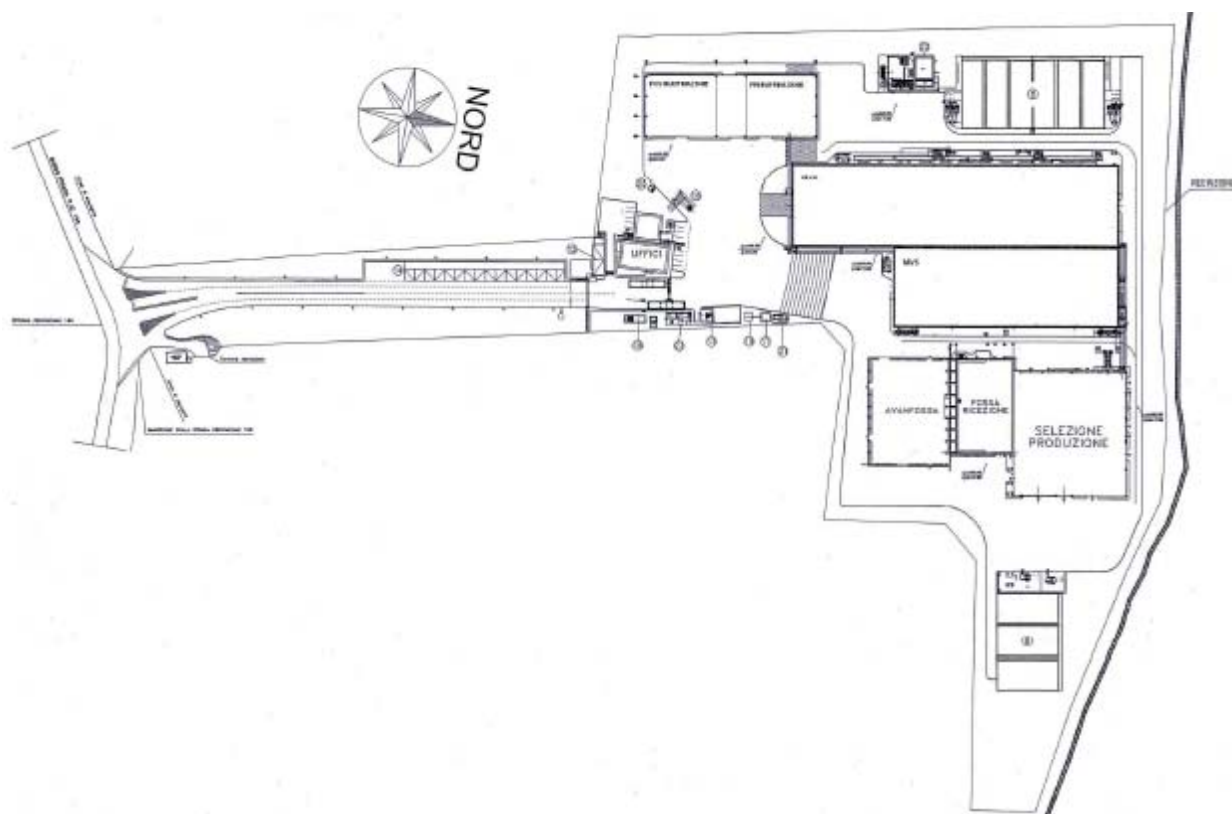
Tab. 7 – Dati estensione STIR di Battipaglia

Di seguito è riportata la planimetria dello STIR. L’evidente disponibilità di spazi consente di progettare un ampliamento futuro per soddisfare anche il recupero dei materiali selezionati.

STIR è l’abbreviativo di Stabilimento di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti ed è una tecnologia di trattamento a monte della raccolta del rifiuto indifferenziato.

La tecnologia di trattamento del rifiuto indifferenziato in ingresso all’impianto prevede, da progetto originario, la lacerazione dei sacchi, l’omogeneizzazione e vagliatura dei RUR, e l’ottenimento in uscita dall’impianto di un flusso di residuo secco stimabile nel 50 % in peso, cui fa da complemento il 50 % di

umido, il tutto al netto delle perdite ponderali (più accentuate per la parte umida), dei metalli recuperati, il cui ammontare è circa l'1%, e degli scarti di processo da conferire in discarica.



Planimetria STIR di Battipaglia

Negli anni passati, come sottolineato nelle Linee guida per la redazione del piano regionale 2010 – 2013, la cattiva gestione degli impianti ha determinato l'accumulo di materiale trattato al loro interno, in particolare nelle aree destinate alla stabilizzazione della frazione trito-vagliata umida, causando sia una notevole riduzione della capacità di trattamento degli impianti rispetto alla capacità di targa, sia l'ottenimento a valle del processo di frazioni che di fatto non hanno subito alcuna stabilizzazione .

L'impianto di Battipaglia si è dimostrato invece un fondamentale nel ciclo di smaltimento dei rifiuti sul territorio, soprattutto laddove la mancanza di una raccolta differenziata domiciliare spinta in alcuni Comuni, o la resa comunque non sempre ottimale delle raccolte laddove ad esempio vi sono comuni con forte afflusso turistico, non consentono di ottenere rifiuto secco indifferenziato con poca percentuale di frazione putrescibile (frazioni umida e verde).

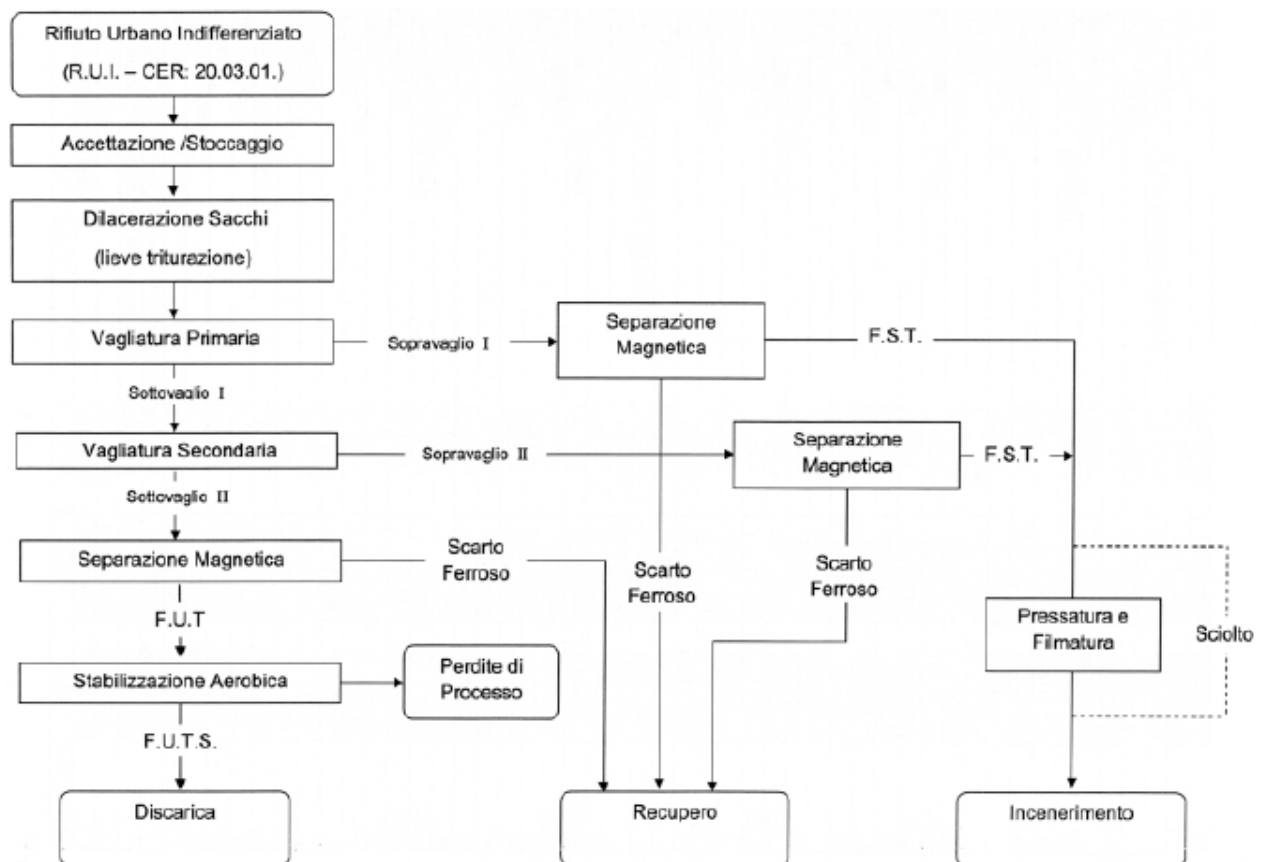
La frazione umida a seguito della stabilizzazione biologica - meccanica (TMB) subisce una perdita di peso pari a circa il 30 - 35%, mentre il metallo recuperato è circa dell'1%.

Senza il pretrattamento effettuato nello STIR sarebbero conferiti in discarica rifiuti non stabilizzati.

STIR BATTIPAGLIA	T/G	T/A	RUI		DISPONIBILITA' (tonnellate)
			(tonn/anno)	SATURAZIONE	
POTENZIALITA' DI PROGETTO	1.355	494.575	209.802	42%	284.773,00
POTENZIALITA' DI ESERCIZIO	750	273.750	209.802	77%	63.948,00

Tab.8 – Potenzialità STIR Battipaglia

Di seguito si riporta il diagramma di flusso delle varie fasi di funzionamento dello STIR:



CAPITOLO 3 : GLI SCENARI – RIFIUTI NEI PROSSIMI ANNI IN PROVINCIA DI SALERNO

3.1 Il Piano per i prossimi anni

Il metodo utilizzato, per delineare *la proposta di piano dei rifiuti* per i prossimi anni, è stato quello di stabilire delle ipotesi sulla produzione dei rifiuti urbani, per creare gli scenari sui quali impostare le azioni dell'amministrazione.

Il primo fattore da considerare è fornito dalla previsione di aumento della popolazione fornita dall'ISTAT, confrontando in particolare i valori dell'anno 2008 e quelli del 2009.

Come già affermato nel paragrafo precedente, si registra un aumento nella produzione totale di rifiuto urbano, poco significativa del 7%, a fronte della crescita di rifiuto differenziato del 20% rispetto all'indifferenziato.

Per il periodo 2011-2013, invece, si tiene in considerazione quanto espresso nelle *"Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale"*, sulla base delle quali si suppone che in tale periodo non vi sarà un aumento della produzione di rifiuti grazie all'efficacia crescente delle politiche di riduzione dei rifiuti attive ormai in tutto il territorio regionale.

Pertanto è stato ipotizzato, per tutte le simulazioni numeriche che seguono, una crescita media nel periodo 2010-2013 della produzione di rifiuti pari a zero, e gli scenari di piano relativi agli anni 2010 e 2013 saranno elaborati assumendo la produzione di rifiuti pari a quella rilevata per l'anno 2009.

TABELLA 2 - PRODUZIONE RIFIUTI URBANI PER ANNI 2009 - 2012					
Anni	U.M.	2009	2010	2011	2012
Popolazione -ISTAT trend up	abitanti	1.106.302,73	1.106.501,86	1.106.701,03	1.106.900,24
Trend di produzione a valori procapite Tonn/Giorno	Tonn/Giorno	1.312,02	1.312,02	1.312,02	1.312,02
Trend di produzione Tonn/Anno	Tonn/Anno	478.888,97	478.888,97	478.888,97	478.888,97
produzione procapite kg/ab/giorno	kg/ab/giorno	1,186	1,186	1,186	1,185
percentuale RD	%	47%	47%	52%	65%
Tonnellate INDIFFERENZIATO dopo riduzione % RD Tonn/Giorno	Tonn/Giorno	700,00	700,00	629,77	459,21
riduzione % RD Tonn/Anno	Tonn/Anno	255.500,00	255.500,00	229.866,71	167.611,14

Tab. 9 – Flusso di rifiuto indifferenziato atteso fino al 2012 per analisi flussi di smaltimento

Gli obiettivi delle “Linee Guida per la redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti 2010 – 2013” sono:

1. promuovere l'autosufficienza dei diversi territori provinciali nella gestione integrata del ciclo dei RU assicurando il massimo supporto alla formazione delle Società Provinciali;
2. promuovere la buona pratica di RD “porta a porta”;
3. garantire adeguata ed efficiente capacità impiantistica nel rigoroso rispetto della gerarchia europea: -riduzione all'origine di quantità e pericolosità dei rifiuti; -massimizzazione del riciclo di materia, a partire dalla sostanza organica; -ottimizzazione del recupero energetico della frazione combustibile;
4. minimizzazione del conferimento a discarica dei flussi residui;
5. riciclare a regime i materiali nelle diverse filiere di riciclaggio, privilegiando le molte e qualificate industrie di settore operanti sul territorio, per intensificare la raccolta differenziata;
6. ampliare lo spettro degli usi possibili della frazione secca dei rifiuti urbani anche tramite il conferimento a recupero energetico presso utenze industriali esistenti (cementerie, centrali termoelettriche, ecc.) o a combustione in impianti dedicati (inceneritori, gassificatori) di un ammontare non superiore a 200.000 t/a di combustibile derivato dai rifiuti (CDR) in funzione del rendimento conseguito dalla RD;
7. promuovere alcune opportunità complementari:
8. la valorizzazione del CDR da impianti di selezione può essere valorizzato anche con tecnologie in

positiva sperimentazione in altre parti d'Italia, rivolte alla produzione di materiali per l'edilizia o altro.

Dal punto di vista dei contenuti della strategia a regime , la **Provincia di Salerno**, riprendendo gli obiettivi posti dalle suddette Linee Guida ed in conformità ai contenuti della normativa nazionale di riferimento intende:

1. limitare la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
2. favorire il reimpiego e il riciclaggio, favorendo l'impiantistica per la produzione di compost di qualità e del CDR-Q;
3. minimizzare l'avvio allo smaltimento delle sole frazioni residue in condizioni di sicurezza per l'ambiente e la salute;
4. individuare all'interno delle delimitazioni d'ambito eventuali bacini di smaltimento e/o aree di raccolta;
5. accertare il fabbisogno, la tipologia e la localizzazione degli impianti da realizzare puntando all'autosufficienza a livello provinciale;
6. individuare le aree non idonee alla localizzazione di impianti e le zone idonee alla localizzazione degli impianti relativi ai rifiuti urbani, con indicazioni plurime per ogni tipo di impianto, preferenzialmente in aree con presenza di impianti di trattamento e/o smaltimento già esistenti;
7. disciplinare l'organizzazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati nelle aree di raccolta previste dal Piano Provinciale;
8. Inoltre nella proposta di piano industriale, con riferimento alla evoluzione delle Raccolte differenziate, è stato stabilito il raggiungimento dell'obiettivo del 65% di RD a regime cioè al 31.12.2012 .

Gli obiettivi relativi all'organizzazione impiantistica sia per i Rifiuti Urbani che per i Rifiuti speciali sono ricondotti al rispetto dei seguenti criteri e/o principi :

1. Criterio di "Prossimità": la Società provinciale si impegna a gestire, riciclare, recuperare e smaltire i rifiuti che i Comuni producono presso impianti il più possibile vicini al luogo di produzione. Solo per attività di recupero e riciclaggio si potrà fare eccezione a questo principio, con il limite della verifica del "saldo" ambientale dell'operazione. Se l'impianto di recupero è "distante" dal luogo di produzione dei rifiuti l'impatto ambientale ed i costi del trasporto potrebbero superare i vantaggi ambientali del recupero stesso e rendere irrazionale ed inefficiente il sistema.
2. Principio di "Autosufficienza gestionale": La dotazione impiantistica deve tendere alla completa autosufficienza dei bacini di raccolta e ciò per riaffermare il principio di responsabilità nella produzione

dei rifiuti “ognuno gestisca i rifiuti che ha prodotto” ed evitare gli impatti ambientali (inquinamento atmosferico, inquinamento delle acque, rumore, pressione sulla rete stradale) relativi al trasporto.

3.2. Scenario A: Miglioramento nella differenziazione, riduzione produzione dell'indifferenziato destinato a smaltimento, integrazione dei flussi delle raccolte.

In generale, gli interventi proposti per realizzare questo obiettivo sono strettamente connessi a quelli previsti per migliorare i livelli di raccolta differenziata. Tra le possibili iniziative dirette a conseguire questo obiettivo, la Regione identifica quelle che maggiormente implicano una responsabilizzazione di imprese e pubbliche amministrazioni attraverso intese ed accordi formalizzati con gli operatori della grande distribuzione per diffondere :

- il ricorso ai dispenser per l'erogazione di prodotti per la detergenza e di prodotti alimentari e per reintrodurre il vuoto a rendere (sia riciclabile che pluriuso);
- l'incentivazione di articoli lavabili e/o durevoli alternativi agli equivalenti 'usa e getta' (stoviglie e pannolini);
- il consumo di acqua degli acquedotti al posto della minerale;
- percorsi di Certificazione Ecolabel ed EMAS per Comuni e imprese che privilegino nuove pratiche di riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti;
- concorsi di idee sull'importante tema degli imballaggi eco-compatibili innovativi per la commercializzazione dei prodotti della filiera agroalimentare campana;
- aiuti alle economie di scambio, “mercatini” ed 'ecocentri';
- l'accorciamento della filiera distributiva di prodotti agroalimentari, con conseguente significativa riduzione della produzione di imballaggi terziari e secondari;
- promozione del compostaggio in fattoria (scambio diretto di sostanza organica con alimenti biologici tra ristoratori o negozi alimentari e agricoltori associati);
- iniziative che prevedano, per determinate manifestazioni collettive, il ricorso a stoviglie in materiali durevoli e lavastoviglie.
- Per quanto riguarda direttamente il settore pubblico, oltre all'adozione di misure dirette a dare piena attuazione agli strumenti che prevedono il Green Public Procurement¹; l'amministrazione regionale intende: “Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione” recepito con Decreto Interministeriale n. 135 dell'11 aprile 2008 e DGRC n. 1445 del 2007 “ Promozione del Green Public Procurement”.

- dare applicazione al Manuale Federambiente-Confservizi, “Minimizzazione dei rifiuti” così da ridurre l’impatto complessivo che il settore pubblico produce sulla produzione di rifiuti che vengono inviati in discarica;
- ampliare il sostegno finanziario ai Comuni diretto a promuovere la pratica del compostaggio domestico nei contesti urbani che lo consentano (case sparse con annesse superfici verdi).

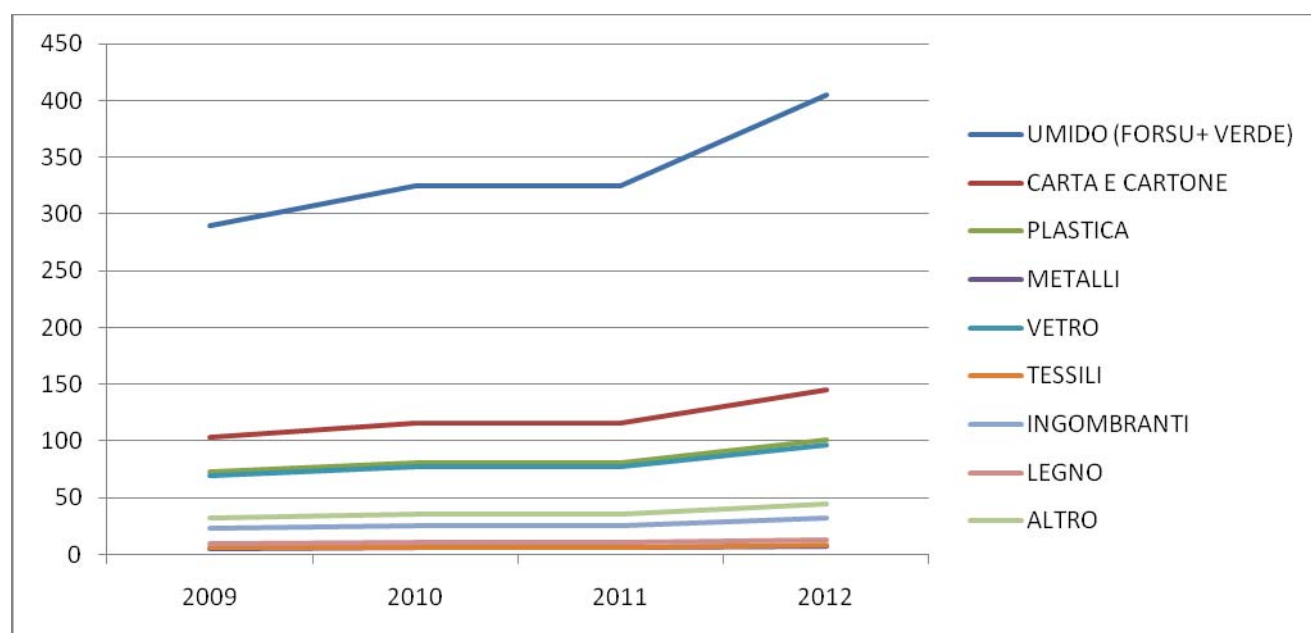
Nel documento “*Linee Guida 2010 – 2013 per la stesura del Piano Regionale*”, sono stati previsti una serie di sostegni finanziari all’attuazione dei Piani Comunali per la Raccolta Differenziata per il completamento e l’integrazione dell’impiantistica e delle attrezzature a supporto della RD nei Comuni campani, nelle more dell’avvio delle gestioni provinciali ai sensi della DGR 1169/2008.

La Regione completerà, secondo quanto riportato nel suddetto documento entro l’anno 2010 l’erogazione di tali finanziamenti permanendo la possibilità di revoca degli stessi per quei Comuni che non abbiano ottemperato agli obblighi di comunicazione dei dati relativi alla raccolta e produzione dei rifiuti urbani, previsti dalla vigente normativa regionale e nazionale.

Si prevedono ulteriori interventi a sostegno dei sistemi di raccolta differenziata che consentano di contabilizzare in modo preciso i conferimenti individuali delle diverse frazioni, prevedendo anche meccanismi incentivanti a favore degli “utenti virtuosi”, in modo da rendere possibile il passaggio da tassa a tariffa (“porta a porta”, sistemi di conferimento con badge, ecc.).

La Provincia di Salerno si presenta come realtà avanzata nello scenario della difficile gestione dei rifiuti della Regione Campania, come mostrano l’elevata progettualità impiantistica e i dati relativi alle raccolte differenziate nell’anno 2009. Da tale dato di partenza e sulla base delle previsioni di differenziazione, sono stati stimati i quantitativi di rifiuto differenziato da recuperare per gli anni 2010 – 2012, nella seguente tabella 3:

TIPOLOGIA RSU	tonn/anno 2009	% RD 2009	tonn/anno 2010	% RD 2010	tonn/anno 2011	% RD 2011	tonn/anno 2012	% RD 2012
UMIDO (FORSU+ VERDE)	290	48%	324	48%	324	48%	406	48%
CARTA E CARTONE	104	17%	116	17%	116	17%	145	17%
PLASTICA	73	12%	81	12%	81	12%	101	12%
METALLI	5	1%	6	1%	6	1%	7	1%
VETRO	69	11%	77	11%	77	11%	96	11%
TESSILI	6	1%	6	1%	6	1%	8	1%
INGOMBRANTI	23	4%	26	4%	26	4%	32	4%
LEGNO	9	2%	11	2%	11	2%	13	2%
ALTRO	32	5%	36	5%	36	5%	45	5%
TOTALE (tonn/gg)	610	100%	682	100%	682	100%	853	100%



Tab. 10 – Stima andamento raccolte differenziate entro il 2012

Per ricavare tale dato sono stati utilizzati come dati di partenza quelli consegnati dalla Provincia di Salerno relativi all'anno 2009, anche se di alcuni comuni purtroppo non è stato possibile avere alcun dato, e ipotizzando una crescita proporzionale delle varie tipologie di rifiuto differenziato sulla base degli obiettivi di RD da raggiungere.

Si può notare che il livello di raccolta del rifiuto umido è elevato rispetto alle altre frazioni, ciò è possibile grazie al fatto che molti comuni della Provincia adottano un sistema di raccolta domiciliare, senza cassonetto, con il quale è possibile separare circa il 40% in peso di rifiuto putrescibile (UMIDO e VERDE) sul totale prodotto.

Al fine di incentivare al massimo la separazione delle frazioni recuperabili, si lascia **ampia facoltà ai Comuni** di attivare **iniziative tese all'incremento e allo sviluppo** delle raccolte differenziate. Tali progetti saranno ammessi esclusivamente per **esigenze a livello comunale**.

L'INTEGRAZIONE DEI FLUSSI DELLE RACCOLTE

Il criterio fondamentale che consente un'ottimizzazione dei costi dei servizi sta nel graduale passaggio da una operatività "*aggiuntiva*" - con maggiorazioni dei costi complessivi di gestione del servizio - ad una operatività "*integrata*".

E' necessario individuare i principali fattori di costo e le opportunità di riduzione degli stessi mediante l'integrazione operativa, che adotti modalità in grado di incidere sensibilmente sui costi nel senso della riduzione, preservando al contempo qualità ed efficacia del circuito.

Vengono riassunti alcuni tra i principali fattori in grado di contenere i costi, tenendo presente che per innalzare rese e qualità delle raccolte è necessario mantenere la domiciliarizzazione (almeno di alcuni flussi).

1. **L'automazione delle raccolte:** l'automazione delle raccolte aiuta ma non sempre determina una complessiva riduzione dei costi; in particolare non aiuta se passa attraverso il sistema di raccolta a cassonetti, che non consente la personalizzazione del sistema e le *alte rese quali-quantitative* delle raccolte; inoltre il cassonetto, soprattutto se di grandi dimensioni, rappresenta un "invito" alla consegna anche di flussi impropriamente recapitati al circuito di raccolta dei R.U. É allora opportuno iniziare dalla domiciliarizzazione di quei flussi che innalzano maggiormente il tasso di intercettazione generale (% di RD sul

totale): frazione umida (e verde); carta e cartoni, oltre al secco residuo che va raccolto in sacchi trasparenti (per rendere agevoli i controlli sulla qualità dei rifiuti e rendere possibili le sanzioni).

2. Separare i circuiti di raccolta della frazione organica: l'umido putrescibile va raccolto con mezzi piccoli a vasca, più adatti alla raccolta (eseguibile con 2 addetti ma anche in certe zone col solo autista, con minore costo di gestione), più maneggevoli in situazioni di viabilità a sezione stretta, da trasbordare poi per il trasporto in impianto su mezzi di volumetria maggiore. L'alto peso specifico di questa frazione non rende necessario il suo compattamento.

Il verde deve avere come modalità primaria il compostaggio domestico, come secondaria, l'autoconferimento in isola ecologica e, solo in caso di necessità, eventualmente su chiamata, la disponibilità del servizio di raccolta.

Il basso peso specifico di questa frazione rende economica la sua riduzione volumetrica, e può essere utilizzato un mezzo con compattatore per il trasporto.

I servizi da integrare nel sistema sono:

- raccolta domiciliarizzata di carta e cartoni e plastica (separate);
- raccolta (domiciliarizzata o a contenitori stradali) degli imballaggi primari in vetro, metallo;
- gestione del CCR;
- (eventuale) gestione dell'eco-mobile;
- (eventuale) gestione dei servizi integrativi.

Al fine di conseguire i migliori risultati di raccolta differenziata (in kg/abitante per anno e dunque in percentuale sul totale dei RU) l'attenzione va concentrata - e anche gli sforzi operativi - su 5 frazioni:

- vetro (anche a campane e/o cassonetti, sistema consolidato ed efficace);
- carta (monomateriale, domiciliarizzato in realtà vocate);
- umido (domiciliare o tendenzialmente domiciliarizzato);
- verde (a consegna assistita presso strutture centralizzate – tipo CCR - ed eventualmente a domicilio ma con frequenza differita - es. quindicinale o mensile – o su chiamata);
- plastica (monomateriale, domiciliarizzato in realtà vocate) con particolare attenzione alla qualità del materiale conferito.

La raccolta della frazione secca residua con sacchi trasparenti consente infine il controllo e il sanzionamento di conferimenti impropri e stimola l'utenza a comportamenti di conferimento corretti (specialmente se il sistema prevede la trasformazione della Tarsu in tariffa).

In definitiva:

- La personalizzazione del sistema, se genera contemporaneamente comodità, comporta la responsabilizzazione diretta del cittadino assegnandogli alcune funzioni che costituiscono fattori di costo sensibili; nel caso della raccolta dell'*umido* la domiciliarizzazione del servizio con personalizzazione dei bidoni, contestualmente alla distribuzione di sacchetti trasparenti a tenuta per il contenimento dell'*umido*, consente di ridurre drasticamente le necessità degli interventi di lavaggio dei bidoni e di assegnarli in molte situazioni agli stessi proprietari (o strutture condominiali) che detengono il bidone, il quale, però, deve essere dotato di chiave per evitare conferimenti impropri.
- La valutazione dei costi unitari di esercizio in euro/tonn può essere fuorviante; risulta quindi più oggettiva l'analisi in euro/abitante. Adottando questo parametro il costo del servizio di raccolta, dopo la sua ottimizzazione, può mostrarsi sostanzialmente invariato per utenza servita (e dunque anche come costo complessivo del servizio) o addirittura mostrare una riduzione.
- La personalizzazione del servizio di raccolta differenziata e indifferenziata permette l'organizzazione di sistemi per il controllo dei conferimenti di rifiuti speciali e assimilabili al circuito di raccolta dei rifiuti urbani da parte di piccole e medie imprese industriali, attività artigianali o commerciali.
- Se si esaminano le problematiche connesse all'attivazione della tariffazione volumetrica del servizio di raccolta e la conseguente evoluzione del sistema di raccolta (con il posizionamento dei contenitori condominiali o l'adozione della raccolta a sacchi "porta a porta"), si evidenzia ulteriormente che **il modello organizzativo che fa perno sulla personalizzazione del servizio, è quello che meglio consente di adempiere agli obblighi di tariffazione secondo i concetti di responsabilità individuale** previsti dal D.Lgs. n. 152/06.

Un dato interessante della scelta di modelli di raccolta di tipo domiciliare rispetto a quelli con doppio contenitore è costituito dal maggiore impiego di forza lavoro attraverso l'ottimizzazione dei costi-benefici (i costi saranno più alti per il maggior impiego di personale). Tale risultato si raggiunge con la combinazione dei seguenti fattori:

- a) La raccolta domiciliare ha più punti di fermata ma minori tempi dedicati (raccogliere un sacco è assai più rapido che alzare e svuotare un cassonetto, e magari dover pulire l'area circostante);

- b) Con il porta a porta non sempre è necessario fermarsi in tutti i punti di raccolta perché non tutte le utenze espongono il rifiuto ad ogni giro di raccolta; inoltre più utenze spesso si accordano “spontaneamente” per posizionare sullo stesso punto della strada più sacchi, riducendo ulteriormente il numero delle fermate;
- c) In caso di utilizzo di compattatore con agente unico, se restano rifiuti all'esterno dei cassonetti l'operatore non può interrompere il giro per raccogliarli, è spesso necessario programmare un giro e una squadra di “rifinitura”;
- d) Il costo di investimento e di gestione dei mezzi piccoli e a vasca è nettamente inferiore a quello dei grandi mezzi auto compattatori usati per i cassonetti ;
- e) Normalmente si ha un minor costo per l'avvio al riciclaggio e al compostaggio piuttosto che per la collocazione in discarica.

Tali fattori sono stati ampiamente riscontrati a livello nazionale nei comuni che hanno effettuato il passaggio dalla raccolta a cassonetti alla raccolta con il sistema porta a porta, per i quali si è registrato in media una diminuzione di costi complessiva del 10% (diminuzione che tiene in considerazione: i maggiori costi del servizio, minori costi di smaltimento, maggiori ricavi conai)

Si suggerisce comunque di tenere presente che la realizzazione di una forma di gestione diversa può rappresentare un momento di passaggio ad una gestione integrata del flusso dei rifiuti permettendo di razionalizzare anche l'impiego di personale.

3.3 Scenario B: Ampliamento stabilimento STIR con Biostabilizzazione e Compostaggio.

Sulla base delle DGR n. 5251 del 31 ottobre 2002, DGR n. 3059 del 29 ottobre 2003, DGR n. 1990 del 23 dicembre 2005, DGR n. 2026 del 21 novembre 2007, è stata programmata a livello regionale la realizzazione di diversi impianti a valere sulla misura 1.7 del Programma Operativo Regionale 2000-2006 e sull'obiettivo operativo 1.1 del Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013.

Il numero e la tipologia degli impianti programmati e ammessi a finanziamento a valere sulla Programmazione 2000-2006, per la Provincia di Salerno in particolare hanno riguardato la costruzione di 40 isole ecologiche, 1 impianto di selezione del secco e 4 impianti di trattamento dell'umido, per un totale di 45 impianti.

La Provincia di Salerno in ottemperanza Il potenziamento a monte delle pratiche di RD richiede analogo potenziamento delle filiere produttive in grado di assicurare il recupero dei materiali raccolti , in particolare per il completamento dell'impiantistica di valorizzazione dei rifiuti non organici, che consentirà la realizzazione e l'adeguamento di strutture per la valorizzazione della frazione secca dei rifiuti (selezione di imballaggi, recupero RAEE, gestione e recupero ingombranti, recupero di rifiuti da C&D).

Particolare rilevanza riveste la riorganizzazione, secondo criteri di economicità ed efficienza (tracciatura di filiera dei flussi al fine di certificare il recupero effettivo) dell'impiantistica esistente di selezione, omogeneizzazione e valorizzazione della frazione secca da rifiuti (imballaggi ed ingombranti).

Si rende inoltre necessaria una riorganizzazione sotto il profilo dei trasporti, al fine di ottenere i risparmi sia in termini ambientali sia in termini economici. Ad oggi infatti sulle 750 tonn/giorno in ingresso allo STIR di Battipaglia, circa 500 tonn/giorno vengono fatte transitare dai siti di trasfenza, secondo la tabella di cui al paragrafo 1.7. Uno degli obiettivi per il miglioramento dei costi di smaltimento e per una efficiente organizzazione delle raccolte, è proprio quello di conferire tutto il rifiuto indifferenziato prodotto direttamente allo STIR di Battipaglia.

Tra i progetti di ampliamento dello stabilimento STIR si trovano anche un impianto di Biostabilizzazione e di Compostaggio, la cui realizzazione trova spazio nei capannoni ove risiede l'impianto, con le seguenti potenzialità:

IMPIANTO	AREA INTERESSATA	T/GIORNO	T/ANNO
Biostabilizzazione	MVS	250	75.000
Compostaggio	MVA + Raffinazione	68	25.000
TOTALE		318	100.000

Tab. 11 – Ipotesi potenzialità Biostabilizzazione

Inoltre un altro progetto in corso di realizzazione è l'ampliamento delle corsie di accesso allo STIR al fine di velocizzare e ampliare l'ingresso dei rifiuti nello stabilimento.

Infine si ritiene altresì, al fine di ottimizzare la gestione del rifiuto, di dover **aumentare lo stoccaggio di rifiuti in ingresso allo STIR, con una capacità di 10 – 15 giorni di produzione giornaliera**, onde evitare che possibili fermi impianto dell'inceneritore di Acerra vadano a determinare un accumulo di RSU in ingresso alla fossa del termovalorizzatore. In totale lo STIR deve poter stoccare circa 10.000 tonn di rifiuti in 15 giorni, in caso di fermo impianto.

A fronte di una RD al 65%, obiettivo da raggiungere, secondo gli obiettivi sopra descritti al 31/12/2012, gli impianti saranno impegnati solo in modo residuale nella gestione dei flussi di RUR, liberando una non trascurabile capacità di trattamento.

Tale capacità potrà essere utilizzata per trattare la frazione organica dedicando le linee alla produzione di compost.

PRODUZIONE UMIDO (ANNO 2009)						
		SA1	SA2	SA3	SA4	TOTALE
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	N°	408.911	424.427	131.012	123.107	1.087.457
Produzione Rifiuti Totale	T/gg	502	560	114	137	1.312
	T/A	183.202	204.331	41.435	49.922	478.889
Frazione organica	Ton/Anno	60.000	65.000	15.000	10.000	150.000
Percentualizzato	%	40%	43%	10%	7%	100%

Tab. 12 – Produzione frazione umida e verde suddivisa per Consorzio

Si fa inoltre presente che i comuni della Provincia di Salerno adottano, o adotteranno, un sistema di raccolta domiciliare, cosiddetto porta a porta spinto, che tende a valorizzare in termini quantitativi e solitamente anche qualitativi, la produzione di plastica, carta, vetro, lattine e frazioni putrescibili. La valorizzazione di tali rifiuti è resa possibile anche dalla suddivisione dei flussi, monomateriale per carta e cartone, e plastica, multimateriale solo la raccolta del vetro congiuntamente con le lattine e la banda stagnata.

Nella fase di gestione operativa del servizio, tuttavia per alcune frazioni risulta difficile da parte del cittadino effettuare una corretta differenziazione dei vari materiali, soprattutto per quanto concerne il materiale plastico.

A livello nazionale infatti le analisi sulla percentuale di impurità di tale materiale, dimostrano che sono presenti rifiuti che vengono classificati come estranei dai consorzi della filiera CONAI e che pertanto non consentono di ricevere il massimo dei contributi ambientali erogati ai fini della riduzione dei costi delle raccolte.

Per quanto concerne i flussi quantitativi di tale materiale, la carta e cartone raccolti si stimano in circa 42.000 tonnellate/anno 2010, circa 26.000 tonn/anno 2010 per la plastica e altrettante 26.000 tonn/anno 2010 circa per il vetro e lattine.

Da un'analisi più approfondita delle modalità di raccolta, in stretta correlazione con la problematica delle fasce di impurità previste dai consorzi CONAI (Comieco ,Corepla, Coreve), si evince che attraverso la strutturazione di idoneo impianto si potrebbero separare più agevolmente la plastica e le lattine (multi materiale leggero), mentre la carta e cartone ed il vetro potrebbero essere raccolti con flusso monomateriale.

Questa seconda ipotesi ha come vantaggio la possibilità di poter ricevere maggiori contributi CONAI provenienti dalla raccolta monomateriale del vetro.

Le problematiche inerenti il recupero e la selezione del materiale sono di due tipi: la prima riguarda la disomogeneità nei trasporti del materiale recuperabile, che talvolta deve attraversare tutto il territorio provinciale per arrivare a destinazione, soprattutto laddove esiste un solo impianto di recupero, ed è altrettanto evidente pensare che l'intensificarsi delle raccolte possa portare ad un veloce sottodimensionamento degli impianti rispetto alle esigenze.

Il secondo problema riguarda l'incertezza per le singole amministrazioni di poter costantemente contare su una fascia qualitativa costante ai fini del conteggio del contributo CONAI: tale contributo è infatti soggetto a controlli a campione sulla percentuale di impurità presente, e laddove, per qualsiasi motivo, il campione risultasse non conforme, il comune, non ha diritto al contributo ambientale, o lo percepisce in forma ridotta.

E' ovvio che questa situazione crea molti disagi, sia tecnici che amministrativi, ed è pertanto opportuno intervenire valutando da subito la qualità del materiale in ingresso alla piattaforma, assicurando in questo modo delle entrate certe, visti anche gli sforzi compiuti per raggiungere gli obiettivi imposti dalle leggi nazionali e regionali.

La localizzazione dell'impianto rappresenta un aspetto fondamentale per garantire efficienza ed economicità della struttura, e l'ottimizzazione dei costi di trasporto.

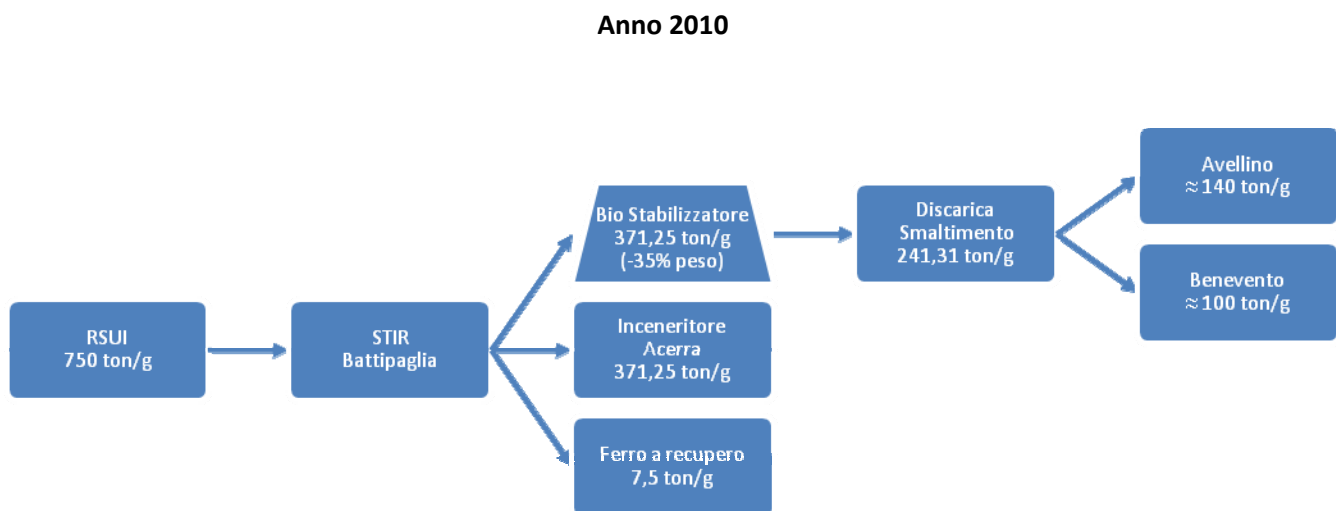
Si ritiene che presso lo STIR di Battipaglia, già strutturato per ricevere il rifiuto secco non recuperabile, e in fase di sistemazione per l'approntamento dell'impianto di compostaggio, possa essere altresì collocato un impianto di selezione del materiale recuperabile (carta, plastica, vetro, lattine).

Infine, ma non in ordine di importanza e sempre nell'ottica della valorizzazione delle materie prime seconde, **si segnala inoltre la possibilità di costruire un impianto per il trattamento e recupero dei cosiddetti RAEE**, o meglio i rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, così come previsto dall'articolata normativa che regola il settore, e dettagliatamente specificata nel seguente paragrafo 3.6.

3.4 IL FLUSSO DEI RIFIUTI NEI PROSSIMI ANNI

Le “Linee guida” del Commissariato indicano il funzionamento attuale degli STIR, che genera una ripartizione dei rifiuti alimentati in circa il 55% in frazione secca e il restante in frazione umida.

La frazione umida a seguito della stabilizzazione biologica - meccanica (TMB) subisce una perdita di peso pari a circa il 30 - 35%. Il bilancio atteso, nell'ipotesi che tutti gli impianti STIR siano ristrutturati a TMB, e pertanto in tutti si abbia la separazione dei RUR in frazione secca e frazione umida e che quest'ultima sia inviata alla stabilizzazione, è riportato nei diagrammi di flusso che seguono:

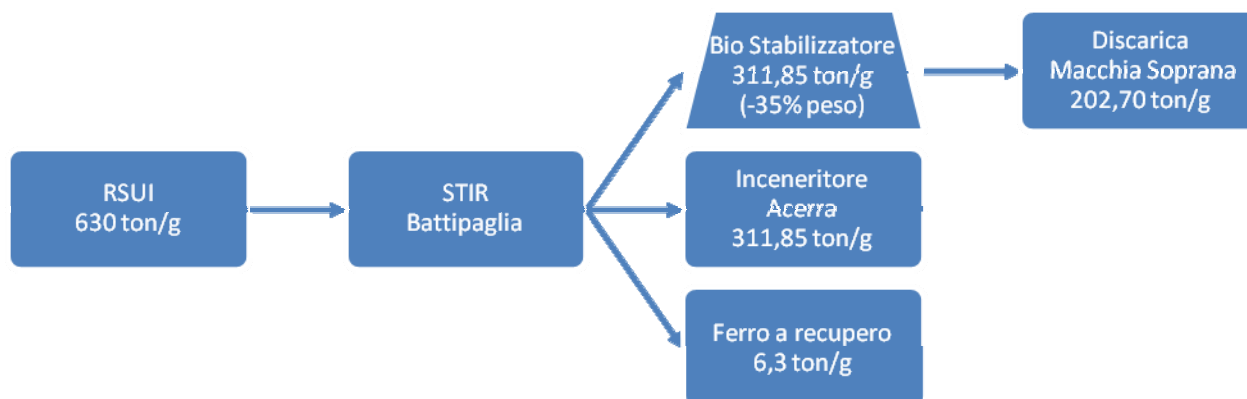


Per l'anno 2010 si prevede che il quantitativo in ingresso non diminuisca, e resti costante sulle 700 ton/giorno, dato comunicato direttamente dal soggetto gestore dello STIR di Battipaglia.

Si può notare che ad oggi circa il 50% del rifiuto in uscita viene conferito all'inceneritore di Acerra, mentre del restante 50%, solo il rifiuto stabilizzato e per cui con una perdita del 35% in peso viene conferito nelle discariche di “supporto” di Avellino e Benevento.

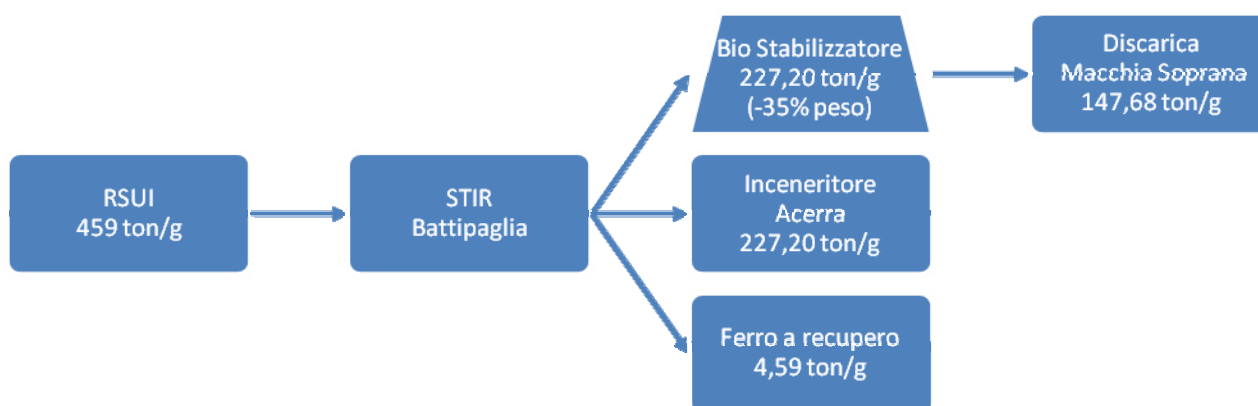
Il ferro recuperato costituisce l'1% e pertanto non influisce in modo significativo sulla totalità dei rifiuti da trattare.

Anno 2011



Lo scenario per il **2011** prevede una leggera diminuzione del rifiuto in ingresso allo STIR, per l'aumento della percentuale di raccolta differenziata. Per il 2011 si prevede altresì l'apertura della discarica di Macchia Soprana sita nel territorio provinciale, al fine di ultimare i conferimenti per lo spazio residuale di 150.000 tonn.

Anni 2012 - 2013



Per gli anni 2012 e 2013 non sono state previste modifiche nei flussi, la percentuale di RD raggiunta sarà quella prevista dagli obiettivi a livello normativo (65%). Durante tale periodo sarà possibile saturare la discarica di Macchia Soprana con i conferimenti ivi previsti.

3.5 Scenario C: Costruzione inceneritore per la Provincia di Salerno e ipotesi conferimento di quota parte di RU presso cementificio.

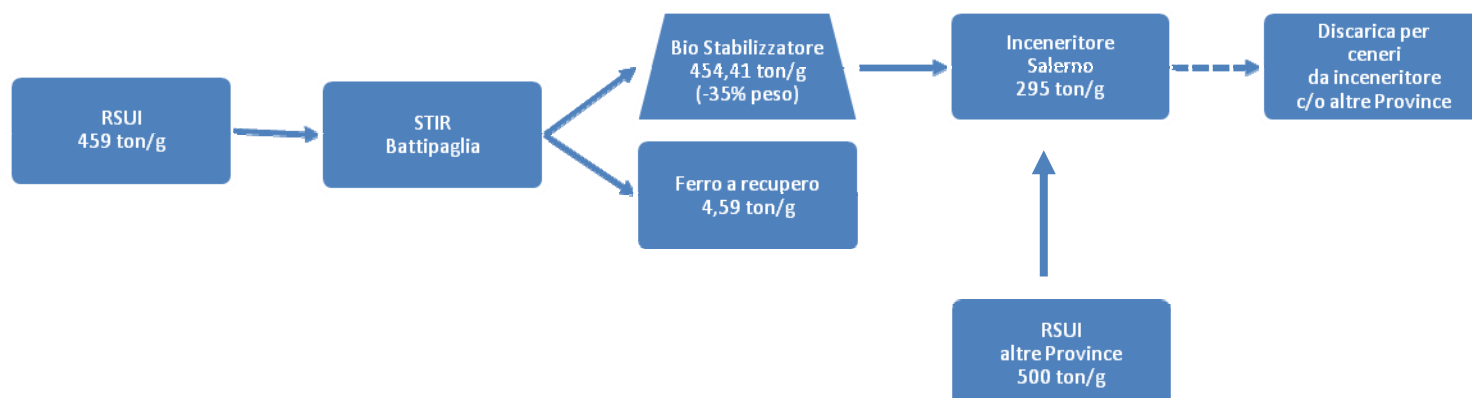
Gli impianti di incenerimento previsti dalla Legge 123/2008, ed inseriti nelle “Linee Guida” del Sottosegretario di Stato (Decreto n. 226 del 20/10/2009), sono:

- ☐ 1.Acerra
- ☐ 2.Salerno
- ☐ 3.Napoli
- ☐ 4.Santa Maria La Fossa

Di questi soltanto il primo inceneritore è stato realizzato, ed era stato previsto per una potenzialità di 600.000 t/anno (pari a 1.950 t/g). Ad oggi l'impianto è in funzione per una potenzialità di 1.400 tonn/giorno e da fine giugno 2010 lo stesso funziona a regime con una potenzialità di 1.600 tonn/giorno.

Come previsto dalla legge 26 febbraio 2010 n. 26, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, l'art. 10 comma 6 si prevede: *“Per quanto concerne la provincia di Salerno, Per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti **non superiore a 300.000 tonnellate annue**, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte le procedure e le iniziative occorrenti, ((mediante le risorse previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724 del 29 dicembre 2008, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 2009.)) Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.”*

Per quanto sopra previsto il diagramma di flusso sarà così articolato:



Si ritiene altresì di dover mantenere il pretrattamento del rifiuto presso lo STIR, anche per rendere più omogeneo l'RSU in ingresso, e al fine di assicurare una maggiore tutela della salute del cittadino.

Tale organizzazione dei flussi di rifiuto indifferenziato sarà possibile prevederla prudenzialmente dall'anno 2014.

Sempre nell'ottica della valutazione delle migliori tecnologie a disposizione per il trattamento dei rifiuti e di minor impatto ambientale, si ritiene che le ceneri della combustione debbano essere trattate attraverso il processo di "inertizzazione".

La combustione produce infatti ceneri, trattenute dal sistema di depurazione dei fumi, che contengono metalli tossici (piombo, cadmio, mercurio, rame, zinco, cadmio) che rendono pericolose le ceneri volanti derivanti dal trattamento termico dei rifiuti.

Attraverso l'inertizzazione viene effettuata una miscela con una piccola quantità di additivi finché nel miscelatore la cenere si trasforma al 90% in granuli innocui utilizzati come materiale di costruzione da recupero. Il restante 10% viene trattenuto dai filtri come composto di metallo.

Sotto il profilo ambientale, attraverso questa tecnica innovativa, si ottiene pertanto il duplice vantaggio derivante dall'evidente mancanza di necessità di una discarica a valle, per lo smaltimento delle ceneri di combustione da un lato e dall'altro lato la possibilità di recuperare materiale che fino ad oggi è stato invece destinato solo a smaltimento in discariche autorizzate.

Un'altra importante considerazione riguarda la possibilità di utilizzo di impianti a tecnologia complessa

esistenti.

I livelli di raccolta differenziata pianificati e il successivo trattamento di selezione meccanica dei rifiuti urbani indifferenziati porterebbero infatti a destinare a incenerimento, gassificazione o a recupero energetico in cementerie o centrali termoelettriche specificamente autorizzate, circa il 10% dell'RSU in uscita dallo STIR, oltre eventualmente a quello proveniente da altre Province, sempre pretrattato.

Il conferimento a utenze terze, con particolare riferimento ai cementifici, ma anche, ad es., a centrali termoelettriche, del combustibile derivato dai rifiuti urbani (CDR) consentirebbe di ottimizzare l'impiego di combustibile in impianti già esistenti prima di prevedere l'attivazione di nuovi impianti dedicati.

Il recupero energetico della frazione secca nei forni delle cementerie comporta quale ulteriore vantaggio, rispetto alle altre tecniche, una riduzione dei quantitativi di rifiuti conferiti in discarica, in quanto le ceneri di combustione prodotte all'interno del forno del cementificio hanno proprietà tali da potere essere inglobate nel prodotto finito. Al contrario le ceneri decadenti dalla combustione della frazione secca all'interno di un impianto dedicato (inceneritore) devono essere conferite ad impianti idonei per il successivo smaltimento, ovvero in idonee discariche.

Secondo quanto risulta dalle linee guida per la redazione del Piano Regionale, la Regione Campania ha firmato con l'Associazione Italiana Tecnico Economica Cemento (AITEC) un Protocollo d'intesa per l'utilizzo del combustibile da rifiuto nei forni delle tre cementerie campane in parziale sostituzione dei combustibili tradizionali, per un ammontare, una volta verificata la coerenza della frazione secca del trito vagliato prodotto negli impianti STIR con le specifiche tecniche definite dall'AITEC, pari a circa 30.000 t/anno.

3.6 Riepilogo impianti “strategici” per la provincia di Salerno per i prossimi anni

Di seguito si riportano, per categoria, gli impianti già in via di realizzazione e gli impianti che dovranno essere finanziati in futuro per far fronte alle esigenze del territorio provinciale.

COMPOSTAGGIO

Il trattamento della frazione umida da raccolta differenziata (FORSU) rappresenta l’anello debole dell’intero flusso dei rifiuti, sia per le caratteristiche del rifiuto (putrescibile e marcescibile) sia per quanto concerne l’aspetto economico.

Attualmente la produzione di umido da raccolta differenziata nell’ambito provinciale, con le attuali percentuali di RD (45%) è la seguente:

PRODUZIONE UMIDO (ANNO 2009)						
		SA1	SA2	SA3	SA4	TOTALE
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	N°	408.911	424.427	131.012	123.107	1.087.457
Produzione Rifiuti Totale	T/gg	502	560	114	137	1.312
	T/A	183.202	204.331	41.435	49.922	478.889
Frazione organica	Ton/Anno	60.000	65.000	15.000	10.000	150.000
Percentualizzato	%	40%	43%	10%	7%	100%

Tab. 13 - Incidenza percentuale produzione umido su totale

Pertanto, tenuto conto che all’organico prodotto occorre aggiungere una percentuale di “strutturante” non inferiore al 40% al fine della produzione del “compost”, per soddisfare i dettami normativi e realizzare la piena autosufficienza provinciale, gli impianti di compostaggio ritenuti necessari sono elencati nella tabella seguente:

IMPIANTISTICA PROVINCIALE - COMPOSTAGGIO		
COMUNE	CAPACITA' (Ton/Anno)	TIPO
Salerno	30.000	Aerobico + Anaerobico
Eboli	20.000	Aerobico
Eboli	59.000	Aerobico + Anaerobico
Giffoni Valle Piana	45.000	Aerobico + Anaerobico
Sala Consilina	20.000	Aerobico + Anaerobico
Vallo della Lucania	15.000	Aerobico + Anaerobico
Battipaglia (presso STIR)	20.000	Aerobico
Montano Antilia	15.000	Aerobico + Anaerobico
Sarno	20.000	Aerobico
TOTALE	244.000	

tab. 14 – Sintesi impiantistica compostaggio

Per quanto concerne in particolare gli impianti di compostaggio, è necessario tenere in considerazione che ha poco significato tecnico, oltre che ridotta sostenibilità economica, ipotizzare ancora l'impiego di impianti di trattamento meccanico-biologico in una realtà che deve garantire almeno il 50% di rifiuto urbano raccolto in maniera differenziata.

In altri termini, se veramente (come la legge impone) si vuole operare al meglio per raggiungere un livello di RD pari ad almeno il 50%, ci si verrebbe a trovare in uno scenario in cui la RD domestica "pre-seleziona" il rifiuto urbano, avviando a recupero materiale di buona qualità e dove sarebbe quindi privo di senso l'utilizzo di trattamenti meccanici e biologici che dovrebbero processare un rifiuto residuale dove c'è molto poco da recuperare e una frazione di organico molto limitata, prossima al quantitativo minimo per avviare il processo di stabilizzazione.

E' opportuno fare riferimento a una tipologia impiantistica innovativa per i trattamenti biologici della frazione umida organica, cioè quella degli **impianti di digestione anaerobica**. Gli impianti di digestione anaerobica utilizzano solo reattori chiusi, hanno un basso impatto ambientale complessivo, non immettono nei comparti ambientali né odori né microrganismi patogeni, consentono di produrre energia rinnovabile, stabilizzano i residui solidi e riducono le emissioni di gas ad effetto serra in atmosfera.

Il processo di digestione anaerobica sfrutta un processo biologico promosso a bassa temperatura (tipicamente 35 o 55°C) da microrganismi già naturalmente presenti nel rifiuto organico per produrre un gas combustibile (*biogas*) ed un residuo solido (*digestato*). Il biogas contiene principalmente metano (per circa il 55-60%) ed anidride carbonica (per il 35-40%) ma anche circa l'1% di impurità quali umidità, acido solfidrico (H₂S) e materiale particolato. Può essere usato come combustibile per motori, turbine a gas, caldaie, riscaldatori industriali. Si stima che il potenziale output energetico di un digestore anaerobico è 6.8MJ per ogni kg di solido organico. Il digestato è un residuo solido semi-stabilizzato e, a seconda della qualità del rifiuto di partenza e del contenuto di sostanze inquinanti all'interno, può essere definitivamente stabilizzato tramite post-compostaggio, se la buona qualità del substrato ne permette lo spandimento sul suolo come ammendante o può essere impiegato in un trattamento termico, soprattutto nel caso in cui la presenza di contaminanti sia tale da sconsigliare un inutile ed oneroso processo aerobico.

RAEE

Nell'ottica della valorizzazione delle materie prime seconde, **si segnala inoltre la necessità di costruire un ulteriore impianto per il trattamento e recupero dei cosiddetti RAEE**, o meglio i rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, così come previsto dall'articolata normativa che regola il settore. Si segnala che esiste già nel Comune di Pontecagnano Faiano, l'impianto **ASER SpA**, in fase di riassetto organizzativo e di finanziamento della parte di partecipazione pubblica, la cui capacità di trattamento è di circa n. 13.000 frigoriferi/anno, n. 4.000 rifiuti elettronici/anno.

La **Direttiva Europea** sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (**RAEE**) è stata recepita dalla legislazione italiana il **13 agosto 2005** con l'entrata in vigore del **Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151**, "attuazione delle Direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".

Il provvedimento, composto da 20 articoli e 5 allegati, che concerne un campo di applicazione rientrante nelle categorie individuate dell'Allegato 1A, è finalizzato a:

- a. prevenire la produzione di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- b. promuovere il reimpiego, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei RAEE, in modo da ridurre la quantità da avviare allo smaltimento;

- c. migliorare, sotto il profilo ambientale, l'intervento dei soggetti che partecipano al ciclo di vita di dette apparecchiature, quali, ad esempio, i produttori, i distributori, i consumatori e, in particolare, gli operatori direttamente coinvolti nel trattamento del RAEE;
- d. ridurre l'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Il **Decreto Lgs. 151/05** per quanto riguarda la gestione dei RAEE provenienti dai nuclei domestici ha assegnato ruoli, oneri e competenze a tutti gli attori interessati in particolare:

- è attribuito ai Produttori e/importatori di AEE l'onere finanziario di gestire un sistema integrato per il trattamento, il riciclo e lo smaltimento dei RAEE. Ciascun produttore è chiamato a farsi carico di una quota di RAEE pari alla sua quota di mercato;
- spetta alla Distribuzione il compito di organizzare un servizio di ritiro gratuito dei RAEE consegnati dai Consumatori al momento del nuovo acquisto di un'analogia AEE;
- a carico degli Enti Pubblici mettere a disposizione dell'utenza domestica e della Distribuzione Centri di Raccolta idonei per il conferimento dei RAEE;
- è in capo ai Consumatori l'obbligo di conferimento dei RAEE nei Centri di Raccolta oppure la loro consegna ai Distributori all'atto di un nuovo acquisto (quando l'obbligo di ritiro da parte dei Distributori entrerà in vigore).

Il Decreto Lgs. 151/05 ha permesso al Centro di Coordinamento di avviare l'attività di monitoraggio del sistema RAEE al fine di ottimizzare delle attività di competenza dei sistemi collettivi, a garanzia dei comuni, omogenee e uniformi condizioni operative.

Con l'obiettivo di assicurare adeguati ed omogenei livelli di trattamento e qualificazione delle aziende del settore dei rifiuti derivanti dai RAEE, il Centro di Coordinamento RAEE (CdC) e le principali Associazioni Italiane dei Recuperatori (Associazioni) - nel rispetto di quanto previsto dal Decreto 25 settembre 2007, n. 185 - hanno sottoscritto un importante accordo (Accordo).

L'obiettivo del suddetto Accordo viene perseguito tramite l'accreditamento delle Aziende del settore del trattamento dei RAEE (Aziende) presso il CdC conformemente alla Specifica Tecnica allegata all'Accordo, in particolare, sulla base di un audit specifico condotto da certificatori terzi selezionati e convenzionati dal CdC.

La Specifica Tecnica definisce i requisiti minimi per il trattamento dei RAEE predisposti per essere applicabili a tutti gli impianti di trattamento, indipendentemente dal tipo e dimensione.

La costruzione di un impianto con tali caratteristiche può essere ragionevolmente prevista nel comune di Laurito, in area SUD della provincia, attesa anche la presenza dell'Impianto ASER nell'area industriale di Pontecagnano (SA).

L'impianto dovrà rispettare tutte le norme previste nella suddetta Specifica Tecnica, e previo accordo tra le istituzioni interessate.

TERMOVALORIZZATORE

Gli impianti di incenerimento previsti dalla Legge 123/2008, ed inseriti nelle "Linee Guida" del Sottosegretario di Stato (Decreto n. 226 del 20/10/2009), sono: (1) Acerra (2) Salerno (3) Napoli (4) Santa Maria La Fossa.

Di questi soltanto il primo inceneritore è stato realizzato, ed era stato previsto per una potenzialità di 600.000 T/Anno (pari a 1.950 T/g). Ad oggi l'impianto è in funzione per una potenzialità di 1.400 T/g ed entro fine giugno 2010 dovrebbe funzionare a regime con una potenzialità di 1.600 T/g.

Come previsto dalla legge 26 febbraio 2010 n. 26, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, l'art. 10 comma 6 si prevede: *"Per quanto concerne la provincia di Salerno, Per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti **non superiore a 300.000 tonnellate annue**, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte le procedure e le iniziative occorrenti, (mediante le risorse previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724 del 29 dicembre 2008, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 11 del 15 gennaio 2009) Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto."*

Poiché sono ancora in essere le fasi di manutenzione ordinaria e straordinaria presso il termovalorizzatore di Acerra, lo stesso non riesce a garantire in modo continuo il trattamento di tutti i rifiuti prodotti dalla Regione Campania.



Pertanto, il nuovo termovalorizzatore di Salerno, riveste un'importanza fondamentale per la gestione del ciclo dei rifiuti sia a livello provinciale sia a livello regionale scagionando i rischi di blocco dei flussi e quindi di fasi emergenziali.

DISCARICHE

In vista della costruzione del Termovalorizzatore di Salerno, occorre comunque prevedere un nuovo sito di discarica che accolga le ceneri dell'incenerimento della frazione secca derivante dal trattamento meccanico e biologico degli impianti di recupero.

Il sito di discarica andrà individuato agli esiti dello studio specifico che sta conducendo il Settore Ambiente della Provincia di Salerno con la consulenza dell'Università degli Studi di Salerno.

Si allega di seguito il prospetto riassuntivo relativo alla tipologia, potenzialità e investimenti degli impianti previsti in costruzione o di prossima costruzione, nella Provincia di Salerno, come riportato nel "Piano Strategico per gli anni 2010 – 2013", redatto dalla stessa Società Provinciale EcoAmbiente Salerno Sp.A.



 EcoAmbienteSalerno		DGR 1169/08 - DD 4 del 29/07/2008 Progetti Presentati entro il 31/10/2008 Impianti Strategici - Frazione Organica PROVINCIA di SALERNO							
N°	COMUNE	Prov.	Data	Prot.	Titolo Progetto	FRAZIONE	TIPO	CAPACITA' (Ton/Anno)	
1	Comune di Eboli	SA	31-ott-08	2008.0906606	Impianto di compostaggio e stabilizzazione della frazione organica - Completamento	Organica	Aerobico	20.000,00	
2	Comune di Eboli	SA	31-ott-08	2008.0906563	Impianto di digestione anaerobica e compostaggio	Organica	Aerobico / Anaerobico	59.000,00	
3	Comune di Giffoni Valle Piana	SA	31-ott-08	2008.0907101	Completamento e adeguamento funzionale e tecnologico dell'impianto di trattamento finale della frazione organica della FORSU proveniente da RD con trattamento integrato anaerobico/aerobico e recupero energetico.	Organica	Aerobico / Anaerobico	45.000,00	
4	Comune di Sala Consilina	SA	31-ott-08	2008.0904656	Impianto di digestione anaerobica e compostaggio della frazione organica	Organica	Aerobico / Anaerobico	20.000,00	
5	Comune di Vallo della Lucania	SA	31-ott-08	2008.0907247	Impianto anaerobico per il trattamento dei rifiuti organici	Organica	Aerobico / Anaerobico	15.000,00	
Altri Impianti Strategici - Frazione Organica									
NON Previsti nel DGR 1169/08 - DD 4 del 29/07/2008									
6	Comune di Battipaglia (STIR)	SA			Impianto di compostaggio e stabilizzazione della frazione organica	Organica	Aerobico	20.000,00	
7	Comune di Montano Antilia	SA			Impianto anaerobico per il trattamento dei rifiuti organici	Organica	Aerobico / Anaerobico	15.000,00	
8	Comune di Sarno	SA			Impianto di compostaggio e stabilizzazione della frazione organica	Organica	Aerobico	20.000,00	
9	Comune di Salerno	SA			Impianto di digestione anaerobica e compostaggio	Organica	Aerobico / Anaerobico	30.000,00	
TOTALI - FRAZIONE ORGANICA								244.000	
Altri Impianti Strategici - Altre Frazioni									
10	Comune di Laurito	SA	31-ott-08	2008.0907577	Impianto di selezione e nobilitazione frazioni secche - RAEE e frigoriferi	Secca	RAEE	3.052,80	
11	Comune di Pontecagnano Faiano (ASER)	SA			Impianto di selezione e nobilitazione frazioni secche - RAEE e frigoriferi	Secca	RAEE	5.000,00	
12	Comune di Salerno	SA			TERMOVALORIZZATORE	Secca	TMV	300.000,00	

La tabella, riporta sia gli impianti per i quali sono già state presentate le richieste di finanziamento (DGR 1169/08 - DD 4 del 29/07/2008), sia gli impianti in fase di realizzazione (Compostaggio di Eboli e Salerno), oltre che quelli necessari per raggiungere la piena autosufficienza nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Si fa rilevare che **ogni altra ipotesi di realizzazione** di impianti a livello provinciale, **oltre a quelli riportati nella tabella di cui sopra, non saranno presi in considerazione.**

Tuttavia la tipologia e/o potenzialità degli impianti sopra descritti **potrà essere modificata dagli organi preposti per far fronte ad eventuali evoluzioni organizzative ed esigenze della Provincia.**

Al fine di evidenziarne la sostenibilità economica, di seguito si riporta una tabella in cui vengono riportati i margini attesi (stima) per singolo impianto ed il personale che si prevede di poter impiegare (stima).

		SOSTENIBILITA' ECONOMICA IMPIANTI - PIANTA ORGANICA STIMATA				
EcoAmbienteSalerno		PROVINCIA DI SALERNO				
COMUNE	TIPO	CAPACITA' (Ton/Anno)	RICAVI ATTESI (STIMA - Euro)	COSTI OPERATIVI ATTESI (STIMA - Euro)	MARGINI ATTESI (STIMA - %)	PERSONALE
Salerno	Compostaggio	30.000	€ 5.400.000	€ 4.500.000	20%	25
Eboli	Compostaggio	20.000	€ 1.700.000	€ 1.500.000	13%	15
Eboli	Compostaggio	59.000	€ 10.620.000	€ 8.850.000	20%	25
Giffoni Valle Piana	Compostaggio	45.000	€ 8.100.000	€ 6.750.000	20%	25
Sala Consilina	Compostaggio	20.000	€ 3.600.000	€ 3.000.000	20%	15
Vallo della Lucania	Compostaggio	15.000	€ 1.275.000	€ 1.125.000	13%	10
Battipaglia (presso STIR)	Compostaggio	20.000	€ 1.700.000	€ 1.500.000	13%	15
Montano Antilia	Compostaggio	15.000	€ 1.275.000	€ 1.125.000	13%	10
Sarno	Compostaggio	20.000	€ 1.700.000	€ 1.500.000	13%	15
SUB-TOTALE COMPOSTAGGIO		244.000	€ 35.370.000	€ 29.850.000	18%	155
Laurito	RAEE	3.053	€ 402.970	€ 366.336	10%	15
Pontecagnano Faiano (ASER)	RAEE					35
Salerno	Termovalorizzatore	300.000				60
TOTALE GENERALE			€ 35.772.970	€ 30.216.336	18%	265

Alla luce dei volumi di rifiuto urbano prodotto attualmente nella provincia di Salerno e di quelli che si andranno a determinare in futuro, a seguito dei risultati incrementali di raccolta differenziata, l'assetto impiantistico presentato è ritenuto adeguato all'esigenza del ciclo.

Con tale contesto impiantistico, inoltre, sarà possibile attuare una politica occupazionale seria, responsabile ed efficiente.

Obiettivo della Società industriale EcoAmbiente Salerno SpA è infatti quello di salvaguardare tutti i posti di lavoro, e di realizzare l'impiantistica descritta nel presente documento attraverso gli idonei finanziamenti pubblici, ma anche attraverso il supporto dei privati.

CAPITOLO 4 : GESTIONE DEL PERSONALE

4.1 Stato attuale situazione del personale occupato nel comparto rifiuti

La Legge 5 luglio 2007 n.87 di conversione del Decreto Legge n.61 del 11 maggio 2007, all'art. 4 (rubricato : Consorzi di Bacino), ha testualmente previsto che: *“I comuni sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti ai sensi dell'art. 6 della Legge Regione Campania n. 10/93 ...” ... i consorzi predispongono ... appositi piani economici finanziari... che contengono tutti gli elementi indispensabili ai fini della valutazione della congruità e sostenibilità dei costi, dei ricavi e degli investimenti anche con riferimento ai riflessi tariffari sulle utenze.”*

I comuni aderenti ai vari consorzi avevano obbligo di tener conto, ai fini della redazione dei propri Piani, dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3639 del 11.01.2008, la quale, all'art. 3, prevede testualmente che *“i comuni campani provvedano ad elaborare ... un piano delle misure necessarie per la raccolta differenziata ...”*

Alcuni Consorzi, tra cui il Salerno 1, hanno pertanto invitato i Comuni ad adempiere alla normativa vigente, sollecitando il passaggio dei servizi allo stesso.

Non tutti però hanno adempiuto alle suddette disposizioni, ed il mancato passaggio delle attività in capo al Consorzio, così come da Piano Industriale redatto ai sensi della Legge n. 87/07, ha portato a determinare un possibile esubero della forza lavoro inserita nei vari consorzi.

Si fa rilevare che le valutazioni relative alle posizioni del personale disponibile contenute in questo paragrafo saranno valide a decorrere dal prossimo anno, ed in particolare dal momento in cui la gestione delle raccolte dei rifiuti urbani sarà in capo alle Società Provinciali.

La situazione attuale, è stata sintetizzata nella tabella che segue:

	SA1	SA2	SA3	SA4	Ges.co.	STIR	TOTALE
Personale Diretto	262	328	33	67	25	67	782
Yele	-	-	-	221	-	-	221
Ergon	-	-	65	-	-	-	65
Isoambiente	-	43	-	-	-	-	43
Aser	-	35	-	-	-	-	35
Agroricicla	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE DIRETTO+Partecipate	262	406	98	288	25	67	1.146
<i>Cooperative Consorzi</i>							
Ecoambiente	-	-	-	40	-	-	40
Sogno	-	2	-	-	14	-	16
Solidarietà 2000	-	3	-	-	-	-	3
Il Leccio	-	3	-	-	-	-	3
Mondo	-	3	-	-	-	-	3
Pulim 2000	-	-	-	-	-	2	2
Energy Service	-	1	-	-	-	-	1
Totale Cooperative	-	12	-	40	14	2	68
TOTALE INDOTTO	262	418	98	328	39	69	1.214

Tab. 15 – totale personale impiegato nel comparto rifiuti in Provincia di Salerno

Inquadramento Contrattuale	EcoAmbiente Salerno	SA/1	SA/2	SA/3	SA/4	Gesco	Aser	Yele	Ergon	Isoambiente	TOTALE
Operaio	48	233	277	24	51	13	24	195	57	35	957
Impiegato	19	28	50	9	14	12	11	25	8	8	184
Quadro			1		2			1			4
Dirigente		1									1
TOTALE	67	262	328	33	67	25	35	221	65	43	1.146
Operaio	71,6%	88,9%	84,5%	72,7%	76,1%	52,0%	68,6%	88,2%	87,7%	81,4%	83,5%
Impiegato	28,4%	10,7%	15,2%	27,3%	20,9%	48,0%	31,4%	11,3%	12,3%	18,6%	16,1%
Quadro	0,0%	0,0%	0,3%	0,0%	3,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,0%	0,0%	0,3%
Dirigente	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tab. 16 – Suddivisione per inquadramento del personale impiegato nel comparto rifiuti

La tabelle precedenti evidenziano numeri abbastanza elevati di personale a fronte della popolazione servita. Si rileva tuttavia che laddove esistono sistemi di raccolta domiciliari, l'impiego di addetti operativi sul territorio è necessariamente più elevato rispetto al personale presente per l'espletamento delle raccolte effettuate a cassonetto stradale con mezzi idonei (es. monopertori).

Inoltre essendo attivate sul territorio raccolte differenziate monomateriale (raccolte singole delle varie frazioni carta, plastica, vetro, etc.), nella maggior parte dei casi, il numero di operatori sul territorio è proporzionale alla necessità di servizi alla popolazione.

Il dato che invece si ritiene opportuno far rilevare, con riferimento alla tabella 9, è l'incidenza percentuale elevata di personale impiegatizio, in alcune realtà, rispetto al totale del personale: tale valutazione riguarda la società Gesco, la società Aser e il Consorzio SA3 nei quali gli impiegati costituiscono oltre il 30% fino al 50% del totale degli addetti.

Nelle aziende di servizi operative sul territorio solitamente il personale addetto alle raccolte è in percentuale nettamente superiore rispetto al personale impiegato nelle pratiche d'ufficio; il dato su realtà analoghe a livello nazionale è del 10 – 20% di impiegati rispetto al totale degli operativi.

Tale indicazione può essere tenuta in considerazione in vista della programmazione dei nuovi impianti sul territorio provinciale, al fine di trovare una corretta collocazione delle risorse del settore equamente distribuite in funzione delle reali necessità.

Consorzio Salerno 1

Allo stato attuale il Consorzio ha ipotizzato circa **20 posizioni disponibili**, dato del tutto prudenziale, in virtù della mancata assegnazione direttamente all'Ente di alcuni servizi di raccolta e trasporto, ad oggi gestiti direttamente da alcuni comuni consorziati.

Si specifica, che il consorzio ricorre all'ausilio dei lavoratori interinali soltanto per i mesi estivi, in coincidenza del periodo feriale.

Consorzio Salerno 2

Il dato reale pervenuto relativamente alle posizioni disponibili del Consorzio SA2, comunicato alla Società provinciale è di **35 unità**, così suddivise:

Per rescissione contratto con Comune di Vietri	= 12
Per prescrizioni mediche "reimpiegati"	= 9
<u>In prestito a Ges.co. (in liquidazione)</u>	<u>= 14</u>
TOTALE	= 35

Anche il consorzio Salerno 2 ricorre all'ausilio dei lavoratori interinali soltanto per i mesi estivi, in coincidenza del periodo feriale.

Consorzio Salerno 3

Il Consorzio tramite propria nota inviata in data 27 aprile 2010 ha dichiarato che il numero di unità disponibili consta in **21 addetti**.

Consorzio Salerno 4

Il Consorzio Salerno 4 afferma in una propria nota che, in via del tutto indicativa e fatto salvo l'esito degli approfondimenti in corso, il numero del personale disponibile dovrebbe rimanere contenuto **nell'ambito delle 15 unità**, da individuarsi prevalentemente nei livelli dal 2 al 4 dell'Area Spazzamento Raccolta attività accessorie e complementari e dell' Area Conduzione del CCNL Federambiente.

Si può affermare per quanto riguarda tutti e quattro i consorzi, che la disponibilità di personale è dovuta, nella maggior parte dei casi, alla mancanza di contratti con i comuni o alla loro diminuzione nel corso di quest'ultimo periodo

Si ritiene pertanto necessario attivare quanto prima le procedure previste per legge per la gestione ciclo

integrato dei rifiuti, anche al fine di superare le problematiche che scaturiscono dalla gestione frammentata del ciclo e dalle conseguenze in termini di eventuale minore necessità di manodopera operativa.

4.2 Analisi delle posizioni disponibili e proposte per il reimpiego

Sulla base delle indicazioni esposte nel paragrafo precedente e delle indicazioni pervenute dai vari Consorzi, la situazione relativa al personale utilizzato nel comparto rifiuti nella Provincia di Salerno, viene riassunta nella tabella seguente, con la quale si evidenziano le posizioni disponibili.

Totale personale disponibile Consorzi Salerno					
		SA1	SA2	SA3	SA4
Abitanti al 01/01/2008 dati ISTAT	n.	408.911	424.427	131.012	123.107
Produzione Rifiuti	t/g	502	560	114	137
	t/a	183.202	204.331	41.435	49.922
Totale personale disponibile per Consorzio	n.	20	35	21	15
totale complessivo disponibilità	91				

Tab. 17 – Totale ipotesi personale disponibile nei vari consorzi

Nella pianificazione strategica prevista dal presente Piano Industriale gli impianti attivi e l'ampliamento delle attività dello STIR di Battipaglia, così come la costruzione del nuovo inceneritore di Salerno, costituiscono un riferimento preciso e irrinunciabile, anche in considerazione dell'invio a corretto smaltimento della frazione organica separata a monte dal cittadino, al fine del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata di cui alla normativa di settore.

La programmazione provinciale non può prescindere dall'esistenza di tali impianti.

È necessario, pertanto, tenere come riferimenti gli impianti esistenti sia perché ormai integrati nel sistema locale, sia per non vanificare gli investimenti effettuati o in corso di realizzazione.

Nel presente Piano, pur tenendo in considerazione l'opportunità di miglioramento della funzionalità delle strutture esistenti, sono stati altresì definiti gli impianti di supporto a valle di quelli di selezione (termovalorizzatore).

In questa ottica, considerando l'ubicazione, la dimensione e le caratteristiche degli impianti, si ritiene opportuno tenere in considerazione, il criterio generale di ridurre al massimo le movimentazioni dei rifiuti e garantire la "continuità territoriale" dei singoli ambiti favorendo il raggiungimento di elevati livelli di ottimizzazione dei servizi da parte degli Enti competenti.

In questo contesto si inserisce la possibilità di ampliare la dotazione organica sugli impianti esistenti e di creare una nuova dotazione di personale, che proviene già da esperienze di settore, per la gestione dei nuovi impianti da realizzarsi nel territorio provinciale e già previsti dalla normativa regionale più volte richiamata nel presente documento (Legge Regionale n. 26/2010).

Si fa rilevare che, anche in previsione di una eventuale ristrutturazione degli impianti di selezione esistenti con contestuale ridefinizione del ciclo produttivo presso gli impianti stessi, finalizzato a minimizzare le necessità di smaltimento, è plausibile attendersi che la potenzialità dei diversi impianti esistenti resti proporzionalmente immutata.

In sintesi, si ritiene opportuno confermare la scelta strategica del presente Piano per quanto riguarda il trattamento di tutta la frazione indifferenziata raccolta, favorendo da un lato il recupero energetico di quanto valorizzabile e garantendo, da un altro lato, il posizionamento dell'organico già qualificato nel settore per lo sviluppo e la gestione di tali nuovi progetti impiantistici.

POSSIBILITA' REIMPIEGO PERSONALE PRESSO IMPIANTI NUOVI

TIPOLOGIA IMPIANTO	LOCALITA'	Capacità T/Anno	Capacità T/Giorno	PERSONALE DA IMPIEGARE	CATEGORIA PERSONALE
Compostaggio Aerobico	STIR - BATTIPAGLIA	25.000	68	11	Operai
Compostaggio Anaerobico	SALERNO	30.000	82	15	Operai e Impiegati
Compostaggio Anaerobico	EBOLI	30.000	82	15	Operai e Impiegati
Compostaggio Aerobico	SARDONE	20.000	55	5	Operai
Compostaggio Aerobico	VALLO DELLA LUCANIA	15.000	41	5	Operai
TOTALE COMPOSTAGGIO				51	
BIOSTABILIZZAZIONE	STIR - BATTIPAGLIA	135.000	370	5	Operai
TERMOVALORIZZATORE	SALERNO	300.000	822	35	Operai e Impiegati
TOTALE PERSONALE IMPIEGATO				91	Operai e Impiegati

Tab. 18 – Proposta reimpiego personale disponibile

Alla luce delle considerazioni espresse in merito all'ampliamento dello stabilimento STIR di Battipaglia si può certamente affermare che l'impianto, oltre a diventare punto di riferimento per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti prodotti a livello provinciale, consente di conseguire gli obiettivi previsti a livello nazionale di autosufficienza d'ambito e di creare posizioni lavorative concrete per gli addetti del settore.

5. LA REGOLAZIONE TARIFFARIA

5.1. Premessa

Pur essendo entrata nell'ordinamento giuridico italiano dall'ormai lontano 1997, la Tariffa di igiene ambientale (TIA), che doveva sostituire la vecchia tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, (TARSU), non ha ancora trovato una sua definitiva collocazione né a livello pratico, né a livello teorico: da un lato, infatti, la lunga evoluzione normativa, che ha sempre rinviato (anche per l'anno 2010 è così) l'obbligatorietà del passaggio dalla vecchia tassa alla nuova tariffa, ha creato un vero e proprio "sistema binario" che va avanti da oltre 10 anni, dall'altro, la copiosa giurisprudenza, che, nel corso degli anni, ha assunto posizioni diverse in relazione addirittura alla stessa natura giuridica della tariffa, ha fatto scaturire conseguenze operative molto distanti tra di loro.

5.2. Quadro normativo di riferimento

L'art. 49 del D.Lgs. 22/97 (c.d. decreto Ronchi), nel disporre la soppressione della vecchia Tassa sui rifiuti solidi urbani di cui al D.Lgs. 507/93, "a decorrere dai termini previsti dal regime transitorio disciplinato dal Regolamento di cui al comma 5 (D.P.R. 158/99)", prevede la contestuale istituzione di un tariffa con cui i Comuni devono provvedere "alla integrale copertura dei costi del servizio di gestione dei rifiuti urbani e di qualunque altra natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico".

L'obbligatorietà del passaggio da Tassa a Tariffa era stato fissato, di fatto, per il 1 gennaio 99 (termine entro cui doveva essere emanato il decreto attuativo), ma sin da subito si è avvertito la difficoltà dell'operazione che, attraverso una serie di interventi legislativi (quasi tutti compresi nelle varie leggi finanziarie), è stata procrastinata di anno in anno.

Nel corso del 2006, lo stesso art. 49 viene abrogato dall'art. 238 del D.Lgs. 152/06 (c.d. [Codice dell'Ambiente](#)) che istituisce la Tariffa per la gestione dei rifiuti urbani, ovvero " il corrispettivo per lo svolgimento del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani". Questo nuovo articolo nel confermare sostanzialmente la disciplina generale precedente pur con alcune sottolineature, stabilisce anche una disciplina transitoria (comma 11) che, onde evitare vuoti normativi, prevede che sino

all'emanazione del Regolamento (di cui al comma 6 del suddetto art.238) che detta i criteri generali sulla base dei quali vengono definite le componenti dei costi e viene determinata la tariffa e fino al compimento degli adempimenti indispensabili per l'applicazione della tariffa stessa, "continuano ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti".

Tuttavia, nelle more di attuazione di quanto disposto da tale articolo, la legge finanziaria per l'anno 2007 e quella per l'anno 2008, hanno bloccato, per gli anni di rispettiva competenza, il sistema adottato da ciascun Comune alla fine del 2006, impedendo ogni passaggio dalla Tassa alla Tariffa a partire da quell'anno: dispone, infatti, il comma 184 dell'unico articolo della [L. 296/06](#), così come modificato dal comma 166 dell'art. 1, della [L. 244/07](#), che "Nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate dal [D.Lgs.152/06](#), e successive modificazioni, il regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun Comune per l'anno 2006 resta invariato anche per l'anno 2007 e per l'anno 2008".

L'ultimo termine a partire dal quale i Comuni hanno comunque facoltà di adottare la TIA in base alle vecchie leggi vigenti, in mancanza del suddetto decreto attuativo che dia lumi sulla determinazione di componenti e dei costi della nuova tariffa, è stato prorogato al 30 giugno 2010 (decreto "milleproroghe" 2010, DI 194/09).

In altri termini, nel corso degli anni si sono succeduti tre interventi legislativi significativi: il D.lgs. 507/93 che istituiva la TARSU, il D.Lgs. 22/97 che disponeva il passaggio dalla TARSU alla TIA, prima ancora che questo passaggio fosse reso effettivo è intervenuto il [D.Lgs. 152/06](#) che ha sì, parzialmente, riformato il regime TIA, ma è ancora in attesa di produrre i propri effetti in quanto non sono stati ancora emanati i suoi Regolamenti di attuazione così che, nel frattempo, trova ancora attuazione la vecchia normativa TIA, laddove in vigore.

Ad aggiungersi alla difficoltà nell'applicazione della TIA si aggiunge anche la questione dell'applicabilità dell'IVA sulla TIA, ovvero della natura di questo onere (tassa o tariffa) è stata ampiamente dibattuta con pareri divergenti. A conclusione sembra essersi pronunciata la Sentenza della Consulta (Corte Costituzionale), che con la sentenza 238/2009 ha sancito la natura tributaria della TIA con conseguente inapplicabilità dell'IVA. Al momento tuttavia non sono intervenute leggi che stabiliscano modalità e termini del recupero dei costi dell'IVA (teoricamente richiedibili per i cinque anni pregressi).

La questione si è ulteriormente complicata con una sentenza della Commissione Tributaria della Toscana (n. 27/13/2010) che ha legittimato l'applicazione dell'IVA sulla TIA nei casi in cui il servizio sia reso, e fatturato, da una società privata in regime di impresa, cosa frequente dato che i comuni spesso appaltano il proprio servizio a società private.

Il Ministro dell'Economia e l'Agenzia delle Entrate hanno comunque annunciato provvedimenti legislativi, certamente necessari per disciplinare l'argomento.

5.3. Le principali differenze TIA – TARSU.

Se, quindi, allo stato dei fatti, si è venuto a creare un "sistema binario" con Comuni che applicano ancora la TARSU ed altri che, invece, applicano la TIA, è necessario fare una breve analisi delle differenze dei due regimi.

La prima e più significativa differenza la si può rintracciare proprio nella filosofia di fondo della tariffa rispetto alla tassa che invita gli utenti ad una maggior responsabilizzazione in quanto pagano esattamente per quello che producono e per quanto usufruiscono del servizio, sulla base del principio "Chi inquina paga". Inoltre, mentre la vecchia normativa privilegiava la distruzione finale dei rifiuti e soltanto marginalmente un loro tentativo di recupero, il nuovo regime pone l'accento su una gestione del ciclo dei rifiuti basata su un'attività tesa al recupero, anche energetico, e solo in via del tutto residuale alla distruzione e smaltimento finale: il rifiuto viene visto come una materia prima da reinserire nel ciclo produttivo ed economico.

Una sostanziale differenza si riscontra, poi, nell'individuazione del soggetto attivo che per quanto riguarda la Tassa è individuato nel Comune che, in qualità di ente impositore, "deve istituire una tassa annuale da disciplinare con apposito regolamento ed applicare in base a tariffa con l'osservanza delle prescrizioni e dei criteri di cui alle norme seguenti" (art. 58 D.Lgs. 507/93). Nella Tariffa, invece, viene fatta una netta distinzione fra l'Ente locale che emana gli atti generali di istituzione e regolamentazione dell'entrata e di determinazione della tariffa e il soggetto Gestore a cui è affidata la concreta applicazione del servizio di smaltimento dei rifiuti (art. 49 comma 8, 9, 13). In sostanza si ha una differenziazione di compiti tra l'Ente locale e il soggetto Gestore: è quest'ultimo, infatti, che non solo applica, ma anche riscuote la tariffa; l'ente

locale, pertanto, perde la propria connotazione di Ente impositore con tutte le conseguenze che da ciò derivano in termini di potestà di accertamento, disciplina sanzionatoria e giurisdizione competente.

Per quanto riguarda la determinazione della tariffa è necessario specificare che l'art. 238 del [D.Lgs. 152/06](#), al comma 3, sottrae tale potere ai singoli Comuni e lo attribuisce alle Autorità di Ambito. Lo stesso comma, invece, conferma in capo ai soggetti affidatari del servizio di gestione l'applicazione e la riscossione della tariffa sulla base dei criteri fissati dal regolamento di cui al comma 6, Regolamento che, come già detto, al momento, non è stato ancora emanato.

Rispetto alla Tassa, la Tariffa presenta una struttura binomia essendo composta da due parti: **una parte fissa** (tariffa di riferimento) che costituisce la base per la determinazione della tariffa vera e propria e viene calcolata sulla base del **metodo normalizzato** previsto dal **D.P.R. 158/99** (ovvero applicazione di **coefficienti**, calcolati con delle indagini statistiche sulla produzione di rifiuti, diversi per ogni categoria di utenza da moltiplicare alla superficie occupata) e una **parte variabile**, determinata da ciascun Comune **sulla base della quantità dei rifiuti** conferiti dagli utenti e **sull'entità dei costi del servizio** in modo da assicurare la piena copertura delle spese di esercizio e di investimento. Questa struttura binaria viene confermata dal comma 4 del nuovo articolo 238; al contrario, invece, il comma 2 introduce alcuni elementi di novità prevedendo che la tariffa è commisurata alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi e alla tipologia di attività svolte, sulla base di parametri, determinati con il Regolamento da emanare, che devono tener conto anche di indici reddituali articolati per fasce di utenza e territoriali. (di questo se ne terrà conto in fase di futura applicazione della tariffa sulla base del Regolamento di cui al comma 6).

TIPOLOGIA	PARAMETRI PER LA DETERMINAZIONE DELLA PARTE FISSA	PARAMETRI PER LA DETERMINAZIONE DELLA PARTE VARIABILE
utenza domestica (abitazioni)	1. grandezza abitazione (mq) 2. numero componenti famigliari	Rifiuti differenziati e non effettivamente corrisposti al servizio pubblico di raccolta
utenza non domestica (attività)	1. superficie locali su cui si svolge l'attività 2. tipo di attività svolta (coeff. Potenziale produz)	Rifiuti effettivamente conferiti al servizio pubblico di raccolta

Tab. 19 - Tabella riassuntiva principali parametri per la determinazione della TIA.

5.4 Modalità di calcolo della tariffa ex DPR 158/99

Come specificato nel paragrafo precedente, la tariffa è composta da una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite agli investimenti per le opere ed ai relativi ammortamenti e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio. È stabilito inoltre che nella determinazione della tariffa possa essere prevista la copertura anche di costi accessori relativi alla gestione dei rifiuti urbani, quali ad esempio le spese di spazzamento delle strade.

L'art. 238 del D.lgs. 152/06 prevederebbe comunque che fino all'emanazione del Regolamento di cui al comma 6 del suddetto articolo e fino al compimento degli adempimenti per l'applicazione della tariffa, continuino ad applicarsi le discipline regolamentari vigenti; ciò implicherebbe che fino ad allora si continui ad applicare il **D.P.R. 158/1999** "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani", che definisce appunto le componenti di costo e la tariffa di riferimento relativa alla gestione dei rifiuti urbani.

Il D.Lgs. 152/2006 allo stesso articolo 238 chiarisce inoltre che la tariffa è **determinata** dalle **Autorità di Ambito** che approvano apposito piano finanziario.

La tariffa è invece **applicata e riscossa** dai **soggetti affidatari** del servizio di gestione, che sono tenuti a redigere la “relativa relazione” (anche se il decreto non chiarisce in realtà quali siano i contenuti di tale relazione).

Il decreto stabilisce inoltre la possibilità che siano previste agevolazioni per particolari categorie di utenza (utenze domestiche e utenze adibite ad uso stagionale o non continuativo) che tengano conto anche di indici reddituali articolati per fasce di utenza e territoriali; in questo caso il piano finanziario deve comunque indicare le risorse necessarie per garantire la copertura integrale dei minori introiti derivanti da tali agevolazioni.

Al comma 10 dell’art. 238 è inoltre previsto che alla tariffa venga applicato “*un coefficiente di riduzione proporzionale alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero mediante attestazione rilasciata dal soggetto che effettua l’attività di recupero dei rifiuti stessi*”.

Per comprendere l’ambito di applicazione tariffaria, l’art. 238 del D. Lgs.152/2006 deve essere comunque letto in combinato con quanto previsto all’art. 195 dello stesso decreto, che al comma 2, lett.e) disciplina tra le competenze dello Stato “*La determinazione dei criteri qualitativi e quali-quantitativi per l’assimilazione, ai fini della raccolta e dello smaltimento, dei rifiuti speciali e dei rifiuti urbani*”, stabilendo che “*ai rifiuti assimilati, entro un anno, si applica esclusivamente una tariffazione per le quantità conferite al servizio di gestione dei rifiuti urbani*”. Inoltre “*La tariffazione per le quantità conferite che deve includere, nel rispetto del principio della copertura integrale dei costi del servizio prestato, una parte fissa ed una variabile e una quota dei costi dello spazzamento stradale, è determinata dall’amministrazione comunale tenendo conto anche della natura dei rifiuti, del tipo, delle dimensioni economiche e operative delle attività che li producono. A tale tariffazione si applica una riduzione, fissata dall’amministrazione comunale, in proporzione alle quantità dei rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero tramite soggetto diverso dal gestore dei rifiuti urbani.*” L’art. 195 comma 2, lett. e) specifica inoltre come non possano essere assimilati ai rifiuti urbani (e non paghino pertanto la tariffa):

1. I rifiuti che si formano nelle **aree produttive**, compresi i magazzini di materie prime e di prodotti finiti, salvo i rifiuti prodotti negli uffici, nelle mense, negli spacci e nei bar e nei locali al servizio dei

lavoratori o comunque aperti al pubblico. (La norma sembra riferirsi alle attuali categorie n. 20 “Attività industriali con capannoni di produzione” e n. 21 “Attività artigianali di produzione beni specifici” del DPR n. 158/1999).

2. I rifiuti che si formano nelle **strutture di vendita** con superficie due volte superiore ai limiti di cui all’art. 4, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 114 del 1998²; tali rifiuti corrispondono a quelli che si formano nelle **strutture di vendita** con superficie superiore a 750 mq o a 450 mq, nei comuni con popolazione rispettivamente superiore o inferiore a 10.000 abitanti. La norma sembra riferirsi alle attuali categorie n. 13-14-15 (Negozi non alimentari), 17-18 (botteghe artigiane), 25-26-28 (alimentari, supermercati e ipermercati) e 27 (ortofrutta) del D.P.R. n. 158/1999. Per tali attività non dovrebbero essere assimilabili nemmeno i rifiuti prodotti nelle mense, negli uffici e nei corridoi degli ipermercati, a meno che non si applichi il disposto dell’art. 4, comma 1, lett. c) del D. Lgs. n. 114/1998, secondo cui non costituisce superficie di vendita (e quindi sarebbero soggetti a tariffa i rifiuti ivi prodotti) quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi.

Inoltre sempre all’art. 195 comma 2, lett. e) si precisa come la tariffazione relativa ai rifiuti assimilati non si applichi agli **imballaggi secondari e terziari** per i quali risulti documentato il non conferimento al servizio di gestione dei rifiuti urbani e l’avvio al recupero e riciclo diretto tramite soggetti autorizzati.

Pertanto, mentre i rifiuti speciali non assimilati sono soggetti esclusivamente alle regole del libero mercato, i rifiuti urbani (domestici) e i rifiuti speciali assimilati agli urbani sono soggetti a tariffa; in particolare:

1. Ai **rifiuti urbani** prodotti dalle utenze non domestiche si applica la tariffa calcolata in base a superfici, capacità produttiva presunta e indici reddituali.
2. Ai **rifiuti speciali assimilati** prodotti dalle utenze non domestiche, conferiti al servizio di gestione dei rifiuti urbani, si applica la tariffa calcolata in base ai quantitativi di rifiuti conferiti (che devono essere pertanto pesati); la tariffazione per le quantità conferite deve includere, nel rispetto del principio della copertura integrale dei costi del servizio prestato, una parte fissa ed una variabile e una quota dei costi dello spazzamento stradale ed è determinata dall’amministrazione comunale tenendo conto anche della natura dei rifiuti, del tipo, delle dimensioni economiche e operative delle attività che li producono.

² Art. 4, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 114 del 1998: Si intendono “*per esercizi di vicinato quelli aventi superficie di vendita non superiore a 150 mq. nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq. nei comuni con popolazione residente superiore a 10.000 abitanti.*”

Da notare come la formulazione introdotta all'art. 195 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. possa dar adito ad alcuni dubbi interpretativi. Alcuni ipotizzano infatti che il Decreto introduca di fatto accanto alla Tariffa da applicarsi ai rifiuti urbani (cioè la Tariffa Igiene Ambientale, anche detta T.I.A.) disciplinata all'art. 238, una seconda tariffa, da applicarsi invece ai rifiuti assimilati e da calcolare sulla base dei quantitativi conferiti.

Da segnalare come inoltre possano derivare problemi di coordinamento con quanto previsto all'art. 238 dalla previsione contenuta nell'art. 195, secondo cui: *“La tariffazione per le quantità [...] è determinata dall'**amministrazione comunale** tenendo conto anche della natura dei rifiuti, del tipo, delle dimensioni economiche e operative delle attività che li producono. A tale tariffazione si applica una riduzione, fissata dall'**amministrazione comunale**, in proporzione alle quantità dei rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero tramite soggetto diverso dal gestore dei rifiuti urbani [...]”*. Sembrerebbe infatti che la tariffa dei rifiuti assimilati (così come anche le riduzioni previste per l'avvio al recupero) venga determinata dall'Amministrazione comunale, anziché dall'Autorità di Ambito, che è invece chiamata a determinare la T.I.A. e con la quale l'Amministrazione comunale dovrebbe necessariamente coordinarsi. Inoltre, se si propende per l'interpretazione secondo cui esistono due tariffe distinte, è da segnalare che per la tariffa dei rifiuti assimilati il decreto non parla mai di piano finanziario; nel caso in cui quest'ultimo esistesse resta comunque da capire quale sia il soggetto chiamato ad approvarlo.

Comunque, indipendentemente dalla questione se esistano una o due tariffe, ciò che più rileva dalla lettura degli art. 195 e 238, è comunque il fatto che sia stato introdotto per i rifiuti assimilati un criterio di calcolo basato sui quantitativi conferiti; ciò può comportare impatti significativi soprattutto rispetto all'organizzazione dei servizi di raccolta dei rifiuti, sotto vari profili.

Anzitutto va segnalata la necessità di attivare servizi di raccolta puntuali per i rifiuti assimilati e di misurare la produzione dei rifiuti dei singoli produttori (peso e/o volume); in particolare si segnala come il modello di servizio di raccolta stradale con cassonetti, aperto a tutti e sempre, rischi di essere facilmente soggetto a conferimenti non autorizzati, o meglio, provenienti da superficie esenti da tariffazione. Inoltre con il sistema stradale non risulta in alcun modo possibile, se non con modifiche che ne cambierebbero la natura, raggiungere quei soggetti produttori di rifiuti assimilati per cui è prevista l'applicazione di una tariffa commisurata alle quantità. Al contrario il modello di raccolta del tipo porta a porta dovrebbe consentire un miglior controllo dei conferimenti all'origine, imponendo all'utenza precisi comportamenti ed abitudini sulle modalità di conferimento e consentendo, con le opportune implementazioni tecnologiche la

rintracciabilità dei conferimenti e l'attribuzione di un peso. È chiaro che questo potrebbe tra l'altro comportare effetti anche di carattere economico, a causa dell'ipotizzabile aumento dei costi di raccolta nel passaggio dal sistema di raccolta stradale a quello del porta a porta.

Inoltre, dal momento che *“La tariffazione per le quantità conferite che deve includere, nel rispetto del principio della copertura integrale dei costi del servizio prestato, una parte fissa ed una variabile e una quota dei costi dello spazzamento stradale, è determinata dall'amministrazione comunale tenendo conto anche della natura dei rifiuti, del tipo, delle dimensioni economiche e operative delle attività che li producono”*, risulta necessaria l'emanazione di un nuovo decreto che superi il Metodo Normalizzato (DPR n. 158/1999) e che porti alla determinazione di un nuovo metodo per la determinazione della tariffa puntuale; sarà inoltre necessario formulare, in accordo con il nuovo metodo di tariffazione, appositi regolamenti comunali che tengano conto dei parametri elencati.

Da segnalare comunque come la normativa introdotta dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per quanto riguarda la materia tariffaria sia ancora lungi dall'entrare in vigore; infatti l'art. 1, comma 184 della Legge 27/12/2006 n. 296 (Finanziaria 2007), come modificato dall'art. 1, comma 166 della Legge 24/12/2007 n. 244 (Finanziaria 2008) prevede che, nella more della completa attuazione delle disposizioni recate dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il regime di prelievo relativo al servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti adottato in ciascun comune per l'anno 2006 resti invariato anche per l'anno 2008; prevede inoltre che in materia di assimilazione dei rifiuti speciali ai rifiuti urbani, continuino ad applicarsi le disposizioni degli artt. 18, comma 2, lettera d), e 57, comma 1, del D. Lgs. n. 22 del 5/02/1997.

Tale disposizione, che, come specificato con nota del 19 marzo 2007 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha carattere tassativo e non può essere derogata, comporta che i comuni non possano, per l'anno 2007 (e successivamente con la Legge Finanziaria 2008, per l'anno 2008), abbandonare il sistema di prelievo previdente. La ragione di ciò, come specificato nella nota sopra citata, è da ricercare nella volontà del legislatore che, nelle more della completa attuazione delle disposizioni recate dal D.Lgs. 152/06, ha inteso evitare qualsiasi modifica del regime adottato dall'ente locale al fine di impedire l'insorgenza di incertezze applicative.

Infatti per la completa applicazione delle norme dettate dal D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. in materia tariffaria mancano ancora, come già sopra accennato, il decreto previsto dall'art. 195 che detti i criteri di

assimilazione (da emanare entro 90 giorni) ed i conseguenti regolamenti comunali di assimilazione, oltre al Regolamento che disciplini i criteri generali in base ai quali definire le componenti di costo e determinare i conseguenti adempimenti delle ATO (Piano Finanziario).

Fino all'emanazione di questo ultimo, come detto nel paragrafo precedente, vale quanto disciplinato dal "Regolamento recante norme per la elaborazione del metodo normalizzato per definire la tariffa del servizio di gestione del ciclo dei rifiuti urbani", emanato con DPR 158/99, di cui ai paragrafi successivi.

LA TARIFFA DI RIFERIMENTO (METODO NORMALIZZATO)

Il punto 1 dell'Allegato 1 del DPR 158/99 recita nel modo seguente:

La tariffa di riferimento a regime deve coprire tutti i costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani e deve rispettare la seguente equivalenza:

Totale delle entrate tariffarie

$$\Sigma T_n = (CG + CC)_{n-1} \times (1 + IP_n - X_n) + CK_n$$

Dove:

T_n : totale delle entrate tariffarie di riferimento

CG_{n-1} : costi di gestione dei servizi (dato di bilancio dell'anno precedente)

CC_{n-1} : costi comuni imputabili ai servizi (dato di bilancio dell'anno precedente)

IP_n : inflazione programmata per l'anno di riferimento (dato esterno)

X_n : recupero di produttività per l'anno di riferimento (dato esterno)

CK_n : costi d'uso del capitale (dato previsionale calcolato)

n : anno di riferimento, ossia di applicazione della tariffa.

Si ipotizza quindi:

✓ Tariffa = parte fissa + parte variabile $T = TF + TV$

✓ $TF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK$

✓ $TV = CRT + CTS + CRD + CTR$

La tariffa è quindi una tariffa binomia, che si compone di:

- una parte *fissa*, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio (p.es. investimenti per opere e relativi ammortamenti, costi fissi e spese generali);
- una parte *variabile*, rapportata sostanzialmente ai costi di raccolta e trasporto e quindi variamente imputata alle quantità di rifiuti, al servizio erogato, allo smaltimento e trattamento, al costo effettivo e al tasso di inflazione programmata.

L'interpretazione delle voci di costo da attribuire alla parte fissa e variabile della tariffa è uno dei principali elementi critici. Spesso il problema più sentito è la preoccupazione di non riuscire a coprire in maniera integrale i costi se si attribuisce un peso significativo alla parte variabile; nel contempo però è improprio parlare di tariffa se la parte fissa risulta essere prevalente³.

La definizione dei costi tra le diverse parti è comunque effettuata dal soggetto deputato alla regolazione tariffaria (ovvero dal Comune o, se esistente, dall'Autorità di Ambito), nel momento in cui essa effettua il calcolo del corrispettivo (tariffa di riferimento), ivi compresa la determinazione delle voci di costo che compongono ΣT_n , secondo la formula:

✓ $TF = CSL + CARC + CGG + CCD + AC + CK$

✓ $TV = CRT + CTS + CRD + CTR$

I costi dei servizi vanno dunque raggruppati in due voci:

- una *Quota essenziale* a cui si associano i Costi Fissi e,
 - una *Quota rapportata* associata alle voci di bilancio riferite alla quantità di rifiuti gestite ed ai servizi erogati, cioè ai Costi Variabili.
-

I Costi Fissi Totali sono concettualmente indipendenti dalle variazioni nella produzione di rifiuti. Ad essi devono essere ricondotte le seguenti voci di contabilità:

- Costi di Gestione operativa per Spazzamento e Lavaggio aree pubbliche (CSL);
- Costi amministrativi accantonamento, riscossione e contenzioso (CARC);
- Costi generali di gestione (CGG);
- Costi comuni diversi (CCD);
- Altri Costi di gestione operativa (AC);
- Costi d'uso del Capitale (CK).
- Costi Variabili Totali sono in relazione allo svolgimento dei servizi:
- Costi raccolta e trasporto RSU (CRT);
- Costi trattamento e smaltimento RSU (CTS);
- Costi raccolta differenziata (CRD);
- Costi trattamento e riciclo (CTR).

LA SUDDIVISIONE DEI COSTI TRA UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE

Calcolati i costi da attribuire alla due componenti della tariffa (fissa e variabile), tali parti vengono quindi attribuite alle diverse tipologie di utenza. Il decreto stabilisce che sia l'ente locale il responsabile della ripartizione, secondo criteri razionali dei costi tra ambito domestico e non domestico.

Nei paragrafi successivi vengono quindi indicati le modalità con cui il ribaltamento di ΣT_n viene ripartito tra le utenze, ed i principali argomenti critici in materia.

APPLICAZIONE DELLA TARIFFA ALL'UTENZA DOMESTICA

L'utenza domestica corrisponde al nucleo familiare che occupa o conduce (permanentemente o meno) un'abitazione il cui intestatario di norma è il capofamiglia. L'archivio "madre" da utilizzare è l'archivio comunale TARSU, integrato con gli archivi dell'anagrafe comunale, oltre ad altre banche dati (quali ad es. quella dell'ENEL) per individuare eventuali forme di evasione ed elusione.

L'importo della singola bolletta deriverà dalla somma della Parte Fissa e della Parte Variabile:

Parte Fissa:

- la superficie occupata;
- la quota parte dei costi fissi attribuiti all'ambito domestico;
- l'ammontare delle superfici domestiche ripartite per tipo di nucleo familiare;
- uno specifico coefficiente (K_a) di adattamento che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza, fissato dal decreto.

Parte Variabile:

- l'ammontare delle utenze ripartite per tipo di nucleo familiare;
- la quota parte dei costi variabili attribuiti all'ambito domestico; ovvero la quantità annua di RSU originati dall'ambito domestico
- uno specifico coefficiente proporzionale (K_b) di produttività per utenza domestica in funzione del numero dei componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza; il decreto fissa un range di valori.

APPLICAZIONE DELLA TARIFFA ALL'UTENZA NON DOMESTICA

Per utenza non domestica si intendono tutte le attività dotate di partita IVA e codice ISTAT. Esse sono individuate sulla base della ragione sociale, dell'indirizzo dei locali e delle aree occupate. L'archivio "madre" da utilizzare è l'archivio comunale Tarsu, prevedendo una riassegnazione delle singole utenze in base alle 30 categorie definite nel DPR 158/99 (tale banca dati potrà essere incrociata quindi con altre, quali quella dell'Enel). Analogamente all'utenza domestica l'importo della singola bolletta deriverà dalla somma della Parte Fissa e della Parte Variabile:

Parte Fissa:

- la superficie occupata;
- la quota parte dei costi fissi attribuiti all'ambito non domestico;
- l'ammontare delle superfici non domestiche ripartite per tipo di attività;
- coefficiente potenziale (K_c) di produzione che tiene conto della qualità di produzione di rifiuto connesso alla tipologia di attività; il decreto fissa un range.

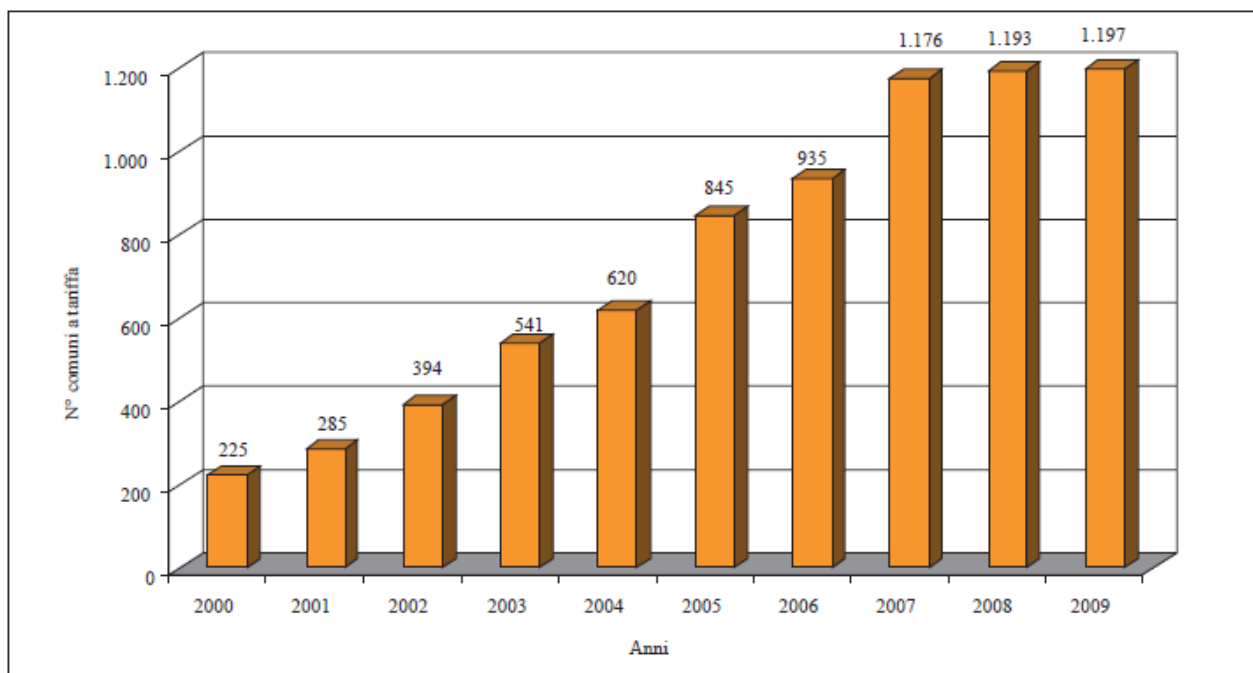
Parte Variabile:

- la quota parte dei costi variabili attribuiti all'ambito non domestico;
- la quantità annua di RSU originati dall'ambito non domestico;
- coefficiente potenziale (Kd) di produzione in kg/mq/anno che tiene conto della quantità di rifiuto minima e massima connessa alla tipologia di attività.

5.5 L'applicazione della TIA e della TARSU in Provincia di Salerno.

Per delineare un quadro relativo all'applicazione della tariffa di igiene urbana è stato consultato il rapporto ISPRA 2009, oltre ai dati relativi ai costi di gestione operativa forniti direttamente dai Consorzi, dai quali sono stati desunti i dati che seguono.

La tabella che segue mostra l'incremento percentuale dei comuni italiani passati a tariffa dall'anno 2000 al 2009.

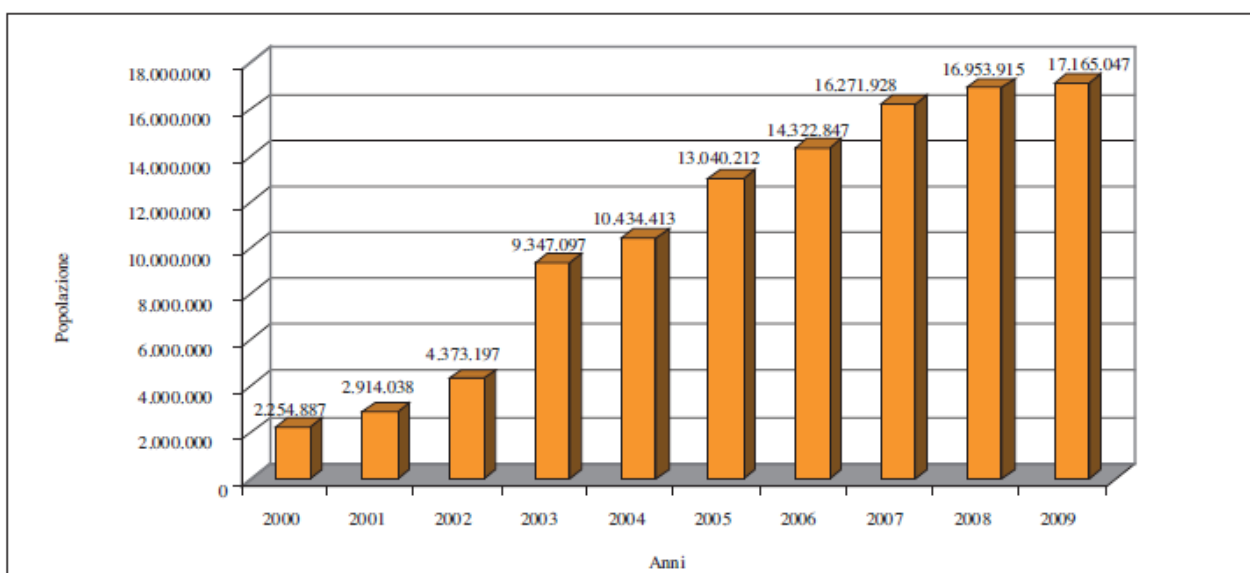


Fonte: ISPRA

Tab. 20 – Incremento percentuale popolazione a tariffa

La Variazione tra il numero di comuni a TIA dal 2008 al 2009 è dovuta, ad una indagine più puntuale realizzata da ISPRA per l'anno 2009 che, ha ampliato il numero di comuni contattati rispetto agli anni precedenti.

Dalla figura si può osservare che l'andamento del numero dei comuni che effettuano il passaggio a tariffa ogni anno è piuttosto costante. Nell'anno 2005, si rileva un forte incremento dovuto alla regione Sicilia i cui ATO hanno determinato il passaggio a tariffa di circa 80 comuni. Si passa, complessivamente, tra il 2000 ed il 2009, da 225 comuni ai 1.197 attuali.



Fonte: ISPRA

Tab. 21 – Totale Comuni a Tariffa dal 2000 al 2009

Il grafico di cui sopra illustra la variazione della popolazione a tariffa dal 2000 al 2009. Il cospicuo aumento rilevato nell'anno 2003 è dovuto, come si evince dal Rapporto Rifiuti, al passaggio a regime di TIA del comune di Roma che conta più di 2.700.000 abitanti.

L'incremento di popolazione a TIA, registrato per l'anno 2005, è legato, invece, all'introduzione della tariffa rifiuti da parte di circa 80 comuni della regione Sicilia.

L'analisi dei dati evidenzia che a livello nazionale, si è passati dal 4% di popolazione interessata dal sistema tariffario, riferito all'anno 2000, a circa il 29% dell'anno 2009.

Per quanto concerne il Sud, nell'anno 2000 nessun comune aveva effettuato il passaggio a TIA, per l'anno 2009 si osserva, invece, una copertura pari al 5,4% e, in termini di popolazione, del 7% circa. Tale risultato dipende dal passaggio a TIA di 121 comuni della regione Sicilia che rappresenta quasi l'intero campione del Sud (139 comuni).

	2000	2001	Incre- mento %	2002	Incre- mento %	2003	Incre- mento %	2004	Incre- mento %	2005	Incre- mento %	2006	Incre- mento %	2007	Incre- mento %	2008	Incre- mento %	2009	Incre- mento %
N. comuni che applicano la tariffa	225	285	26,7	394	38,2	541	37,3	620	14,6	845	36,3	935	10,7	1.176	25,8	1.193	1,4	1.197	0,3
Popolazione dei comuni a tariffa	2.254.887	2.914.038	29,2	4.373.197	50,1	9.347.097	113,7	10.434.413	11,6	13.040.212	25,0	14.322.847	9,8	16.271.928	13,6	16.953.915	4,2	17.165.047	1,2
<i>Fonte: ISPRA</i>																			

Tab. 22 – Numero Comuni a tariffa e relativa popolazione

Per quanto concerne in particolare la situazione campana, si fa rilevare che la legge 26 febbraio 2010 n.26, all'art.11 comma 3 e seguenti, prevede espressamente che *“i costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali, trovano integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. ((Fermo quanto previsto ai commi 5-bis, 5-ter, 5-quater)) per fronteggiare i relativi oneri finanziari, le Società Provinciali di cui alla legge della Regione Campania 28 marzo 2007 n.4, agiscono sul territorio anche quali soggetti ((preposti all'accertamento e alla riscossione)) della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA).”*

In particolare per quanto riguarda la Provincia di Salerno dall'analisi condotta dall'ISPRA risulta che un solo comune della Provincia ha applicato la TIA ex DPR 158/99, per una popolazione totale in tariffa di circa 20.000 abitanti contro il totale provinciale di oltre un milione di abitanti.

Con il passaggio alla gestione delle tariffe a livello provinciale, come previsto dalla sopra citata legge n. 26 del 26/02/2010, sarà cura delle Società Provinciali predisporre la trasformazione della TARSU nel nuovo sistema tariffario.

5.5. I costi della gestione rifiuti a regime e ottimizzazione della tariffa

Attraverso la redazione del presente documento si è cercato di analizzare altresì gli attuali costi del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti urbani, e di creare un modello tariffario che potrà essere applicato quando il sistema sarà a “regime”.

Con tale affermazione ci si riferisce alla piena costruzione e funzionalità degli impianti previsti a livello provinciale e con il passaggio delle gestioni in capo alla Società provinciale e la conseguente ottimizzazione dei servizi di raccolta, ottenibile solo attraverso un sistema unitario e omogeneo.

Per poter effettuare le proiezioni di costo su base provinciale è stato richiesto il supporto dei quattro Consorzi che seguono le raccolte, si evidenzia tuttavia che non tutti i Comuni hanno effettuato il passaggio di gestione in capo a tali Enti sovracomunali, inoltre in alcuni casi sono stati consegnati dati incompleti dei costi di smaltimento presso gli impianti e dei costi comuni (CC) oltre a non essere contemplati i costi relativi allo spazzamento e lavaggio strade (CSL), per tali motivazioni la situazione relativa ai costi a livello provinciale non è facile da delineare.

Tuttavia si riportano di seguito i dati forniti dal Consorzio SA1 e dal SA4, che risultano essere i più completi e sui quali è possibile effettuare le dovute considerazioni.

COMUNI CONSORZIO SA1	CGD (CRD+CTR) (Euro)	CGIND (CRT+CTS+CAC) (Euro)	CG - COSTO GESTIONE CICLO INTEGRATO (Euro)	COSTO GESTIONE CICLO INTEGRATO ProCapite (Euro)
COMUNE DI ANGRÌ	€ 2.111.545,09	€ 1.526.771,46	€ 3.864.952,26	€ 122,48
COMUNE DI BARONISSI	€ 1.076.349,10	€ 683.763,76	€ 1.881.979,72	€ 112,56
COMUNE DI BRACIGLIANO	€ 415.159,03	€ 292.457,61	€ 780.399,50	€ 138,42
COMUNE DI CALVANICO	€ 111.865,87	€ 65.948,44	€ 208.614,11	€ 136,26
COMUNE DI CASTEL SAN GIORGIO	€ 1.027.754,55	€ 668.739,31	€ 1.816.624,15	€ 134,47
COMUNE DI CAVA DE' TIRRENI	€ 3.856.481,69	€ 2.337.555,32	€ 6.521.820,44	€ 121,98
COMUNE DI CORBARA	€ 195.212,24	€ 93.533,72	€ 332.603,20	€ 128,92
COMUNE DI FISCIANO	€ 992.063,43	€ 713.226,10	€ 1.819.106,38	€ 135,54
COMUNE DI MERCATO SAN SEVERINO	€ 1.406.592,81	€ 898.539,34	€ 2.440.145,00	€ 114,11
COMUNE DI NOCERA INFERIORE	€ 3.331.610,33	€ 2.325.937,59	€ 5.963.685,64	€ 129,76
COMUNE DI NOCERA SUPERIORE	€ 1.635.307,50	€ 980.629,01	€ 2.790.779,07	€ 115,93
COMUNE DI PAGANI	€ 2.439.513,72	€ 1.761.410,82	€ 4.433.349,11	€ 123,64
COMUNE DI PELLEZZANO	€ 742.764,91	€ 522.082,10	€ 1.366.964,15	€ 126,13
COMUNE DI ROCCAPIEMONTE	€ 667.352,37	€ 390.388,40	€ 1.151.158,48	€ 126,40
COMUNE DI S. MARZANO SUL SARNO	€ 700.135,95	€ 505.702,09	€ 1.300.614,04	€ 130,00
COMUNE DI S. VALENTINO TORIO	€ 702.757,84	€ 543.760,57	€ 1.346.361,55	€ 134,27
COMUNE DI SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO	€ 647.099,89	€ 506.082,88	€ 1.251.767,91	€ 141,35
COMUNE DI SARNO	€ 2.217.922,41	€ 1.288.424,96	€ 3.731.824,51	€ 118,88
COMUNE DI SCAFATI	€ 3.519.840,73	€ 2.483.356,87	€ 6.304.014,46	€ 124,77
COMUNE DI SIANO	€ 702.755,84	€ 539.714,10	€ 1.342.405,08	€ 129,40
TOTALI	€ 28.500.085,30	€ 19.128.024,43	€ 50.649.168,77	€ 127,26

Tab. 23 – Costi servizio rifiuti Comuni del Consorzio SA1

Il calcolo dei costi stimati per la raccolta ed il trasporto RSU dei Comuni del Consorzio SA1 è stato stimato considerando una struttura dei servizi erogati per Cantiere (Comune), è chiaro che ulteriori effetti di scala e conseguenti risparmi operativi sono possibili disarticolando le risorse dal vincolo del cantiere (pur preservando i flussi dei rifiuti distinti per comune).

Le voci principali considerate nella valutazione dei costi sono le seguenti:

- **Personale:** il personale impiegato nei servizi del cantiere comune è stato calcolato considerando carichi di lavoro standard con il 20% di maggiorazione per ferie malattie etc., il costo è stato considerato ipotizzando una distribuzione dei livelli tra il 4° ed il 3° considerando in maniera cautelativa la A come

categoria e come contratto il Federambiente Ottobre 2008. Si è inoltre ipotizzata la necessità di un 5° livello come coordinatore di cantiere per i comuni di media fascia, e la presenza di un 6° coadiuvato da due 5° per i comuni demograficamente più grandi.

- **Automezzi ed Attrezzature:** gli automezzi ed attrezzature impiegati per i servizi del cantiere/comune identificati per tipologia sono considerati centri di costo cui sono abbinati i seguenti oneri (calcolati come da standard tecnici di seguito specificati) :

- assicurativi e tassa di possesso specifici del mezzo;
- ammortamenti calcolati con il metodo a quote costanti su periodo di 7 anni
- oneri finanziari mediati nel periodo di ammortamento di riferimento. (al fine di semplificare i piani economici e finanziari nella pratica trasformiamo gli oneri da variabili a fissi). Tali oneri possono essere esclusi, a nostro parere, se vengono calcolati in tariffa gli oneri di renumerazione del capitale impiegato ;
- manutenzione ordinaria calcolata in funzione di: valore nominale del mezzo, percorrenza chilometrica annuale stimata, valore del set di pneumatici del mezzo, consumi lubrificanti.
- consumo carburanti calcolati in funzione di: consumi unitari medi del mezzo, percorrenza chilometrica annuale stimata

Le tipologie di automezzi considerati sono:

- Mezzi a vasca da 7 mc dotati di voltabidone pala di costipazione, portata utile minima 1700 kg;
- Mezzi a vasca da 5 mc dotati di volta bidone e pala di costipazione, portata utile minima 600 kg;
- Mezzi con attrezzatura di compattazione da 10/12 mc, portata utile minima 2.900 kg;
- Mezzi con attrezzatura di compattazione da 23 mc, portata utile minima 11.500 kg.
- Mezzi furgonati con pedana lifter
- Mezzi con attrezzatura carrabile utilizzati per i trasporti sovra comunali;
- Mezzi con attrezzatura carrabile e gru per svuotamento campane vetro.

Le tipologie di attrezzature considerate sono:

- Container da 23-30 mc;
- Press-container da 23 mc con alimentazione elettrica;

-Bidoni carrellati da 120 e 240 l

-Campane per il vetro da 2500 l

- **Servizi Sovracomunali:** i servizi sovra comunali consistono in sintesi nelle seguenti attività:

- trasporto container e press-container effettuati con automezzi carrabili;
- svuotamento campane del vetro e trasporto a piattaforma;
- lavaggio bidoni carrellati (6 lavaggi /anno);
- prelievo e trasporto pile e farmaci.

Tali servizi sono pagati con una tariffa per prestazione (svuotamento campana, trasporto scarrabili etc.), la certificazione posta a base della rendicontazione del costo per ciascun comune beneficiario del servizio è costituita da rapporti di servizio associati, quando necessario, ai formulari di trasporto (o a quanto avverrà associato al singolo trasporto dal SISTRI).

- **Acquisti Materiali**

I materiali direttamente impiegati nei servizi o forniti ai Comuni per l'espletamento dei servizi stessi rappresentati da: kit buste, campane, bidoni carrellati e bidoncini, tali oneri sono calcolati in funzione del numero di nuclei familiari residenti.

- **Costi di Logistica**

Tali oneri sono ipotizzati calcolando 2.500 €/anno per dipendente e sono comprensivi di eventuali canoni di locazione, acqua, energia, etc.. E' chiaro che tali valori sono una stima che può essere compiutamente esplicitata solo una volta definita la configurazione infrastrutturale dei servizi.

Sintesi dei costi stimati per servizi di raccolta e trasporto (escluso spazzamento)

Si riporta in sintesi quanto stimato applicando i criteri omogenei sopra riportati e modulati (ad esempio modificando il numero di zone in cui suddividere i comuni) al fine di ottenere effetti di scala anche se limitati ma significativi dal punto di vista dell'impostazione organizzativa. I limiti di tale valutazione sono legati essenzialmente ai seguenti fattori:

- non conoscenza di dettaglio dei livelli di inquadramento degli attuali operatori impiegati nei servizi (tranne che per quelli del Consorzio);
- piani di servizio legati a particolari esigenze manifestate dai Comuni per centri storici, utenze commerciali, mercati rionali o cittadini settimanali etc.;
- richieste di doppi passaggi per il recupero di materiali fuori orario o fuori calendario;
- manifestazioni culturali, religiose etc. che si traducono in interventi di carattere straordinario;
- fenomeni di abbandono di rifiuti;
- fenomeni legati al blocco o al rallentamento dei flussi presso le piattaforme di conferimento.

I dati complessivi ottenuti con la simulazione impostata sono i seguenti:

<u>1. Personale diretto</u>	<u>20.705.711,76</u>
<u>2. Gestione Automezzi ed Attrezzature (Carb/Man/Ass)</u>	<u>3.236.345,84</u>
<u>3 Ammortamenti+Oneri Finanziari</u>	<u>3.519.657,80</u>
<u>4 Servizi Sovracomunali</u>	<u>3.624.437,88</u>
<u>5. Acquisto Materiali (buste etc.)</u>	<u>1.344.455,89</u>
<u>6. Logistica (Canoni locazione, canoni consumi)</u>	<u>1.438.578,49</u>
<u>TOTALE</u>	<u>33.869.187,65</u>

Va rilevato che la voci logistica è stimata e dipende dalla configurazione infrastrutturale dei servizi.

La voce logistica rappresenta un costo legato ai consumi di energia, acqua e quant'altro legato sia ai cantieri, in tale voce vi sono possono essere ricomprese i costi per le locazioni di infrastrutture utilizzate ai fini operativi dai cantieri, di diversa natura però diventa il costo sempre correlato alla logistica nel caso di investimenti con relativo piano di ammortamento per le infrastrutture da realizzare.

Per quanto concerne i costi e i ricavi per il conferimento dei rifiuti raccolti, la stima è stata fatta sulla base dei dati sui rifiuti raccolti trasmessi ed in parte stimati inerenti al 2009 e nelle seguenti ipotesi di costo e di ricavo (imponibili):

-costo conferimento frazione organica	148,70 €/ton;
-costo conferimento frazione secca indifferenziata	125,00 €/ton;
-costo medio conferimento frazione ingombranti	145,00 €/ton;
-costo selezione e cernita carta congiunta	51,65 €/ton;
-costo selezione e cernita multi materiale	67,14 €/ton;
-costo per smaltimento sovrall'i da attività di selezione e cernita	130,00 €/ton;
-ricavi carta congiunta	22,00 €/ton;
-ricavi carta e cartone selettivo	88,00 €/ton;
-ricavi plastica da selezione multi materiale	274,00 €/ton;
-ricavi vetro	17,75 €/ton;

Totale costi stimati (imponibile) per conferimenti sulla base dei dati 200919.588.307 €

Totale costi stimati (imponibile) per servizi di selezione e cernita (2009).....940.277 €

Totale ricavi stimati (imponibile) per vendita dei materiali (2009)..... 2.371.173 €

Per un valore netto complessivo pari a **€ 18.157.411,00** (imponibile)

A tale valore, calcolato prudenzialmente, in quanto i costi di smaltimento devono essere rivisti con l'avvio dei nuovi impianti previsti dal piano sul territorio provinciale, devono essere aggiunti di costi relativi allo spazzamento e lavaggio strade (CSL) e i costi comuni (CC – costi fissi amministrativi dei Comuni).

Nella simulazione al 60 % di raccolta differenziata, prendendo come invariante il dato complessivo di rifiuti del 2009, si ottiene un costo per smaltimenti e servizi di cernita etc. al netto dei ricavi della vendita dei materiali pari a **€ 16.779.981 (CTR+CTS = € 8.006.800 + € 8.773.181)**.

Va evidenziato che il costo degli smaltimenti non tiene conto di quelle frazioni definite di altri rifiuti inserite nel prospetto di sintesi adottato dai comuni per la valutazione dei valori di RD (percolati, pneumatici etc.).

Appare evidente che investire su una gestione dei servizi per aree e non per Comuni potrebbe portare ulteriori vantaggi dal punto di vista economico determinando di fatto una riduzione degli investimenti per attrezzature ed automezzi, ma vanno comunque tenute in conto le specificità di ciascun territorio che determinano la necessità di flessibilità nell'applicazione dei modelli di organizzazione dei servizi di raccolta.

Per quanto riguarda invece il Consorzio SA4, i dati riportano qualche anomalia per quanto concerne il costo espresso in €/ab/anno, laddove trattasi di comuni a forte vocazione turistica pertanto il conteggio è stato effettuato non sulla popolazione equivalente (che tiene conto dell'afflusso del turismo) bensì sull'abitante residente.

Tali dati sono riassunti nella tabella sottostante.

COMUNI	CGD (CRD+CTR) (Euro)	CGIND (CRT+CTS+CAC) (Euro)	CG - COSTO GESTIONE CICLO INTEGRATO (Euro)	COSTO GESTIONE CICLO INTEGRATO ProCapite (Euro)
AGROPOLI	€ 1.770.110,88	€ 1.130.387,18	€ 3.566.466,41	€ 169,55
ALFANO	€ 50.877,96	€ 33.512,90	€ 89.765,54	€ 79,79
ASCEA	€ 582.535,77	€ 465.715,78	€ 1.227.557,53	€ 210,63
CAMEROTA	€ 927.923,39	€ 569.215,94	€ 1.710.393,14	€ 235,07
CAMPORA	€ 14.604,48	€ 16.246,51	€ 41.361,53	€ 84,58
CANNALONGA	€ 30.583,20	€ 22.252,60	€ 56.006,44	€ 50,73
CASAL VELINO	€ 499.335,56	€ 218.788,20	€ 952.451,42	€ 186,61
CASTELLABATE	€ 955.490,99	€ 810.845,11	€ 2.566.680,04	€ 293,00
CASTELNUOVO CILENTO	€ 202.818,50	€ 66.741,15	€ 292.343,57	€ 113,27
CELLE DI BULGHERIA	€ 138.075,82	€ 77.114,36	€ 246.935,69	€ 127,55
CENTOLA	€ 641.773,96	€ 329.947,12	€ 1.165.258,68	€ 235,41
CERASO	€ 141.844,79	€ 84.046,91	€ 313.068,54	€ 122,24
CICERALE	€ 120.601,83	€ 87.029,21	€ 215.030,44	€ 167,99
CUCCARO VETERE	€ 18.716,23	€ 32.455,56	€ 61.261,75	€ 105,62
FELITTO	€ 107.492,73	€ 66.052,45	€ 204.372,10	€ 152,86
FUTANI	€ 93.157,90	€ 48.139,80	€ 156.651,63	€ 120,32
GIOI	€ 80.812,32	€ 33.433,26	€ 140.829,56	€ 101,98
LAUREANA CILENTO	€ 72.445,33	€ 55.140,85	€ 146.602,10	€ 124,77
LAURINO	€ 120.889,55	€ 40.010,85	€ 208.952,98	€ 118,99
LAURITO	€ 59.498,51	€ 34.261,10	€ 118.807,05	€ 134,55
LUSTRA	€ 60.447,90	€ 39.070,72	€ 122.100,58	€ 109,90
MAGLIANO VETERE	€ 66.042,87	€ 31.584,55	€ 105.850,96	€ 135,19
MOIO DELLA CIVITELLA	€ 95.893,01	€ 112.566,44	€ 237.068,29	€ 123,34
MONTANO ANTILIA	€ 141.483,62	€ 61.974,05	€ 258.274,27	€ 127,35
MONTECORICE	€ 452.124,03	€ 250.190,61	€ 790.742,36	€ 307,32
MONTEFORTE CILENTO	€ 32.442,58	€ 63.597,62	€ 98.120,86	€ 168,02
NOVI VELIA	€ 142.788,98	€ 62.547,89	€ 246.150,81	€ 109,06
OGLIASTRO CILENTO	€ 54.383,73	€ 128.279,16	€ 231.886,95	€ 102,51
OMIGNANO	€ 97.479,26	€ 45.608,21	€ 153.612,71	€ 98,41
ORRIA	€ 76.957,14	€ 41.286,15	€ 172.365,58	€ 140,71
PERDIFUMO	€ 138.636,11	€ 95.423,57	€ 237.411,40	€ 131,60
PERITO	€ 22.986,11	€ 91.875,22	€ 154.920,72	€ 148,39
PIAGGINE	€ 107.315,13	€ 45.080,16	€ 205.106,19	€ 137,47
PISCIOTTA	€ 250.912,40	€ 260.326,26	€ 564.567,76	€ 196,10
POLLICA	€ 380.625,62	€ 208.229,98	€ 697.812,57	€ 281,72
PRIGNANO CILENTO	€ 103.745,88	€ 29.362,58	€ 134.834,54	€ 138,01
ROCCAGLIORIOSA	€ 71.064,74	€ 55.195,07	€ 139.089,05	€ 83,49
ROFRANO	€ 71.310,91	€ 94.572,99	€ 169.231,90	€ 97,99
RUTINO	€ 48.668,09	€ 37.658,60	€ 96.466,53	€ 109,62
SALENTO	€ 74.516,07	€ 59.370,33	€ 176.711,94	€ 86,33
SAN MAURO CILENTO	€ 103.845,43	€ 79.675,85	€ 208.358,13	€ 213,48
SAN MAURO LA BRUCA	€ 18.773,14	€ 24.813,79	€ 55.754,99	€ 81,39
SERRAMEZZANA	€ 9.749,75	€ 39.963,92	€ 50.377,69	€ 143,94
SESSA CILENTO	€ 41.087,07	€ 60.424,97	€ 113.541,65	€ 81,22
STELLA CILENTO	€ 53.614,36	€ 40.565,47	€ 100.622,73	€ 126,57
STIO	€ 75.207,50	€ 40.560,62	€ 146.070,43	€ 149,20
TORCHIARA	€ 151.412,12	€ 51.714,69	€ 237.162,39	€ 132,72
VALLE DELL'ANGELO	€ 10.557,22	€ 28.527,81	€ 39.739,75	€ 115,19
VALLO DELLA LUCANIA	€ 796.430,27	€ 472.908,35	€ 1.593.089,68	€ 179,95
TOTALI	€ 10.380.090,74	€ 6.874.292,47	€ 21.017.839,55	€ 142,69

Tab. 24 – Costi servizio rifiuti Comuni del Consorzio SA4

Sulla base di quanto riportato nelle tabelle di costo del SA1 e del SA4, si evince una tariffa media per il servizio di gestione dei rifiuti di circa **150,00 €/ab/anno**, non considerando le anomalie dovute al forte afflusso turistico a cui si è fatto accenno poco sopra.

Tale dato, si ricorda che non è comprensivo dei costi comuni (CC), dei costi di spazzamento e lavaggio strade (CSL) e degli altri costi (CAC), che incidono circa per il 10% in più sui costi, arrivando pertanto ad una tariffa di **165 €/ab/anno circa**.

Tale dato, se confrontato con l'indagine condotta annualmente dall'ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e per l'Ambiente) sulle tariffe applicate nel settore rifiuti a livello regionale, risulta essere perfettamente in linea con la situazione tariffaria campana.

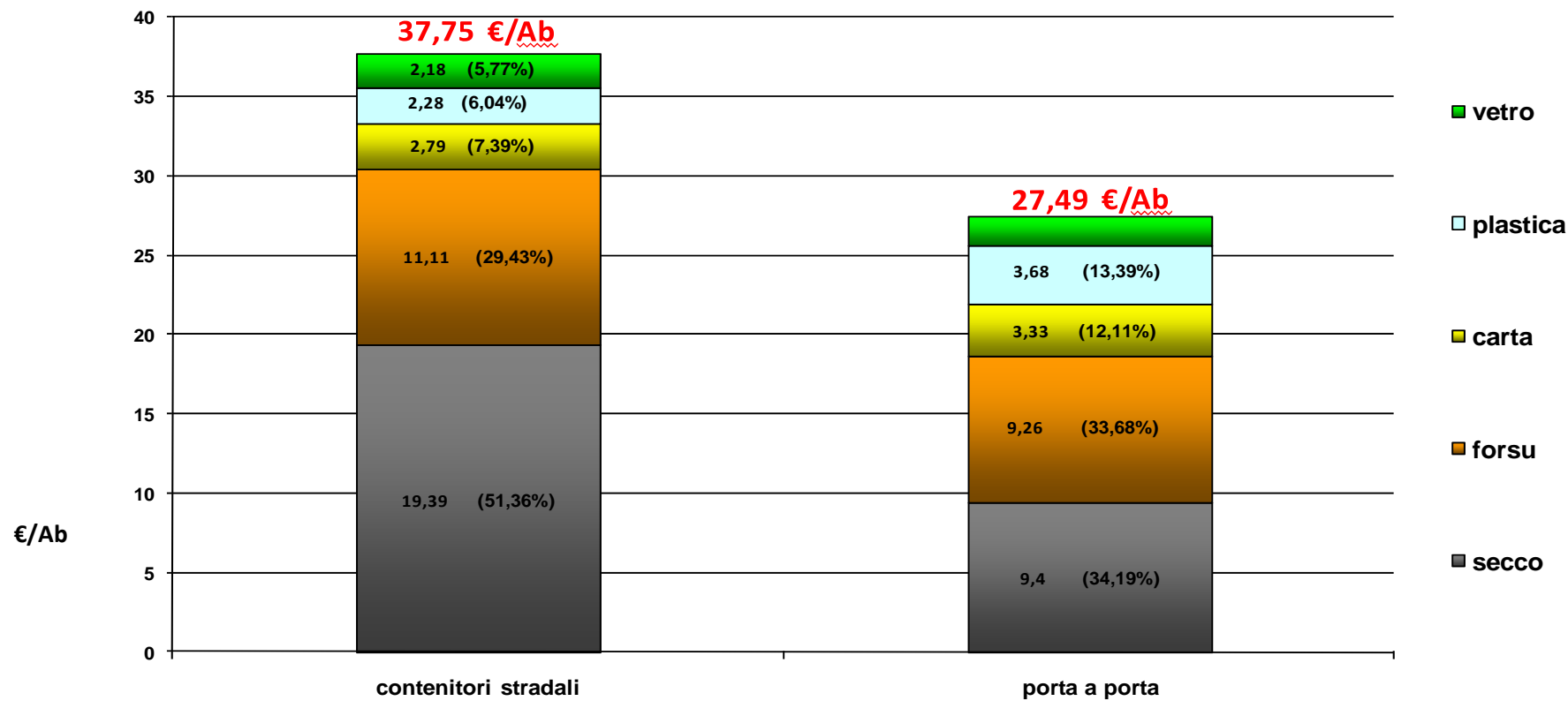
Ragionando invece in termini di costo industriale, si ritiene che solo l'abbattimento dei costi di smaltimento, che incidono mediamente sul 50% del costo totale del servizio, potrebbe abbassare le tariffe almeno del 15-20%.

Con l'ottimizzazione dei servizi e l'impiego di personale gestito a livello provinciale, il costo per abitante potrebbe scendere di un'ulteriore 10%, attestandosi sulle **120,00 €/ab/anno**, come peraltro emerge dalla stessa indagine dell'ISPRA, nelle regioni ove la gestione di tali servizi si effettua da diversi anni su scala sovra comunale.

Nel grafico che segue è stato riportato il confronto dei **SOLI COSTI RELATIVI ALLA RACCOLTA, TRASPORTO E SMALTIMENTO/RECUPERO** di rifiuti recuperabili (vetro, carta, plastica, forsu) e frazione non recuperabile (secco), nonché l'incidenza percentuale dei costi delle singole raccolte rispetto al costo complessivo delle stesse prese in esame.

Dal confronto emerge l'indubbia convenienza in termini di costo, oltreché sotto il profilo ambientale già analizzato nei precedenti paragrafi, della raccolta domiciliare, e in particolare si evidenzia il forte peso in termini di costo che presenta la frazione secca, laddove la voce che incide maggiormente sono i costi di smaltimento in discarica o in impianti autorizzati.

Si fa rilevare che in tale confronto non sono stati detratti i ricavi derivanti dal CONAI, che porterebbero ad una ulteriore diminuzione dell'incidenza di costo dei materiali a recupero come carta, plastica e vetro.



Tab. 25 - **Confronto costi raccolta e smaltimento** e incidenza percentuale sul totale dei costi tra sistema di raccolta a cassonetti e domiciliare. Tali costi sono riferiti a realtà sovra comunali ubicate nel nord Italia con servizi già ottimizzati. (dati da fonte ISPRA 2008)

6. LE AZIONI DELLA AMMINISTRAZIONE E LINEE GUIDA

Oltre alle azioni puntuali sopra descritte, si ritiene che la strategia provinciale per il miglioramento del ciclo dei rifiuti, siano le azioni dirette a migliorare il rapporto tra i cittadini-utenti e le istituzioni, gravemente compromesso, in termini sia di credibilità, sia di legittimazione dell'azione amministrativa e di governo, dal perdurare dello stato di emergenza. Questo rappresenta, infatti, un elemento indispensabile per assicurare efficacia alle politiche ed ottenere la collaborazione di utenti, imprese e associazioni nei processi decisionali ed attuativi. Sotto questo profilo, l'elemento cruciale dal quale muovere per recuperare la fiducia dei cittadini è *l'informazione*. L'aspetto che più di ogni altro risalta dall'analisi della situazione è, infatti, la difficoltà da parte del sistema amministrativo complessivo di raccogliere e validare informazioni complete ed attendibili, e soprattutto di comunicarle al pubblico attraverso adeguati sistemi informativi. In tale direzione la possibilità di disporre di un sistema informativo aggiornato e flessibile, in grado di monitorare in tempo reale i risultati ottenuti, e che consenta anche di modificare in tempo utile la strategia elaborata, laddove risulti insoddisfacente rispetto ai target, è altresì condizione necessaria per la valutazione dei rischi e dell'efficacia delle politiche messe in campo.

Al fine di dare continuità alle attività previste fornendo un supporto alle iniziative sopra descritte, vengono ora definite una serie di azioni che abbiano la finalità di promuovere la raccolta differenziata presso i cittadini, educandoli e sensibilizzandoli ai contenuti, così da agevolare il miglioramento della percentuale di raccolta differenziata.

Richiamando gli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire nei prossimi anni, si ritiene di attuare programmi di educazione ambientale, soprattutto orientati ai giovani e agli anziani, e di sviluppare un preciso impegno nei confronti delle aziende del comparto turistico impegnandole sia in attività di gestione dei rifiuti che di promozione e divulgazione della informazione relativa alla raccolta stessa.

Il compito di coprire il comparto industriale e produttivo della Provincia, coinvolgendo le aziende presenti sul territorio alle iniziative che verranno intraprese, sarà affidato alle Università ed Associazioni d'Impresa attraverso processi di ricerca e sviluppo in tecniche di riduzione.

Le attività possibili saranno :

1. Programma di educazione ai cittadini;
2. Programma di educazione nelle scuole per promuovere la cultura della riduzione del rifiuto e della differenziazione;
3. Programma per il comparto turistico;
4. Programma di incentivazione alla ricerca in tecniche di riduzione;

Sarà inoltre indispensabile lo sviluppo di un sito internet dedicato alla raccolta differenziata della Provincia di Salerno, che permetterà agli enti preposti di instaurare un filo diretto col cittadino coinvolto nella iniziativa.

Oltre alle informazioni generali sull'andamento della raccolta differenziata, dei risultati che si staranno ottenendo e tutto quanto riguarderà le strutture e le azioni dedicate al progetto, ci sarà una sezione dedicata alle domande e necessità dei singoli cittadini : una sorta di sportello on-line sempre a disposizione del cittadino.

Il portale in questione potrà diventare anche oggetto di incentivazione alla raccolta differenziata attraverso programmi di fidelizzazione con cui premiare cittadini virtuosi, creando esempi da imitare e stimolando il passaparola sulle iniziative in corso.

6.1 Programma di educazione ai cittadini e nelle scuole

Il programma deve prevedere una serie di spot sulle televisioni locali e sui giornali per la promozione dei sistemi di raccolta differenziata e per la riduzione del rifiuto primario. La promozione verrà attuata dalle amministrazioni pubbliche e dalle aziende che gestiscono la raccolta dei rifiuti.

A completamento ed integrazione della comunicazione verranno prodotti :

- Opuscoli, manifesti e autobus decorati
- Punti informativi e promozionali presso eventi/manifestazioni (es. mercati, sagre, feste di paese, ...)
- Interventi presso Associazioni o Organizzazioni (Università terza età, Parrocchie,...)
- Istituzione di una giornata per l'Ambiente
- EcoCar

Per quanto concerne le scuole, il programma dovrà prevedere cicli di *conferenze differenziate* per gli insegnanti della scuola primaria e per gli insegnanti di materie scientifiche della scuola secondaria del primo ciclo e del secondo ciclo. Le conferenze saranno tenute da insegnanti e professionisti esperti nelle forme della comunicazione con esperienza maturata sul tema.

Ogni anno sarà promosso un *concorso a premio* per i vari ordini di scuole per gruppi o singoli studenti che abbiano sviluppato un lavoro particolarmente efficace e/o che sia possibile riutilizzare anche con finalità euristiche nei cicli di educazione ambientale, orientata al trattamento dei rifiuti, negli anni successivi.

Sempre a completamento ed integrazione delle iniziative presso le scuole si potranno aggiungere :

- Raccolta della carta nelle scuole materne, elementari e medie
- Incontri nelle scuole sulla raccolta differenziata
- Visite guidate agli impianti aziendali (Open day)
- Mostra sul Sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani

6.2 Programma di incentivazione alle aziende del comparto turistico

Le azioni da intraprendere presso le realtà operanti nel comparto del turismo devono prevedere due finalità :

- educazione/sensibilizzazione del personale operante alla raccolta differenziata
- utilizzo del canale turistico come ulteriore veicolo informativo sulle iniziative intraprese

Nello specifico si prevedono incontri formativi presso gli enti e le associazioni del comparto al fine di formare il personale addetto ad una maggiore differenziazione.

Si potranno anche dedicare risorse, come personale e mezzi opportunamente focalizzati, alla raccolta periodica sul punto del materiale differenziato.

La realtà turistica potrà diventare poi un punto sul territorio dedicato alla distribuzione di materiale informativo o di approfondimento circa l'andamento della raccolta differenziata.

Si prevedono attività di co-marketing con enti o associazioni, ad esempio l'EPT di Salerno o Confindustria.

6.3 Programma di incentivazione alla ricerca

Il programma deve prevedere il coinvolgimento di Facoltà Universitarie e Associazioni di Impresa con la finalità di innovare la filiera industriale del rifiuto nella provincia sviluppando tecnologie e soluzioni da adottare nei siti di produzione e/o trattamento del rifiuto.

Ciò può essere fatto istituendo uno o più premi per tesi di laurea o di dottorato per studenti e ricercatori che vivono nella nostra provincia e che si siano impegnati nella ricerca tecnologica finalizzata agli obiettivi che le aziende si pongono al fine di:

- aumentare la loro capacità di produrre beni di consumo facilmente riciclabili, e con materiali di facile differenziazione alla fine dell'uso;
- innovare processi tecnologici finalizzati alla differenziazione per ottenere residui facilmente riutilizzabili.

Si conclude il presente paragrafo facendo rilevare che la sensibilizzazione della popolazione deve essere intesa come dialogo tra Amministrazione, gestore e popolazione e deve avere lo scopo di:

- comunicare;
- motivare;
- coinvolgere;
- stimolare il comportamento.

Inoltre, affinché la comunicazione sia efficace, deve essere:

- bidirezionale, in quanto oltre che a comunicare deve recepire le esigenze;
- costante, in quanto l'attenzione sulle problematiche dei rifiuti deve perdurare nel tempo;
- coordinata,
- propositiva.

Fin dalla prima fase di avvio del sistema si possono proporre azioni specifiche di sensibilizzazione per le famiglie, i turisti, gli operatori economici, supportate da manuali, seminari, azioni pilota quali l'istituzione di uno sportello ambiente: *tali "eco sportelli"* garantiscono infatti un servizio di informazione e gestione delle pratiche relative alla tassa/tariffa rifiuti, in collegamento con le banche dati comunali, ma non solo.

Attraverso gli "eco sportelli", ubicati in punti strategici su tutto il territorio provinciale è possibile anche dare tutte quelle informazioni necessarie agli utenti per la corretta differenziazione e per risolvere eventuali problematiche di mancati passaggi sul territorio, oltre che informare i nuovi utenti sulle modalità di raccolta.

Infine tali sportelli potrebbero diventare il punto di riferimento anche per la gestione delle forniture (sostituzioni e/o nuove utenze), al fine di sgravare l'ufficio tecnico comunale da tali

incombenze, oltre a rappresentare il punto d'incontro tra il soggetto fruitore del servizio (cittadino, impresa, operatore economico) e il soggetto che eroga il servizio (l'amministrazione pubblica, Comune, Consorzio, Provincia), garantendo a quest'ultimo una costante visibilità sul territorio.

Queste azioni potranno essere predisposte nel corso del 2011 e sostenute nei prossimi cinque anni.

CONCLUSIONI

Dalla situazione fino ad ora descritta, possiamo riassumere gli elementi essenziali che fissano gli indirizzi del presente piano d'Ambito:

1. aggiornamento dati di produzione di rifiuti urbani e raccolta differenziata;
2. precisa ricognizione dell'attuale dotazione impiantistica degli impianti di trattamento di rifiuti presenti sul territorio provinciale , con indicazione della localizzazione, della tecnologia utilizzata, della potenzialità e delle tipologie di rifiuti per i quali sono autorizzati;
3. validazione della volumetria residua e della situazione relativa alla discarica presente in Provincia di Salerno, Macchia Soprana.
4. Verifica della tipologia, quantità e origine dei rifiuti prodotti nella Provincia di Salerno, nonché delle modalità di smaltimento o recupero degli stessi;
5. Verifica della tipologia, quantità e origine dei rifiuti sottoposti a trattamenti preliminari, recuperati o smaltiti nel territorio provinciale, e provenienti da altre province, nonché relative modalità di smaltimento o recupero;
6. Verifica degli attuali affidamenti e modalità relative alla raccolta e trasporto dei rifiuti con i relativi costi di gestione.

Le scelte di Piano su cui la Società provinciale ritiene doveroso un approfondimento al fine di una loro puntuale e condivisa definizione sono:

- le misure utili a conseguire l'obiettivo della riduzione della produzione e la massimizzazione del recupero di materia, nell'ottica di una politica integrata;
- la realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti urbani, in particolare il termovalorizzatore della provincia di Salerno;
- la localizzazione degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani necessari a soddisfare il fabbisogno provinciale;

- La possibilità di reimpiego di personale disponibile attraverso la strutturazione di una dotazione impiantistica che soddisfi l'esigenza, dettata dalla normativa nazionale, di autosufficienza nello smaltimento a livello di ambito provinciale.
- La riorganizzazione dei servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti in un'ottica di "gestione integrata" attraverso il superamento della frammentazione delle gestioni e con l'obiettivo di conseguire economie di scala derivanti dall'omogeneizzazione delle modalità di espletamento dei servizi stessi.

In questo quadro la Società EcoAmbiente Salerno S.p.A. adotta il presente piano per l'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti urbani, attraverso un sistema omogeneo e basato sulle economie di scala che solo in forma congiunta è possibile ottenere, anche in termini di migliore utilizzo e collocazione delle risorse umane.

In tale contesto l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto potrà essere seguito dalle Società provinciali (come previsto peraltro dalla legge regionale 26/2009, art. 11 comma 1 e 2) già a decorrere dal 1.01.2011.

Allegati: Estratto "Rapporto Rifiuti 2007" – impiantistica privata autorizzata anno 2007

Fonti consultate:

1. *Decreto Legislativo n.152/06 e s.m.i.*
2. *Schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2008/98/CE*
3. *legge di conversione 26 febbraio 2010 n. 26*
4. *Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, approvate con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 75 del 5 febbraio 2010*
5. *Decreto del Consiglio dei Ministri n. 226 del 20/10/2009, approvazione Linee Guida sul ciclo dei rifiuti in Campania redatto dalla Missione Aree Siti e Impianti della Protezione Civile.*
6. *Rapporto Rifiuti Solidi Urbani anno 2007 – Osservatorio Provinciale Rifiuti*
7. *Dati e relazioni dei consorzi SA1, SA2, SA3, SA4, Gesco Ambiente s.r.l.*
8. *Dati di produzione dei rifiuti EcoAmbiente Salerno S.p.A.*
9. *“Impianti strategici per la gestione dei rifiuti in Provincia di Salerno – Anni 2010 – 2013” redatto da EcoAmbiente Salerno S.p.A*
10. *Rapporto ISPRA sui rifiuti anno 2008*
11. *Rapporto ISPRA sui rifiuti anno 2009*



EcoAmbienteSalerno

Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – Anni 2010 - 2013
